CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821 Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281



Servizio Clienti - Tel. 02 63797510



Un aiuto contro il **Coronavirus**

CORRIERE DELLA SERA LaGazzetta dello Sport Il codice iban per le donazioni è IT09Q0306909606100000172051



Da domani sul sito «L'Economia» Dagli avvocati ai commercialisti: debutta il canale web del Corriere

di **Isidoro Trovato** a pagina 37



Il governatore vieta la corsa lontano da casa, sì alla vendita di fiori (a domicilio) e quaderni. Calano i decessi e i malati in terapia intensiva in tutto il Paese

Lombardia, obbligo di mascherina

Nuova ordinanza di Fontana. Borrelli: io non la uso. Speranza: cinque direttive per la ripresa

IL SECONDO **VIRUS**

di **Alberto Alesina** e Francesco Giavazzi

virus oggi in giro per il mondo sono due. Per uno, il Covid-19, speriamo che prima o poi una cura e un vaccino si trovino (e chissà se quel giorno i «no vax» si scuseranno). L'altro è un pericolo per le nostre democrazie. È un virus che, oggi aiutato dal Covid-19, attacca la democrazia liberale e si manifesta in almeno quattro forme: Putin, Trump, autocrati stile Erdogan e Orbán ai nostri confini e i sovranisti europei. Insomma, il populismo nelle sue diverse manifestazioni. Per questo la cura, fortunatamente, la conosciamo: rafforzare la democrazia liberale e i «checks and balances» tra potere esecutivo, legislativo e giudiziario.

Il rischio è serio. E non solo perché il rifiuto della scienza, che accomuna i populisti, ha fatto perdere all'inizio della pandemia settimane preziose, ad esempio in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, con morti che avrebbero potuto essere evitate. Donald Trump fino ai primi di marzo diceva che negli Stati Uniti tutto era sotto controllo, che erano i democratici ad esagerare e che un miracolo e la primavera avrebbero fatto sparire il virus. Oggi ci sono quasi 300 mila contagiati negli Usa e alcune proiezioni prevedono tra i 100 mila e i 200 mila morti nei prossimi mesi.

continua a pagina 32

Emergenza coronavirus, un'ordinanza della Lombardia impone la mascherina obbligatoria. La nota spiega che, in mancanza, ci si potrà coprire naso e bocca con foulard e sciarpe. Il capo della Protezione Civile Borrelli dice che lui non usa le mascherine. Sì alla vendita di fiori (a domicilio) e di quaderni. Continua il calo del numero dei morti e dei ricoverati in terapia intensiva. I medici deceduti salgono a ottanta. Il ministro Speranza indica cinque direttive per la ripresa. Distanziamento sociale, mascherine, una rete di Covid hospital, uno studio a campione per capire quanti sono i contagiati in Italia e un'app, modello Corea.

da pagina 2 a pagina 25



LA CURVA E LE PREVISIONI

Aprile, maggio o l'estate Quando finirà l'isolamento

di **Alessandro Trocino**

ine aprile? Metà maggio? Dopo l'estate? Insomma, quando finirà l'emergenza e si potrà tornare ad una vita normale o quasi? Praticamente tutti gli esperti parlano di «argomento prematuro». Nel senso che prima «bisogna far abbassare la pressione sugli ospedali: se riesplodesse il virus in queste condizioni, sarebbe tremendo». Ma c'è anche chi dice che «c'è un'altra ragione che ci obbliga ad aspettare. A metà aprile si saprà qualcosa dai test sul farmaco rendesivir. Ed entro il 10 maggio ci sono altri esami che possono darci una speranza».



Morto l'angelo del premier

di **Rinaldo Frignani**

M orto l'agente della scorta di Conte. a pagina 11 Piccolillo

INTERVISTA CON BAZOLI

«Un prestito degli italiani allo Stato»

di **Aldo Cazzullo**

 $\ll\!S$ iamo a una prova decisiva della storia - dice Giovanni Bazoli al Corriere —. Gli italiani confermino le qualità morali emerse nella tragedia. Un prestito non forzoso da 300 miliardi allo Stato farà ripartire il Paese».

a pagina 17

CIMITERI SENZA PIÙ POSTI

Quelle bare via da Milano

di **Gianni Santucci**

e bare portate lontano dalla Lombardia.

Casellati, presidente del Senato

«Ora facciamo test sierologici diffusi. E poi la ripartenza»





di Paola Di Caro

a presidente del Senato, ☑ Elisabetta Casellati, dice al Corriere che sarebbe opportuno fare «test generalizzati» in modo da «prepararci alla ripartenza». E «l'Unione europea deve elaborare soluzioni coraggiose, deve investire sulla ripresa dell'Italia liberando risorse e liquidità».



a pagina 5 Esami del sangue nel palazzetto dello sport di Robbio, nel Pavese: il sindaco ha deciso di sottoporre a test sierologici i cittadini

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

LA CHIAREZZA NON È UNA MEDICINA, MA AIUTA

o, non abbiamo dei grandi comunicatori e Dio solo sa quanto ce ne sarebbe bisogno per affrontare la lotta al virus. Il premier Giuseppe Conte, invece delle forme istituzionali, ha preferito parlare alla nazione usando Facebook. Il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli non ha molta dimestichezza con le conferenze stampa, tende ad attorcigliarsi in cifre incomprensibili. Il sito dell'Inps è andato in tilt perché il presidente Pasquale Tridico

Comunicare Creare incertezza e dubbi provoca danni e disorienta

i cittadini

non è stato in grado di comunicare con chiarezza come accedere ai sostegni. I politici attendono il parere del comitato scientifico. Gli esperti rimpallano le decisioni ai politici. Gli unici a parlare sono i virologi e ognuno dice la sua. Sembrano frequentare più i media che i laboratori.

Nello schema classico della comunicazione c'è un fattore che si chiama «rumore», un inevitabile, distorcente disturbo ambientale creato dal contesto sociale. Se oggi pro-

viamo un senso di disorientamento, le colpe vanno divise fra una leadership poco carismatica e un ambiente comunicativo alimentato dalla rissa o dai profani (è il messaggio dei talk, per esempio) e dal flusso indistinto di informazioni che ci investe ogni istante, nella finta democrazia dei

È vero che le brutte notizie non migliorano comunicandole bene, ma comunicare incertezza è peggio ancora.

L'IMPEGNO PER L'AFRICA

C'è un dottore che (da solo) vola in Etiopia



di Gian Antonio Stella

🕨 iovanni Putoto è un medico. Partito per l'Africa: lì è la sfida al virus.

GIULIO TREMONTI

LE TRE **PROFEZIE**

CONTAGIO GLOBALE: COME FINISCE L'UTOPIA DELLA GLOBALIZZAZIONE

In edicola, negli store online e in ebook

B SOLFERINO





La prescrizione

In Lombardia a partire da oggi si dovrà andare in giro indossando la mascherina o comunque con una protezione su naso e bocca «per proteggere sé stessi e gli altri». È quanto prevede la nuova ordinanza del governatore Attilio Fontana. L'obbligo resterà in vigore almeno fino al prossimo 13 aprile



Le uscite con il cane

Portare fuori il cane è consentito, come nell'immagine scattata a Milano in piazza Giulio Cesare, purché l'uscita sia breve, in un'area circoscritta vicino a casa e soltanto per fare espletare all'animale le funzioni fisiologiche. È sempre necessario avere con sé l'autodichiarazione ministeriale



I controlli in corso Buenos Aires

Le forze dell'ordine, in collaborazione con la polizia locale, sono impegnate a verificare che le persone in circolazione, a piedi come in auto, abbiano fondate ragioni per muoversi da casa. A Milano, in corso Buenos Aires, sono stati istituiti posti di blocco della polizia per controlli sui veicoli

Lombardia, nuova stretta Duello sulle mascherine

ROMA Da oggi e fino al 13 aprile, in Lombardia, si potrà uscire di casa solo indossando la mascherina «o, in subordine, qualunque altro indumento a copertura di naso e bocca», come sciarpe o foulard. Ecco il punto chiave della nuova ordinanza fortemente voluta dal governatore Attilio Fontana, che introduce dunque quest'ulteriore misura restrittiva, la mascherina obbligatoria fuori casa, verso cui

però ieri sia il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, che il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, non hanno mostrato entusiasmo: «Sull'uso delle mascherine non ci sono evidenze fortissime — ha osservato il presidente del Css —. Sappiamo che sono utili per prevenire il contagio da chi è infetto, ma la misura fondamentale è il rispetto del distanziamento sociale». Bor-

relli è stato addirittura più netto: «Mascherina obbligatoria? Io non la uso perché rispetto le distanze. È importante indossarla se non si rispettano le distanze». Va così in scena l'ennesimo contrasto tra Roma e la Lombardia: «Borrelli? Dichiarazioni incoscienti — contrattacca l'assessore regionale al Bilancio, Davide Caparini —. Mentre stiamo ancora aspettando le mascherine che lui ci ha

promesso, noi lombardi puntiamo a proteggerci». «Le parole di Borrelli ci lasciano basiti — aggiunge il vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala —. In Cina o negli Usa non si gira mica a naso e bocca scoperti...». Tornano le polemiche, dunque, come già sul caso della circolare del Viminale a proposito della tanto contestata «passeggiata» con il figlio. I principi di fondo, però, per fortuna appaiono

Gli altri provvedimenti



In vendita materiali da cartoleria dopo la «battaglia del pennarello»

ordinanza emanata ieri dalla Regione Lombardia prevede novità per il commercio al dettaglio. In aggiunta all'attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità individuate dal Dpcm dell'11 marzo, è consentita la vendita di articoli da cartoleria e forniture per ufficio all'interno dei supermercati. La decisione nasce dopo la «battaglia del pennarello» che si era scatenata in settimana, con le famiglie (spalleggiate dal sindaco di Milano Beppe Sala) che reclamavano l'acquisto di materiali da cartoleria per i propri figli.

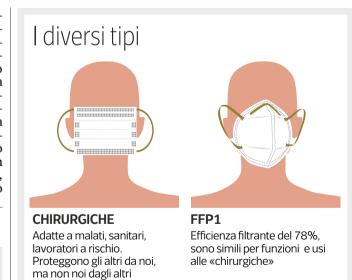
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A disposizione dei clienti guanti monouso e gel per le mani

li esercizi commerciali al dettaglio, che hanno la licenza di restare aperti, devono mettere a disposizione dei clienti guanti monouso e idonee soluzioni idroalcoliche come gel disinfettanti per le mani prima di entrare nel negozio. Ai gestori di supermercati, alimentari e farmacie è raccomandata la rilevazione della temperatura corporea dei clienti, oltre che del personale prima dell'accesso. Se dovesse risultare una temperatura uguale o superiore a 37,5° al cliente deve essere vietato l'ingresso e obbligato il ritorno a casa evitando contatti sociali

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FFP2 e FFP3

Indicate ai medici che si occupano di pazienti con sintomi o a chi assiste malati



A VALVOLA

Possono essere sia FFP1, FFP2 o FFP3. Non adatte ai malati:

Le misure del governatore Fontana: si potrà girare soltanto coprendo naso e bocca Ma il capo della Protezione civile Borrelli: io non lo faccio, serve solo se non si rispetta la distanza Intervento della Regione anche per l'acquisto di articoli di cancelleria e consegna dei fiori



In strada nella zona dei Navigli

Secondo le verifiche della Regione, fatte controllando le celle telefoniche, ieri c'è stato un 2 per cento di persone in più in movimento. Complice la bella giornata, anche la zona dei Navigli milanesi ieri ha visto molta gente di passaggio, molti con la borsa della spesa

identici: anche nell'ordinanza in vigore da oggi «resta consentito svolgere individualmente attività motoria nelle immediate vicinanze dell'abitazione». La distanza massima in Lombardia non potrà superare i 200 metri, anche se si esce per portare a spasso il cane. Nell'ordinanza si legge anche che gli esercizi commerciali avranno l'obbligo «di mettere a disposizione dei clienti guanti monouso». Mentre «ipermercati, supermercati, discount e farmacie» dovranno assicurare la misurazione della temperatura corporea a clienti e personale.

Finalmente, però, a beneficio dei ragazzi, sarà possibile acquistare anche articoli di cartoleria all'interno dei negozi di alimentari e altri beni. Autorizzata pure la vendita di fiori e piante ma solo con la consegna a domicilio. Salvi poi i distributori di acqua potabile e quelli di latte sfuso.

Dice Fontana ai cittadini: «La primavera è iniziata e voi vorreste uscire, ma non si può». «La battaglia — avverte il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri — non è ancora vinta». Così, da domani, a Milano ci saranno 180 vigili in più in strada. Mentre a Roma in un mese la polizia locale ha elevato già 735 multe e svolto 420 mila controlli. A Napoli, venerdì, 5 multati rispetto ai 1.428 controllati. In tutto, per il Viminale, il 3 apri-le, 8.187 sono stati i sanzionati su oltre 250 mila verifiche. E guai a muoversi a Pasqua: «Saremo inflessibili», promette il sindaco di Rimini, Andrea Gnassi. Spiagge e parchi off-limits. Addirittura Mauro Meneguzzi, il sindaco di Sauze d'Oulx, ha chiesto l'esercito per vigilare sugli arrivi dei proprietari delle seconde case.

Fabrizio Caccia

gradualità per portare il Paese verso questo domani complesso L'unica certezza è che dovremo mantenere le distanze Fino al vaccino non si può escludere un'ondata di ritorno



Presto partiranno test sierologici a campione su decine di migliaia di persone per vedere quanti sono entrati in contatto con il virus Sarà usata una app per verificare i contatti stretti dei

positivi

Il ministro Speranza

«Ospedali speciali e squadre che agiscano già dai primi sintomi Il mio piano per il dopo»

ROMA Distanziamento sociale, mascherine per tutti (o quasi), una rete di Covid hospital su tutto il territorio nazionale, uno studio a campione per capire quanti sono i contagiati in Italia e un'app, modello Corea, per verificare i contatti delle persone positi-ve. Sono i passaggi chiave del piano strategico in cinque punti per uscire, «con grande gradualità e cautela», dall'epidemia di coronavirus. Lo ha messo nero su bianco il ministro della Salute Roberto Speranza, che ha inviato una circolare e che al Corriere spiega come «accompagnare il Paese verso questo domani complesso, che tutti speria-mo arrivi prima possibile».

Uno degli aspetti di questa emergenza, che più spaventa il ministro, è che dopo migliaia di morti e tanti sacrifici il nostro Paese possa ritrovarsi a dover serrare di nuovo tutto, come ad Hong Kong o a Wuhan. Per questo Speranza ripete che la fretta è la peggiore consigliera: «Senza rigore si rischia di vanificare tutti gli sforzi fatti. Sul piano sanitario sono ancora molto preoccupato, perché la situazione è complicata e non ci sono certezze sul piano scientifico». Il ministro la chiama «operazione verità» e ricorda che prima di «diversi mesi» non ci sarà un vaccino e nessuno dei medicinali allo studio ha dato per ora esiti certi: «L'unica certezza che abbiamo è mantenere le distanze». Eppure, grazie alla frenata dei contagi, il teorico della «linea dura» comincia a vedere una (piccola) luce in fondo al tunnel e lavora all'uscita dall'emergenza.

Distanziamento

«Mantenere e fare rispettare prioritariamente il distanziamento sociale a tutti i livelli e promuovere l'utilizzo diffuso di mezzi di protezione individuale». Il che vuol dire che gli italiani dovranno andare al lavoro, o al supermercato, con le mascherine sul viso. Non è ancora un obbligo su scala nazionale, ma il ministro riconosce che coprire naso e bocca è «utile alla causa» e approva la scelta del presidente Fontana in Lombardia. «Una diffusione intelligente di mascherine ci aiuta in questa battaglia — ammette Speranza —. Purché non le si utilizzi per andare a correre nel bosco e si eviti di usare quelle con il filtro, riservate al personale sanita-



Olanda Un drone con megafono invita i cittadini della città di Heerlen al rispetto delle regole

Le reti sanitarie
Rafforzamento dei servizi di prevenzione e delle reti sanitarie del territorio «come arma principale per combattere il virus». Vuol dire che quando una persona ha dei sintomi deve essere raggiunta al più presto da una squadra specializzata che prenda in carico il malato, dal tampone alla terapia. Individuare i positivi, isolare i contatti stretti e monitorare in particolare le residenze per anziani

I Covid hospital
«Intensificare in tutti
i territori la presenza
di Covid hospital»,
che dovranno restare
aperti anche quando il virus
allenterà la presa sull'Italia.
Questo perché «fino alla distribuzione del vaccino non
si può escludere un'ondata di
ritorno del virus». E qui Spe-

Il profilo

Roberto
 Speranza,
 41 anni, Leu,
 è ministro della
 Salute dal 5
 settembre
 scorso

• È stato capogruppo alla Camera del Pd dal 2013 al 2015. Nel 2017 è stato tra i fondatori di Articolo uno ranza osserva che gli ospedali tradizionali devono potersi «concentrare su tutte le terapie ordinarie», perché «purtroppo non è che il coronavirus ha fatto sparire altre malattie anche gravi».

La quarta raccomandazione è l'uso corretto dei test, molecolari e sierologici. Speranza, che nella circolare certifica la possibilità di tamponi più rapidi, invita ad attenersi alle priorità indicate dall'Oms e dal Comitato tecnico-scientifico. E, riguardo ai test sierologici, annuncia che partirà presto uno studio nazionale su un campione di decine di migliaia di persone: si farà un prelievo di sangue per capire quanti italiani sono entrati in contatto con il

. E qui Spe-

Il quinto e ultimo punto è il «rafforzamento delle strategie di contact tracing e di teleassistenza con l'utilizzo delle nuove tecnologie». In pratica potremo scaricare un'app sul cellulare, che servirà a verificare i contatti stretti di persone positive e a monitorare lo stato di salute di un paziente durante la quarantena, controllando ad esempio battito cardiaco e ossigenazione del sangue. «Un'adeguata applicazione informatica direttamente disponibile sullo smartphone dei cittadini — si legge negli "appunti" del ministro — è uno strumento decisivo per accelerare e rendere più ac-

curato tale processo».

Monica Guerzoni

4

Si può fare attività motoria entro i duecento metri da casa

Resta consentito svolgere individualmente attività motoria nell'immediata vicinanza dell'abitazione o domicilio, comunque a una distanza non superiore a 200 metri, sempre nel rispetto delle regole che prevedono il distanziamento da altre persone. Resta vietato ogni assembramento di più di due persone in luoghi aperti al pubblico. Anche nel caso di uscita di casa con il proprio cane, la persona è obbligata a restare nelle immediate vicinanze di casa. E da oggi dovrà indossare la mascherina o comunque coprirsi naso e bocca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sottosegretario La tack force di M

La task force di Martella contro le fake news

stata istituita l'Unità di monitoraggio per il contrasto della diffusione di fake news relative al Covid-19 sul web e sui social network. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Andrea Martella ha spiegato: «Era un passaggio doveroso, a fronte della massiccia, crescente diffusione di disinformazione sulla diffusione del virus». L'Unità di monitoraggio si avvale dell'apporto di una serie di esperti: Riccardo Luna, Francesco Piccinini, David Puente, Ruben Razzante, Luisa Verdoliva, Roberta Villa, Giovanni Zagni e Fabiana Zollo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allianz interviene al fianco della Regione Lombardia per sostenere il progetto del nuovo ospedale di terapia intensiva SARS COVID-19 nella Fiera di Milano. Insieme al Gruppo Sapio fornisce impianti di distribuzione, gas medicali e ossigeno per 220 posti letto.





Corriere della Sera Domenica 5 Aprile 2020

Primo piano | L'emergenza sanitaria

La presidente Casellati: o l'Unione europea sarà all'altezza della sfida o avrà totalmente perso la sua ragione d'essere

«Test per verificare chi è immune Così ci prepariamo alla ripartenza»

di **Paola Di Caro**

ROMA È difficile per tutti, anche per lei: «Vivo da un mese a Palazzo Madama, costantemente al lavoro, non solo per garantire il funzionamento del Senato, ma anche per ascoltare, raccogliere e dare risposte tempestive ai bisogni che provengono dai singoli territori». Elisabetta Casellati, presidente del Senato, in questo momento non ha «altri pensieri, se non per chi non c'è più, e per ringraziare chi lavora per portarci fuori dall'emergenza, a partire dai medici, ricercatori, infermieri, forze dell'ordine e forze armate. Categorie la cui importanza va riconosciuta una volta per tutte, non limitandoci solo ad un doveroso grazie, ma dando finalmente il giusto valore, anche economico, alle loro professionalità».

Come crede che il Paese stia affrontando questo mo-

«Avverto tra i cittadini grande consapevolezza della eccezionalità e gravità del momento presente. È bello vedere l'energia positiva che questa situazione è riuscita a sprigionare. Penso alla capacità di reinventare le proprie giornate, ma soprattutto alla partecipazione collettiva nello sforzo comune di superare l'emergenza anche con generose donazioni che hanno consentito di realizzare ben due ospedali a Milano e a Bergamo in tempi record. Questa è la nostra Italia».

All'emergenza sanitaria si sta sommando, ogni giorno che passa, quella economica: quale è la via d'uscita?

«Vedo una situazione preoccupante: aziende, alberghi, bar, ristoranti chiusi; professionisti, imprese, commercianti e artigiani in forte affanno. Tante famiglie faticano ad arrivare alla fine del mese. Occorre una strategia di medio e lungo periodo per fare ripartire il Paese».

Quale?

«Si potrebbe, ad esempio, proporre al governo di gene-

ralizzare la somministrazione di test sierologici validati, per individuare chi è immune da virus. Ciò consentirebbe a ciascuna Regione di predisporre una mappatura delle attività produttive individuando quali settori economici riaprire subito in condizioni di sicurezza e con quali modalità. E poi, in un momento così critico, agevolare anche fiscalmente il trasferimento di beni dai genitori ai figli sarebbe di grande aiuto alla prima azienda italiana: la famiglia».

L'Europa è mancata in queste settimane?

«Da europeista convinta quale sono, sin dai primi giorni di questa crisi ho ripetutamente richiamato il ruolo fondamentale dell'Unione europea, che mai come in questo momento ha una grande opportunità: dimostrare che la solidarietà, uno dei suoi pi-



Se il governo desse il via libera a questi test poi ogni Regione potrebbe mappare le attività produttive



Che cosa mi manca di più? L'abbraccio dei miei familiari Cose che davamo per scontate oggi sono



PALAZZO MADAMA



Maria Elisabetta Alberti Casellati, avvocato, è presidente dell'aula di Palazzo Madama dal 24 marzo 2018. Senatrice di lungo corso, è stata eletta con Forza Italia, partito a cui ha aderito dalla sua



prendere che non è solo attraverso il ricorso al debito nazionale che si aiutano gli Stati. L'Unione deve elaborare soluzioni coraggiose, deve investire sulla ripresa dell'Italia liberando risorse e liquidità. Non ha senso ricevere un aiuto se questo significa nuove tasse e nuovi sacrifici per i cittadini. Sarebbe intollerabile che oggi

lastri, non è solo una parola, ma un fatto concreto. L'espressione della capacità di risolvere i problemi senza egoismi nazionali. O l'Unione sarà all'altezza della sfida o avrà definitivamente perso la sua ragione di essere. Si è davvero cittadini europei se tutti assieme ci possiamo sentire parte di un destino comune».

Con quali strumenti? Coronabond, Mes?

«Indipendentemente dagli strumenti che deciderà di utilizzare, l'Europa deve comPaesi come la Germania si voltassero dall'altra parte, quella Germania che l'Italia ha salvato dal fallimento per ben due volte, nel secondo dopoguerra e dopo la riunificazione, dimezzando il debito e rateizzandolo in trent'anni».

Come giudica l'azione del governo? È sufficiente il dialogo con il Parlamento o ser-– come chiedono le opposizioni — una sorta di «cogestione» della crisi?

«Non posso entrare nel merito dell'azione di governo, ma resto convinta che provvedimenti suscettibili di incidere profondamente su diritti costituzionali, come le libertà essenziali, le attività produttive, debbano essere condivisi con le Camere. Questo rispetterebbe la centralità del Parlamento che è la linfa del sistema democratico. Del resto, il dialogo costante con il Parlamento costituirebbe per il governo una grande opportunità di arricchimento dei contenuti normativi in un processo decisionale che coinvolga e responsabilizzi tutte le forze politiche».

Ma il Parlamento riesce a lavorare? Ha mai pensato al voto a distanza?

«Il Senato non ha mai smesso di lavorare. Mi sono adoperata sin dai primi giorni della crisi per introdurre, sia nelle Commissioni sia in Aula, modalità anche innovative di organizzazione del lavoro che consentissero di coniugare operatività e sicurezza. In questi giorni l'attività legislativa sui poderosi decreti legge collegati all'emergenza procede con la partecipazione attiva di tutti i senatori. È un buon segnale: le istituzioni non si fermano ed è per questo che non ho mai pensato al voto a distanza».

Ha il timore che in tempi tanto difficili le comunità si affidino all'«uomo forte»? C'è un rischio di tenuta democratica?

«È proprio in questi momenti così difficili che le democrazie devono dimostrare di essere all'altezza del loro ruolo. Non serve l'uomo forte, ma serve sapere unire la capacità di decisioni tempestive ed efficaci con la garanzia della partecipazione democratica. Ciò che in Italia è assicurato dal rispetto della centralità parlamentare».

Cosa le manca di più oggi e come immagina il ritorno alla normalità?

«La vicinanza, l'abbraccio dei miei figli, di mio nipote Giancarlo e dei miei familiari. Così come l'incontro con gli amici. Cose che fino a poco tempo fa davamo per scontate, oggi sono impossibili. Penso che per la prima volta vivremo la Ŝanta Pasqua fuori da ogni tradizione. Difficile immaginare come sarà il ritorno alla normalità. Niente sarà più come prima. In tanti ripenseremo alla scala delle nostre priorità e alle scelte essenziali della nostra vita»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lombardia A Robbio (Pavia), test del sangue nel palazzetto dello sport su iniziativa del sindaco per verificare la positività al virus

🚯 Il commento

Ma quanto vale una vita? La via inglese e quella italiana

di **Antonio Polito**

Il costo del distanziamento sociale, alla fine. può essere maggiore dei benefici? C'è un solo modo di rispondere a questa domanda: attribuire un valore economico alla vita di ogni uomo. Ed è esattamente quello che ci invita a fare (non solo qui in Italia, ma anche negli Usa, ma anche in India) il settimanale

britannico The Economist. Prima di rabbrividire, bisogna riconoscere che è un modo di procedere razionale, perfettamente in linea con la grande tradizione dell'utilitarismo anglosassone, per il quale «il bene è la maggior felicità del maggior numero». Perseguire questo obiettivo può certamente confliggere in alcuni casi con la felicità del «minor numero», nel nostro caso delle vittime dell'epidemia, e del resto la valutazione costi-benefici avviene regolarmente negli ospedali britannici. Ma è vero che ci sono effettivamente casi nella vita delle comunità in cui bisogna scegliere il male minore. Nelle guerre, per esempio. E questa si dice sia una guerra.

Per l'Economist lasciare che il virus faccia il suo lavoro distribuendo equamente morte e immunità potrebbe costare negli Usa un milione di morti in più. Provare a salvare quelle persone invece costerà sessantamila dollari a famiglia. Ecco il prezzo della vita in una società opulenta come quella americana.

Fin quando si può reggerla?

Bisogna a questo punto portare delle buone ragioni alla tesi del «whatever it takes», che cioè bisogna salvare il maggior numero di vite umane a qualunque costo, per usare l'inglese di un grande italiano. Il nostro Paese ha infatti scelto questa linea quasi istintivamente, senza neanche pensarci su, anche perché il precipitare degli eventi è stato tale che li abbiamo sempre rincorsi, abbiamo fatto da cavia in Occidente, non abbiamo avuto tempo per i calcoli.

Ma la linea è giusta, e non solo per motivi morali. La prima ragione è che nelle democrazie l'opinione pubblica non accetta la roulette russa del vediamo a chi tocca quando può toccare a ciascuno. Il rischio della recessione è futuro, quello di morte è imminente. Perché altrimenti sia Trump che Johnson, che pure all'inizio hanno tentennato, si sono poi accodati alla scelta del lockdown? La seconda ragione si chiama coesione sociale. La lotta al virus condotta dalla sanità

pubblica è una forma di redistribuzione di ricchezza, dal ricco al povero, dal giovane che rischia meno all'anziano che rischia di più. Le società, come le famiglie, si industriano di accumulare ricchezza anche per potersi proteggere meglio nei tempi duri. Questo almeno se si ritiene che esista «una cosa chiamata società», concetto che un'altra grande anglosassone, Margaret Thatcher, in effetti rifiutava. A lei opporremo — pensate un po'— un tedesco, Emmanuel Kant, e il suo «imperativo categorico»: «Agisci in modo da trattare l'umanità sempre anche come un fine, non solo come un mezzo».

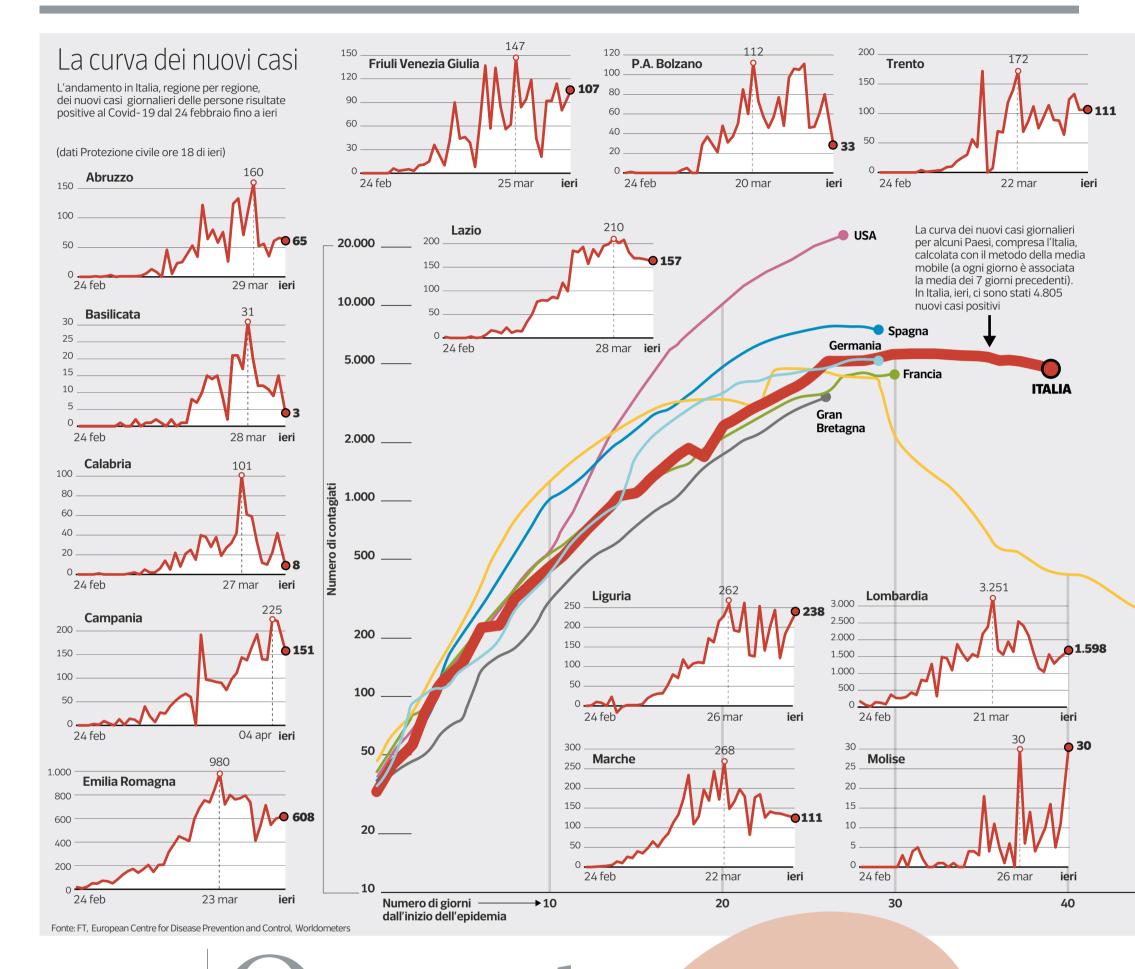
Potrebbe mai una comunità essere davvero più «ricca» dopo aver perso migliaia di suoi membri che avrebbe potuto salvare? Credo che basti passare un giorno a Bergamo per avere la risposta. Il problema non è dunque se abbiamo fatto la scelta giusta. Ma se riusciamo a farla funzionare, salvando più italiani di quanto abbiamo fatto finora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'ANDAMENTO E LE PREVISIONI



di **Alessandro Trocino**

ROMA A un certo punto, ma non è dato sapere quando, il coronavirus e l'isolamento raggiungeranno un bivio e si dovranno separare. Dirsi arrivederci o forse, si spera, addio. I tempi sono ignoti: fine aprile per gli ottimisti a oltranza, metà maggio per i cautamente ragionevoli, oltre l'estate per i più intransigenti. Questa biforcazione sognata da milioni di italiani non avverrà perché il coronavirus sarà sparito improvvisamente; ma perché, nella bilancia sempre imprecisa e precaria della politica, il rischio di blindare un'intera popolazione sarà diventato superiore a quella di un contagio contenuto. Decisione del governo, ma sulla base del pareri di epidemiologi, di dati scientifici e modelli matematici.

Fallibili anch'essi ma, come si dice per la democrazia, finora non è stato inventato un

sistema migliore della scienza. Fosse per gli esperti, l'attesa sarebbe lunga. Ma anche i tecnici sanno bene che ci sono ragioni economiche e sociali da pesare. E infatti, spiega Giorgio Palù, consulente del Veneto, «è bene che virologi, o sedicenti tali, non facciano il lavoro di Conte».

Per molti parlare di fase 2 è «prematuro». Nel senso che prima, come dice l'epidemiologo Vittorio Demicheli, «bisogna far abbassare la pressione sugli ospedali: se riesplodesse il virus ora sarebbe tremendo. Come minimo, aspetterei metà maggio». Concorda il biochimico Enrico Bucci: «Il contagio zero

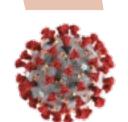
non ci sarà prima di metà maggio. Ma c'è un'altra ragione che ci obbliga ad aspettare. A metà aprile si saprà qualcosa dai test sul farmaco Remdesivir. Ed entro il 10 maggio ci sono altri esami utili». Già, perché, come spiega Bucci, «aspettare un mese o sei cambia poco per il virus: anche arrivasse a zero potreb-

be riprendere». La soluzione definitiva saranno vaccino e farmaci. E se gli esiti saranno negativi? «Non resta altro che riaprire — dice Bucci —. Facendo un ragionamento cinico ma realistico, bisogna capire se le vittime e i danni futuri del virus sarebbero davvero superiori a quelli economici e sociali». Concor-

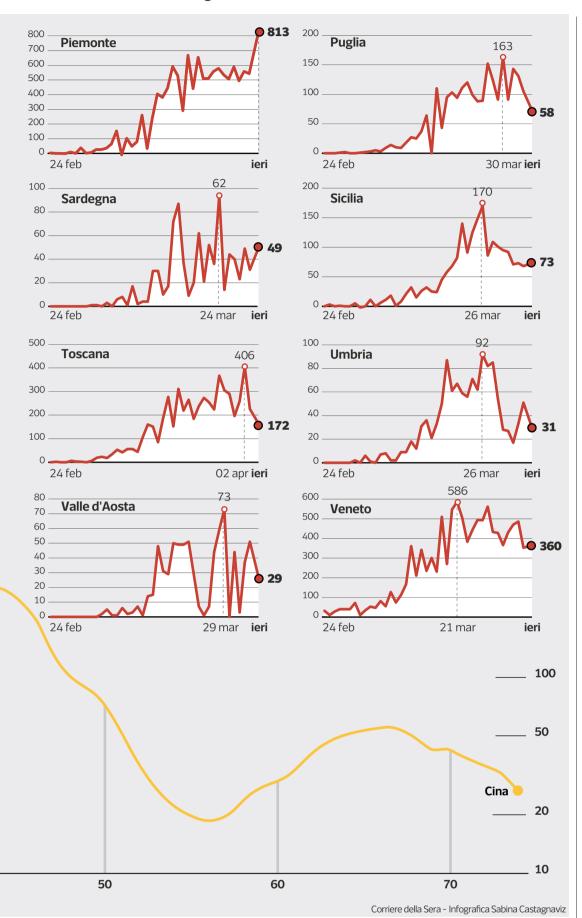


Il rischio di contagio non sparirebbe. Sarebbe un patto sociale, un patto con il diavolo coronavirus: noi ti conteniamo e tu ci lasci lavorare. Fino a quando? Fino alla scoperta del vaccino o dei farmaci o fino a immunità raggiunta. Qualcosa di vicino all'immunità di gregge. Per Palù sono due i dati da capire: quando l'Ro arriverà sotto l'1, ovvero quando ogni infetto potrà contagiare meno di una persona; e il grado di immunità della popolazione. Sul primo punto, spiega: «In Veneto sia-





Gli scienziati spiegano perché l'isolamento dev'essere prolungato almeno fino a maggio L'epidemiologo Demicheli: «Va allentata la pressione sugli ospedali». Attesi per metà mese i risultati della sperimentazione sul Remdesivir. Ma l'ultima parola toccherà al governo



mo all'1.55, ma da ben tre giorni non scende». Quanto all'immunità, il Veneto è all'avanguardia sui test sierologici che individuano gli anticorpi: «Oggi abbiamo cominciato con Padova e Verona, ne facciamo 60 mila». E perché non si fanno in tutta Italia? E sono sicuri? «Sono gli stessi usati dai cinesi, certificati e sicuri al 95 per cento. Non lo so perché non si fanno altrove, ci vorrebbe una regia unica. Ogni Regione fa quello che vuole, così non va. Il virus non ha confini».

Frase ricorrente e che frena gli entusiasmi di chi vorrebbe cominciare a riaprire per regioni, magari dalla Sardegna, con la Lombardia per ultima:

Le variabili

Il virologo Palù: «Ancora non siamo al punto in cui un contagiato infetta meno di una persona. E va valutato il grado di immunità degli italiani»

«Ma no, semmai comincerei dalla Lombardia — protesta Demicheli — che ha una percentuale di immuni superiore a quella della Sardegna. Ma non credo che il differenziamento geografico abbia senso». «Neanche quello per età — sostiene Bucci —. Ma a un certo punto, non prima di maggio, bisogna riaprire, altrimenti la gente dà di matto. Riaprire con una sorveglianza rigorosissima sui sintomi e con una sorveglianza attiva efficace. E poi dovrà cambiare la sanità pubblica, con più risorse e dispositivi di protezione». Conclude Demicheli: «Si dovrebbero stabilire categorie di rischio per le varie attività. Anziani e più fragili dovranno restare a casa. E magari chi ha test che lo dichiara immune potrà lavorare, viaggiare e riabbracciare i suoi cari. L'importante è che si programmi e si dica la verità agli italiani: hanno dimostrato di essere maturi, se lo meritano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it Leggi tutte le gli aggiornapandemia causata dal coronavirus www.corriere.it

notizie e segui menti sulla

Il fisico Vespignani

dal nostro corrispondente Giuseppe Sarcina

«Eun'illusione immaginare ilritorno alla normalità a giugno o luglio»

washington «L'Italia si sta avvicinando a un punto di inversione, ma dobbiamo avere pazienza e usare queste settimane per programmare il futuro che non potrà che essere emergenziale». Alessandro Vespignani, 55 anni, nato a Roma, fisico informatico, è il direttore del «Laboratory for the modeling of biological and Socio-technical Systems», alla Northeastern University di Boston. Da circa dieci anni è uno dei massimi esperti di «epidemiologia computazionale». Lo abbiamo sentito al telefono sull'asse Washington-Boston.

In questi giorni l'Italia sembra aver raggiunto il picco dei positivi, ma l'incremento dei casi continua a restare alto e la discesa non arriva, come era nelle attese...

«Bisogna stare sempre molto attenti a fare questi calcoli. Non dobbiamo seguire i numeri giorno per giorno, ma almeno su base settimanale. Può darsi che il dato sia ancora alto perché ci sono Regioni che stanno facendo più tamponi. È chiaro che occorre pazienza. In ogni caso la curva dell'Italia è in frenata e sta cominciando la discesa, come si vede dai dati che arrivano dagli ospedali, dove si stanno liberando posti. E questa è la cosa importante».

Ma quando verrà il momento, la discesa verso il livello zero sarà più veloce?

«Dipende da come ci comporteremo tutti quanti. Ho visto immagini di città affollate in questi giorni, magari dove il contagio non si è ancora diffuso. Sbagliato, non è il momento di rilassarsi. Dobbiamo, invece, insistere. Abbiamo davanti l'esempio della Cina. Lì il "lockdown" è durato tre mesi».

Come va usato questo tem-

«Dobbiamo cominciare a dire agli italiani una verità scomoda. Mi rendo conto che è difficile farlo con un Paese praticamente in ginocchio, ma non possiamo illuderci di tornare alla completa normalità a giugno o a luglio. Queste sono le settimane in cui l'Italia deve dotarsi di un'infrastruttura di controllo che neanche immaginava fosse necessaria quattro settimane fa. Qui l'esempio è quello della Corea del Sud. Dovremo essere in grado di mantenere le cautele necessarie di distanza sociale, ma soprattutto di tracciare i casi positivi, eseguire i test per isolare le possibili persone infettate. Oc-

tamponi porta a porta». Il coronavirus cambierà la nostra vita come è accaduto,

corre essere in grado di fare i



Aiuti II ministro degli Esteri Luigi di Maio accoglie l'arrivo in Italia dei medici e degli infermieri provenienti dall'Egitto (Imagoeconomica)

per molti aspetti, dopo gli attentati in America dell'11 settembre?

«Sì, sarà così. Per un lungo periodo, per esempio, viaggiare non sarà più come prima. Dobbiamo mettere in conto che prima di entrare in un altro Stato saremo costretti a fare la quarantena, a fornire determinate garanzie sanitarie e così via».

L'Italia sarà più colpita degli altri Paesi?

«Ho sostenuto da subito



Alessandro Vespignani Fisico, 55 anni, romano, direttore del Network Science Institute della Northeastern University di Boston

I tamponi porta a porta In Italia occorre essere in grado di fare i tamponi porta a porta e tracciare i casi positivi

che non esisteva un "caso italiano". Il virus si è diffuso prima in alcuni Paesi e poi in altri anche per ragioni legate al caso. Non so, un viaggiatore arrivato in un posto anziché in un altro. D'altra parte questa epidemia, in generale, ha un tasso di raddoppio del numero dei contagiati ogni 3-4 giorni. E quindi è solo una questione di tempo. Oggi New York si trova nella situazione in cui era l'Italia un paio di settimane fa. Il resto degli Stati Uniti tra un paio di settimane si troverà nella stessa posizione in cui è adesso New York. Ma qui sembra che nessuno voglia imparare qualcosa dall'esperienza degli altri».

Perché in Italia ci sono più vittime? Negli Stati Uniti il tasso di mortalità sembra molto più basso...

«Ci sono diverse ragioni. Innanzitutto è un errore contare i morti in rapporto ai casi positivi. Non è quello il tasso di mortalità reale. Il numero di vittime che vediamo oggi si riferisce a persone che hanno contratto la malattia venti giorni fa. Se vogliamo fare un calcolo indicativo, dovremmo rapportare questo numero alla quota dei contagiati dello stesso periodo, di venti giorni fa appunto. Poi ci sono anche criteri diversi per classificare le cause di morte. Ma, se posso dire, ci sono altri parametri molto importanti. In Italia l'età mediana dei deceduti è 80 anni, mentre quelle delle persone che finiscono in ospedale è di 60. Significa che anche le fasce più giovani della popolazione sono a rischio ricovero». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano L'emergenza sanitaria



IL DECRET

Garanzia pubblica al 100% per le aziende e prestito fino al 25% del fatturato 2019 Scontro sul reddito di emergenza, il ruolo dell'Inps

Scudo anti-scalate ostili più ampio Esteso alle piccole e medie imprese

di Marco Galluzzo e Lorenzo Salvia

ROMA «Un vaccino contro il virus delle scalate ostili». Così Riccardo Fraccaro, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio che ha curato il testo, definisce le nuove norme sul golden power, regole su cui ha lavorato con il premier e che saranno approvate nel prossimo consiglio dei ministri, stasera o domani.

Per un anno viene rafforzata la normativa che permette allo Stato di interporsi a tentativi di acquisizioni di aziende italiane strategiche. «Il golden power — spiega Fraccaro – sarà esteso anche ad altri ambiti, come il settore ali-

è la soglia al di sotto della quale verrà esteso l'obbligo di comunicare alla Consob la partecipazione nelle società. La norma si estende alle Pmi e alle società ad azionariato diffuso

mentare, finanziario e assicurativo o sanitario. La norma inoltre sarà applicata alle operazioni all'interno della Ue. In questo momento è necessario ricomprendere nella protezione statale settori che risultano decisivi per lo sviluppo del sistema Paese e ampliare l'ambito di applicazione a livello europeo. La priorità è tutelare gli interessi nazionali da ogni mira speculativa».

Vengono introdotti nuovi tipi di intervento, come la possibilità di avviare d'ufficio l'esercizio dei poteri speciali, anche su operazioni non notificate, anche avvalendosi degli strumenti di intelligence economica, e in presenza del solo sospetto di un'acquisizione ostile. Saranno aumen-

tati «gli obblighi di comunicazione alla presidenza del Consiglio anche per l'acquisizione di quote azionarie delle piccole e medie imprese strategiche». Non solo: saranno previste anche soglie più bas-



La parola

GOLDEN POWER

Per Golden Power si intendono i poteri speciali esercitabili dal governo per salvaguardare gli assetti proprietari delle società che operano in settori strategici.

se per le comunicazioni alla Consob, inferiori al 5%, così da ampliare il novero delle aziende soggette, comprendendo quelle ad azionariato diffuso. «Le Pmi rappresentano la spina dorsale del Paese e creano valore in settori strategici per la difesa degli interessi dell'Italia», dice Fraccaro.

Non si trova un accordo, invece, sul reddito d'emergenza, che il governo dovrebbe inserire nel decreto da approvare dopo Pasqua. Il M5S insiste per uno stanziamento da 3 miliardi, ma al momento ne è previsto solo uno. E non è solo questione di fondi, di lavoro nero o no. Ci sono perplessità sull'idea di affidare anche questa pratica all'Inps, dopo il caos sul bonus da 600 euro.



Sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro ha curato il testo sulle nuove norme per il Golden Power

Insieme al golden power, il consiglio dei ministri dovrebbe invece approvare anche il decreto legge che mette a disposizione delle imprese 200 miliardi di liquidità, per rimanere in piedi in questo momento di blocco. Il meccanismo è quello della garanzia pubblica con cui lo Stato, con il coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti, coprirebbe il 100% dei prestiti. Per ogni azienda il credito potrebbe arrivare fino al 25% del fatturato dell'anno scorso. E andrebbe restituito nell'arco di tre anni. Resta da decidere il tasso di interesse che dovrebbe essere molto vicino a zero, anche se lo zero assoluto sembra un objettivo difficile.



Lavoro a distanza Braccianti agricoli vicino Roma, al lavoro nelle serre con le mascherine. Per mantenere le distanze di sicurezza, le file di raccolta vengono alternate (foto Cecilia Fabiano/ LaPresse)

Gli aiuti



Dalle reti, alla sanità all'alimentare: ecco i settori strategici

ul golden power il governo rafforza l'esercizio dei poteri speciali attraverso un ampliamento della disciplina introdotta nel 2012 e dei doveri di notifica all'esecutivo. Per la durata di un anno, si prevede l'ampliamento dei settori oggetto di scrutinio ai

sensi della disciplina europea, dunque anche in settori strategici come l'approvvigionamento alimentare e le infrastrutture o tecnologie critiche in materia di salute. Si specifica che in questi settori sono compresi anche il comparto finanziario e assicurativo. Si prevede che il golden power sia esteso anche ad operazioni intra-europee, e riguardi energia, trasporti e comunicazioni, includendo non solo quelle che determinano l'acquisto del controllo, ma anche partecipazioni superiori al © RIPRODUZIONE RISERVATA



La Cassa depositi scende in campo per accelerare i prestiti

a garanzia pubblica sui prestiti dovrebbe essere pari al 100%. E questo senza fare distinzioni tra aziende piccole, medie e grandi, come invece si era pensato in un primo momento. Che effetto avrebbe la garanzia al 100%, da realizzare con il contributo di Cassa depositi e prestiti e della controllata

Sace? La conseguenza

sarebbe quella di velocizzare i tempi per la concessione del credito, visto che in caso di mancato rimborso ci sarebbe appunto la copertura da parte dello Stato. Una valutazione resterebbe comunque e quindi i tempi, per quanto ridotti, non potrebbero essere azzerati. C'è poi un effetto collaterale negativo: più alta è la garanzia pubblica, minore è l'effetto leva, cioè il volume della liquidità che viene messa a disposizione delle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crediti fino a 3 anni Ma spunta l'ipotesi

di arrivare anche a 6

n quanti anni le imprese dovranno restituire il prestito? In realtà si tratta dell'indicatore che balla di più e una decisione finale non è stata ancora presa. Ieri pomeriggio sembrava fatta per 6 anni ma in serata, nel corso dell'ennesima riunione tecnica,

l'orientamento prevalente è diventato quello dei 3 anni. Da ricordare che quando si è cominciato a discutere per la prima volta di questa misura si era parlato addirittura di 30 anni. L'indicazione del tempo, in realtà, è

collegata a un altro indicatore, il tasso di interesse. Sarà molto vicino alla zero, ma non è detto che sia proprio zero. Il tasso zero era stato ipotizzato quando la garanzia pubblica sembrava doversi fermare al 90%. Ma adesso che è salita al 100% sembra difficile mantenere quel © RIPRODUZIONE RISERVATA



In arrivo il paracadute per il 25% del fatturato È non solo per i grandi

a somma che l'azienda potrà chiedere in prestito a queste condizioni potrà arrivare al massimo fino al 25% del fatturato registrato nel 2019. In un primo momento erano state ipotizzate percentuali diverse a seconda della dimensione dell'impresa. In realtà

anche per il grado di copertura della garanzia pubblica erano state immaginate soglie diverse a seconda di fatturato e del numero dei dipendenti. Ma nella riunione tecnica di ieri ha prevalso l'idea di fissare una soglia unica, uguale per tutti. A proposito di credito e liquidità dovrebbe essere rafforzata anche la misura — già prevista nel primo decreto, il Cura Italia approvato a marzo — che consente alle partite Iva di avere una linea di liquidità immediata fino a 3

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRUXELLES

Arriva l'apertura di Isabel Schnabel, membro del comitato esecutivo della banca centrale Sale il pressing per un «piano Marshall»

La voce (tedesca) della Bce d'accordo con Gentiloni: sì a coronabond una tantum

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES Cresce in Europa il sostegno a emissioni di titoli di debito comune, limitati all'aiuto per affrontare l'emergenza coronavirus di Italia, Spagna, Francia, Portogallo e degli altri Paesi più colpiti e in difficoltà finanziarie. Il commissario europeo per gli Affari economici Paolo Gentiloni ha rilanciato questi coronabond «una tantum» e un «Piano Marshall» europeo per stimolare la crescita — appoggiando le richieste si-

-6%

il Pil in caduta nel 2020 per le ripercussioni economiche dovute alla pandemia (stima da un rapporto del Centro studi Confindustria) mili dei ministri di Roma e Parigi, Roberto Gualtieri e Bruno Le Maire — in vista della ricerca di un compromesso nell'Eurogruppo dei 19 responsabili finanziari della zona euro del 7 aprile prossimo, dove è invitato insieme alla presidente francese della Banca centrale europea Christine Lagarde.

Ma anche la tedesca Isabel Schnabel, membro del Comitato esecutivo della Bce, ha

detto al giornale greco *To Vi-ma* che «l'emissione di coronabond una tantum è una possibilità», in aggiunta a «altri strumenti, come un fondo di salvataggio dell'Unione europea o misure che coinvolgono il Mes (il Fondo salva Stati) o la Bei (la Banca europea per gli investimenti)».

La tedesca della Banca centrale ha definito «necessario fornire sostegno a livello europeo ai Paesi dell'area dell'euro più colpiti dalla crisi» perché «non è solo una questione di solidarietà europea, ma ha anche senso dal punto di vista economico. Mitigare gli effetti economici negativi della crisi in ciascuno Stato membro, e sostenere poi la ripresa, rende l'intera Europa più forte».

Gentiloni ha detto al quotidiano tedesco *Die Welt* che i «prestiti della Bei, del Mes e nuove proposte come "Sure"»



L'incarico
Paolo Gentiloni,
65 anni,
ex premier,
commissario
europeo Ue agli

sono utili, «ma non bastano» perché la linea della Germania e degli altri nordici, «che non abbiamo bisogno di nuovi strumenti» con condivisione del debito, «non ci porta da nessuna parte». Gentiloni sollecita «un Piano Marshall di ripresa economica europea che dovrebbe essere finanziato con l'emissione di obbligazioni, emesse dalle istituzioni che abbiamo già, Bei, Mes, Commissione Ue, o anche congiuntamente dai Paesi dell'Ue. I coronabond, che potrebbero chiamarsi anche «Recovery bond», sarebbero «una tantum per una circostanza eccezionale» come la pandemia. «Il mio messaggio alla Germania e ad altri Paesi del Nord Europa è chiaro precisa il commissario Ue —. Penso che possano accettarlo. In questa crisi dobbiamo anche salvare l'Ue».

Ivo Caizzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

di **Federico Fubini**

Nel gioco delle alleanze europee è Macron che ha la carta decisiva

Sintonia per ora tra Roma e Parigi sul piano per il rilancio. Il faro su Berlino

750

i miliardi in titoli di Stato dei Paesi membri che la Banca centrale europea si è impegnata ad acquistare nel corso del 2020 per dare sostegno ad interventi contro la crisi

100

miliardi
È la dotazione
di «Sure», il
fondo europeo
contro la
disoccupazione
che con 25
miliardi di
garanzie degli
Stati finanzierà
le «casse
integrazioni»
nazionali

I leader dell'area euro si erano scambiati critiche e accuse e nove giorni dopo i loro ministri finanziari restano lontani da un accordo. Nel frattempo, sul loro territorio comune Covid-19 ha ucciso almeno altre 25 mila persone. In queste ore si succedono le riunione riservate fra gli sherpa dei governi e fra i ministri stessi ma, più che una rottura, si profila il più tradizionale dei processi politici europei nel pieno di un'emergenza eccezionale: scambi di «non paper» (piani informali) redatti in un inglese improbabile, rimandi ai codici, e una partita che comunque proseguirà mentre l'epidemia divampa e l'ibernazione di milioni di imprese continua a devastare l'economia.

È già certo che l'incontro dei ministri finanziari dell'area euro fra due giorni produrrà solo «proposte», delle quali nessuno ha l'appoggio di tutti i governi. Alcuni ne esigeranno certe che altri troveranno tossiche. Per la Germania lo è qualunque nozione di «eurobond», emissioni di debito solidale europeo proposte da Italia e Francia, proprio ora che la Cdu della cancelliera Angela Merkel torna a salire nei sondaggi (al 37%) e vede sgonfiarsi l'estrema destra dell'AfD (9%). Per l'Italia impraticabile resta invece l'opzione attualmente sul tavolo di un ricorso al Mes anche perché — gli altri europei lo hanno capito — la Lega e parte dei 5 Stelle hanno fatto del fondo salvataggi europeo un simbolo politicamente radioattivo.

Solo parte dello sforzo sarà dunque sulla sostanza. Serve un impegno europeo di indebitamento sui mercati e spesa fra i 600 e gli 800 miliardi di euro — stima italiana, ma ben compresa da tutti — per una cintura di sicurezza che permetta di affrontare almeno i

prossimi sei mesi; per ora quella soglia resta lontana. Ma l'altra parte servirà una massiccia dose dell'arte bruxellese di salvare la faccia a tutti.

Non è mai stato così difficile. Martedì l'intero pacchetto rimbalzerà ancora una volta dai ministri finanziari ai capi di Stato e di governo, che si riuniranno subito dopo Pasqua. Su quella lista di idee si consuma oggi una partita nella quale la carta decisiva non è in mano dell'Italia, né della Germania. È della Francia. Parigi ha l'ago della bilancia e da un paio di giorni tiene sul tavolo un documento con quattro proposte «in parallelo» che il governo di Roma nel complesso accetta. La prima riguarda un uso del Mes molto lontano dai modelli della Troika di un decennio fa: da un pacchetto da 240 miliardi di euro, per i governi il solo obbligo sarebbe spendere quei prestiti decennali solo

per investimenti legati a Covid-19, senza vere analisi di sostenibilità del debito ripetute nel tempo che possano portare il Mes a imporre sul Paese debitore un default pilotato o strette di bilancio forzate. Su questo punto però la Germania fa sapere che accetta di evitare «condizioni restrittive» a carico Paesi debitori solo «nella misura del possibile». Non a caso la bozza di compromesso oggi sul tavolo contiene un dettaglio

Protagonisti



Rutte
Il primo ministro olandese,
53 anni, in carica dal
2010, è contrario agli aiuti
ai Paesi sudeuropei



Von der Leyen La presidente della Commissione Ue, 61 anni, ha parlato di un Piano Marshall per l'Europa



Merkel
La cancelliera tedesca,
65 anni, finora ha insistito
sulla necessità di puntare
sul Mes, il fondo salva Stati



Macron
Il presidente francese,
42 anni, a fianco di Italia
e Spagna, ha provato a
mediare con la Germania

che fa inorridire i negoziatori di Roma: una volta preso un prestito del Mes, un Paese sarebbe soggetto nel tempo a «review» («revisioni») successive che potrebbero stringere sempre di più su di esso il corsetto dei creditori.

Sempre la Francia propone un cofinanziamento del sussidio di disoccupazione con trasferimenti europei diretti ai Paesi (per Berlino invece lo si farebbe tramite prestiti vigilati dal Mes); Parigi immagina poi che la Banca europea degli investimenti garantisca più di duecento miliardi di debiti delle imprese, mentre Berlino non vuole che siano più di 50: entrambe somme piccole, a fronte di crediti bancari alle imprese in area euro per circa 5.500 miliardi di euro. Ma soprattutto c'è la

Le proposte

La Francia ha messo sul tavolo 4 proposte: si parte da un uso «diverso» del Mes

pietra del contendere: la Francia propone un fondo finanziato con bond europei a responsabilità congiunta fra i Paesi («joint and several») che investa per cinque o dieci anni nella ricostruzione industriale in Europa. L'Italia chiede che queste emissioni di debito si lancino a lunghissimo termine (25-30), a tassi bassissimi e entro pochi mesi. Merkel per ora non vuol sentire neanche parlare di idee del genere, mentre Roma minaccia di bloccare qualunque accordo se questo punto mancasse. Così i giorni passano. E in attesa che gli europei capiscano che non hanno alternative a un accordo, anche imperfetto, il virus prosegue il suo tremendo lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVAT

Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL CARROCCIO

Il leghista: si può fare in sicurezza, con ingressi regolati Lupi: pure il Papa però ha pregato in una piazza vuota Improbabile una marcia indietro dell'esecutivo

Appello di Salvini «Aprire le chiese per la Pasqua» Il governo freddo

MILANO Chiese aperte per la Messa di Pasqua. Lo propone Matteo Salvini, in un'intervista a Maria Latella su *Sky Tg24*: «Sostengo le richieste di coloro che chiedono, in maniera ordinata, composta e sanitariamente sicura, di far entrare in chiesa». Il leader leghista ci aggiunge una considerazione: «Si può andare dal tabaccaio perché senza sigarette non si sta, ma per molti è fondamentale anche la cura dell'anima oltre alla cura del corpo».

Salvini riprende una «supplica che è anche grido» del poeta Davide Rondoni pubblicata dalla rivista Tempi: «Lasciateci celebrare la Messa di Pasqua. Lo chiedo ai nostri Vescovi che sono custodi della fede, non della legge». Il leader leghista ci aggiunge il suo carico: «Non vedo l'ora che la scienza e anche il buon Dio — perché la scienza da sola non basta — sconfigga-no questo mostro. Ci avviciniamo alla Santa Pasqua e occorre anche la protezione del Cuore Immacolato di Maria».

La Chiesa, in realtà, ha da tempo preso atto dell'epidemia e proprio l'altra sera pa-

In tv

L'ex ministro: la scienza non basta, serve anche il buon Dio per battere questo mostro di virus

pa Francesco ha parlato del celebrare «in modo davvero insolito la Settimana Santa»: sottolineando che anche «nel silenzio delle nostre città risuonerà il Vangelo di Pasqua». Ed è difficile che il governo cambi idea sulle misure previste. Il 28 marzo il ministero dell'Interno con una nota ha fatto il punto sull'argomento, confermando il fatto che le messe dovranno svolgersi senza i fedeli. Anche i matrimoni saranno «alla sola presenza del celebrante, dei nubendi e dei testimoni».

Dalla maggioranza, il deputato Franco Mirabelli (Pd) scuote la testa: «Salvini non aiuta. E del resto, mi pare che la Chiesa non abbia bisogno dei suoi consigli. La Curia e la Cei stanno dando una grande mano ad affermare comportamenti utili a evitare il contagio e credo che spetti alla Chiesa decidere come gestire la Settimana Santa, non certo a Salvini». Meno netto il cattolico Maurizio Lupi, di Noi con l'Italia: «La Pasqua è il cuore della nostra fede e ovviamente il desiderio di ciaaprile
La data stabilita dal
decreto del premier Conte
per la proroga delle misure
di contenimento



In provincia di Milano Don Giuseppe Corbari , parroco di Robbiano, celebra via radio la messa davanti alle foto mandate dai fedeli in risposta al suo appello per riempire la chiesa

Messa. Però, papa Francesco ha dimostrato la forza dell'evento cristiano anche in una piazza San Pietro vuota». Insomma: «San Carlo Borromeo ha fatto una processione per la peste a Milano. Ma oggi il Papa ha dato un segno incredibile della presenza cristiana anche in una piazza vuota. Non vorrei che una cosa del genere fosse vissuta come un allentamento della guardia dopo tanti sacrifici».

scuno di noi è poter andare a

Chi è certamente favorevole all'appello di Salvini è invece il deputato leghista Simone Pillon che annuncia «un ordine del giorno per chiarire le modalità di apertura e di accesso alle chiese, soprattutto nel periodo pasquale. Un segnale che pensiamo sia doveroso mettere in campo».

Marco Cremonesi

Contro La Stampa

L'attacco russo al giornalista La Fnsi: grave

o scontro tra la Russia e il quotidiano LaStampa — iniziato a fine marzo, dopo alcuni articoli del giornalista Jacopo Iacoboni che hanno messo in discussione le finalità reali della missione militare in aiuto all'Italia per l'emergenza Covid-19 — è sfociato in un inedito monito del governo di Roma: pur ringraziando Mosca per il sostegno che sta dando, i ministeri di Esteri e Difesa hanno invitato i rappresentanti

Chi è
Jacopo
lacoboni,
47 anni,
giornalista
de *La Stampa*e autore
di saggi



delle istituzioni russe al «rispetto della libertà di stampa». A far esplodere il caso diplomatico è stato il comunicato del portavoce della Difesa russa, il generale Igor Konashenkov, che ha accusato il quotidiano di «russofobia» e di «fake news» e ha concluso la sua nota con quella che è stata letta come un'intimidazione: «Qui fodit foveam, incidit in eam» (Chi scava la fossa, in essa precipita). Al generale russo ha risposto il direttore de La Stampa, Maurizio Molinari, che ha parlato di «mancato rispetto per il diritto di cronaca» e di «espliciti insulti». È intervenuta anche l'Fnsi, il sindacato dei giornalisti, per denunciare «il grave attacco». A questo punto, anche il governo è intervenuto con la nota congiunta dei ministeri di Esteri e Difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



24 ORE SU 24
PER GESTIRE DA CASA
TUTTE LE UTENZE

Lavoriamo con il massimo impegno per garantire, specialmente in questo momento, il servizio ai cittadini, grazie al lavoro dei nostri operatori e alle nostre tecnologie. Gli interventi operativi effettuati sui territori sono svolti nel rispetto delle linee guida stabilite dal Ministero della Salute riguardanti le misure preventive da adottare per fronteggiare l'emergenza sanitaria COVID-19.

MyAcea - Acqua\Luce e Gas Mercato libero - gruppo.acea.it
Area Clienti - Mercato tutelato - servizioelettricoroma.it

RESTIAMO VICINI A VOI ANCHE DA LONTANO

gruppo gruppo

LA SCORTA

Il 51enne Guastamacchia faceva parte della sicurezza Conte: «Generoso e professionale, un grande dolore» Il ricordo di politici e colleghi. Lascia moglie e due figli

L'angelo del premier vittima del virus L'ultimo saluto all'agente Giorgio

di **Rinaldo Frignani**

ROMA I colleghi lo piangono. Quasi non riescono a parlare. Ricordano fra le lacrime «la sua ironia, insieme con una professionalità senza confronti». I «consigli paterni, sempre appropriati e insostituibili» che nel difficile e rischioso mestiere di chi ha scelto di fare il poliziotto e la scorta a un personaggio pubblico, non solo un politico, può arrivare a segnare la differenza fra la vita e la morte. Di chi viene protetto ma anche di chi protegge. Giorgio Guastamacchia era tutto questo. Era l'«angelo dei premier», come lo hanno soprannominato, perché nel corso della sua carriera ha coperto nella massima sicurezza gli spostamenti di Enrico Letta, Matteo Renzi, Paolo Gentiloni e adesso Giuseppe Conte insieme con quelli di tante altre personalità, famose e non.

Ieri mattina, mentre per una coincidenza del destino gli idranti del Reparto mobile della Questura sanificavano le strade attorno al Policlinico di Tor Vergata, il sostituto commissario è morto a 51 anni nella Terapia intensiva dello stesso ospedale, ucciso da



La parola

UCIS

L'Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale è stato istituito nel 2002 all'indomani dell'omicidio del giurista Marco Biagi da parte delle Brigate Rosse. Si occupa della tutela e della protezione di persone esposte a particolari situazioni di rischio. Dipende dal Viminale e i livelli di protezione sono quattro

una polmonite da coronavistesse ore. Due lutti che allunrus. Lascia la moglie Emanuegano la lista di operatori delle forze dell'ordine vittime della e due figli di 28 e 29 anni, Giorgia e Claudio. Guastal'epidemia. macchia era coetaneo del ca-

rabiniere Raffaele Palestra, in

servizio nel Nucleo investiga-

tivo del comando provinciale

di Salerno, anche lui vittima

Fino a inizio marzo il sostituto commissario aveva continuato a far parte della scorta di Conte: era sulla seconda auto a tutela del presidente del Consiglio. Allora fu lo

stesso Conte a confermare la notizia della positività di un agente a sua protezione, spie-gando di aver effettuato il test e di essere risultato negativo.

Guastamacchia, entrato in polizia nel 1988, con 15 anni di servizio all'Ispettorato Viminale e da quattro in quello di Palazzo Chigi, è rimasto in ria-

nimazione per 12 giorni. Il suo fisico robusto, da atleta, con un passato da campione di judo, ha cercato di proteggerlo dal coronavirus. Ma alla fine ha ceduto. «Il paziente spiegano dalla Direzione generale di Tor Vergata — era giunto con un quadro clinico di estrema gravità. Abbiamo seguito con fedeltà le linee guida scientifiche adottate per il trattamento del Covid-19, fino al grado più elevato ricorrendo al trattamento extra corporeo (Ecmo) per tentare fino all'ultimo di recuperarlo. Purtroppo nonostante questo, il risultato sperato in termini di sopravvivenza non è stato raggiunto. Esprimiamo il nostro profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia e alla polizia di Stato che svolge ogni giorno, con dedizione, il proprio lavoro al servizio di tutti noi». Alla notizia della morte del sostituto commissario, proprio il premier ha voluto ricordarlo così: «Per tutti noi che l'abbiamo cono-

sciuto, per i colleghi del servizio di protezione, per i dipendenti della Presidenza del Consiglio, è un momento di grande dolore. Rimarrà in me indelebile il ricordo della sua dedizione professionale, dei suoi gesti generosi, dei suoi sorrisi ravvivati da un chiaro filo di ironia». Gli stessi sentimenti descritti da Letta («Avevo avuto modo di conoscerlo e di apprezzarne i tanti meriti umani e professionali. Grande, profonda tristezza»), Renzi («Un signor professionista: garantiva la sicurezza, in un ruolo delicato, con il sorriso sulle labbra e con una dedizione straordinaria»), Gentiloni («Ricordo Giorgio Guastamacchia, poliziotto esem-

I presidenti

Lavorò con quattro presidenti del Consiglio Era in rianimazione da dodici giorni

plare, e mi unisco al dolore della sua famiglia e dei colleghi del servizio scorte») e da tutto il mondo politico. Messaggi di cordoglio anche dal capo della polizia Franco Gabrielli e dal responsabile della Protezione civile Angelo Borrelli («Era con noi nei primi giorni dell'emergenza») con il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli che lo ha definito così: «È morto un servitore dello Stato, faceva parte di una categoria che per salvare la salute degli italiani perde la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aiuto di Kiev

Dall'Ucraina 13 medici e 7 infermieri

aranno operativi negli ospedali di Pesaro e Urbino i 13 medici e i 7 infermieri provenienti dall'Ucraina e sbarcati ieri all'aeroporto di Pratica di Mare. Fanno parte di un contingente di 20 operatori della sanità partiti da Kiev. Si tratta di personale altamente specializzato, che sarà di supporto nei due ospedali Covid-19 impegnati da 40 giorni nella gestione dei pazienti più acuti. Aiuti sanitari sono arrivati anche dall'Egitto. Arrivate anche forniture mediche, tute protettive e materiale per disinfezione. «Voglio ringraziare questi due Paesi per la generosità, che si somma a quella degli altri Paesi», ha sottolineato il commissario all'emergenza Angelo Borrelli, nel corso della conferenza stampa quotidiana. «Senza questi aiuti non ce la faremmo», ha detto il ministro Di Maio spiegando che la Farnesina e tutti i diplomatici italiani nel mondo «dopo le mascherine, si stanno ora concentrando su medici e infermieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Insieme La foto postata dal premier Conte del sostituto commissario della Polizia di Stato Giorgio Guastamacchia che faceva parte della sua scorta

Marco Follini

di Virginia Piccolillo

«Ci sono persone che, per quanto sono forti e piene di vigore, pensi che non potranno invecchiare mai. Figurarsi morire. Giorgio Guastamacchia era tra quelle». Anche Marco Follini, come il premier Giuseppe Conte, aveva avuto il sostituto commissario di polizia come agente di scorta.

Sapeva che era grave?

«Non sapevo nemmeno che aveva contratto il virus e sono rimasto assolutamente senza parole».

Come lo ricorda?

«Era possente. La sua forza si vedeva anche nella dimensione fisica che non era preci-

«Con i poliziotti si crea un'amicizia Lui era forte ma mai arrogante»



Ci sono persone che pensi che non potranno invecchiare mai, altro che morire Lui era tra queste

samente minuta».

Quando era stato nella sua

stato segretario dell'Udc dal 2002 al 2006».

«Per tutto il periodo che ero

Un periodo lungo.

«Eh si. Lui era già sposato. Parlava di sua moglie e dei suoi figli. E, come accade a volte con gli agenti di scorta, si stabilisce una confidenza che è quasi un'amicizia. Un rapporto che non si traduce in pranzi e cene, ma poi scopri, anche in situazioni come questa, che ha una profondità su-

periore a quanto appare». Cosa le piaceva di lui?

«Il suo carisma»

Come lo espletava?

« Era in coppia con un altro agente, Domenico, e avrebbero dovuto guidare un po' per uno. Ma faceva sempre in modo che guidasse l'altro».

Si imponeva?

«Ma simpaticamente. Era di quelle persone che sanno essere forti senza mai essere arroganti. Ed è bello averli come scorta perché ti fanno sentire protetto ma non schiacciato»

Gli agenti di scorta, tra le categorie più esposte, dovrebbero essere protetti meglio?

Chi è



Marco Follini, 65 anni, è stato anche vicepresidente del Consiglio dei ministri nel governo Berlusconi II (2004-2005)

«È difficile. Ricordo che con Giorgio Guastamacchia trascorrevamo insieme in macchina anche 10 ore consecutive. È complicato in quelle condizioni applicare il distanziamento sociale».

Lei ora dove lo attua?

«Come tutti: arresti domiciliari. A Roma, a casa. Leggendo Dostoevskij, cosa che mi ripromettevo di fare da tempo. Soggettivamente la quarantena ha anche un suo fascino "perverso". fa riflettere sul fatto che sembra di vivere in un mondo che non c'è più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

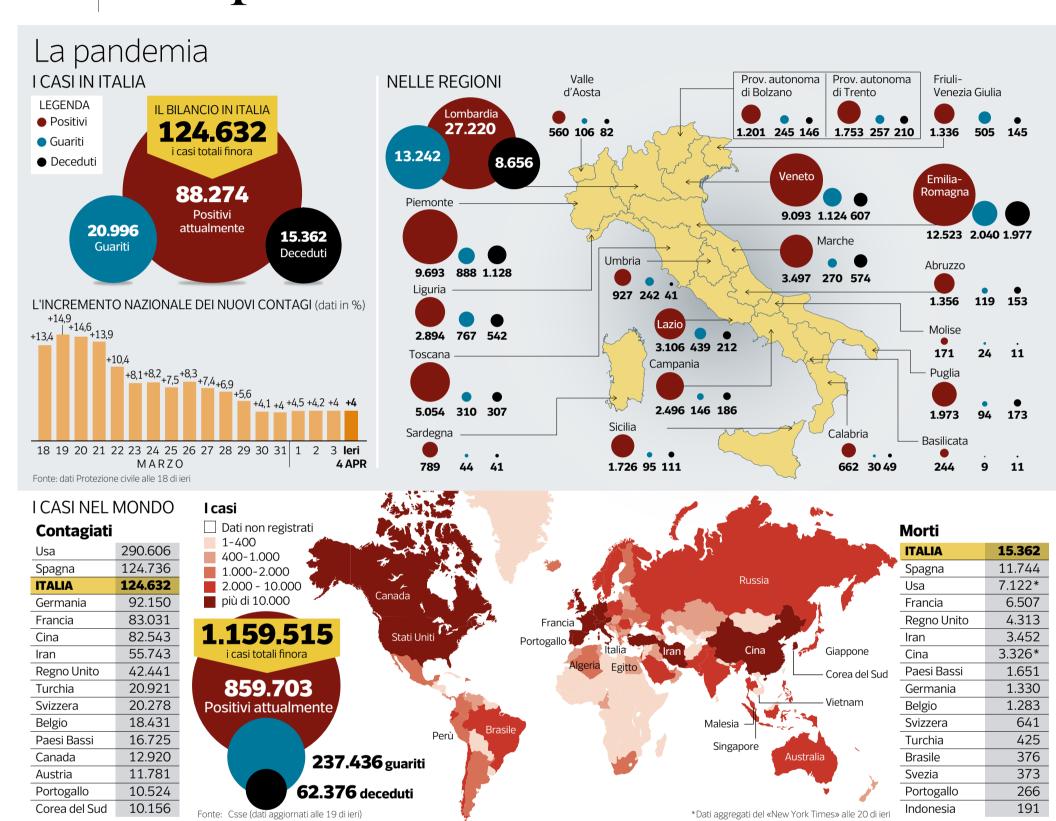
Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL BILANCIO

Ieri 3.994 i malati gravi, 74 in meno del giorno prima Stabile l'aumento dei contagi (+4%): è ancora picco Si è ridotto anche il numero dei nuovi decessi (681)

Meno pazienti in terapia intensiva «È il primo calo, ma non è finita»



Corriere della Sera

ROMA Era già successo qualche giorno fa in Lombardia. Ieri ne ha parlato il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, in conferenza stampa: «Per la prima volta registriamo, su scala nazionale, un minor numero di pazienti ricoverati in terapia intensiva. Sono 3.994, meno 1,8%, in numeri assoluti 74 in meno rispetto a venerdì».

È un'ottima notizia questa, anche se il numero di deceduti resta alto, 681 ieri, però in discesa rispetto agli ultimi giorni, il giorno prima erano stati 766 e mercoledì 760.

stati 766 e mercoledì 760.

«È il primo calo — ha continuato Borrelli —. Non è finita, ma è un numero importante, che consente ai nostri ospedali di respirare». Questi i dati forniti ieri da Borrelli: dall'inizio dell'epidemia 124.632 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (numeri ufficiali ma secondo le stime sono da moltiplicare almeno per dieci), 4.805 persone in più ri-

spetto a venerdì, per una crescita del 4% (la percentuale rimane stabile dall'inizio della settimana).

Di queste, 15.362 sono decedute (+681, +4.6%) e 20.996 sono state dimesse (+1.238, +6.3%). Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 88.274 (il conto sale a 124.632, se consideriamo anche tutti i morti e i guariti).

Ma ecco la buona notizia della giornata: i pazienti ricoverati con sintomi sono 29.010; 3.994 (-74, -1.8%) sono in terapia intensiva (dove diminuiscono anche i nuovi ricoveri, 80 di ieri contro i 250 di dieci giorni fa); mentre 55.270 sono in isolamento domiciliare, a casa con sintomi lievi o senza sintomi. Ma sappiamo che agli asintomatici non viene fatto alcun tampone, bisognerà aspettare qualche giorno per mettere in campo più forze e risorse, compresi i laboratori mobili e i test veloci per poter dare un

La ricerca

Speranze in Australia per un antiparassitario «Ma va sperimentato»

no studio australiano pubblicato su Antiviral Research indica che l'ivermectina, antiparassitario già disponibile, è efficace in laboratorio contro il Sars-CoV-2. Per gli scienziati del Monash University's Biomedicine Discovery Institute e del Peter Doherty Institute of Infection and Immunity, una singola dose del farmaco sarebbe in grado di bloccare la crescita del virus in coltura. eliminando tutto il materiale genetico virale in 48 ore. Ma si tratta solo di una fase molto preliminare, è ancora presto per dire che il farmaco possa essere efficace nell'uomo. Le fasi di ricerca successive dovranno determinare il corretto dosaggio utilizzabile in sicurezza sull'uomo: servono quindi altri test preclinici e studi clinici (e altri fondi, precisano gli studiosi).

numero più aderente alla realtà, sia di positivi sia di asin-

Se la media nazionale migliora, questo significa che in Lombardia va sempre meglio: i numeri diffusi ieri dall'assessore regionale Giulio Gallera sono sempre migliori e non possono che incidere sulla media nazionale, considerando che è qui che dall'inizio si è registrato il più alto numero di positivi e deceduti. Dall'inizio dell'infezione, in Lombardia 49.118 persone hanno contratto il virus, 1.598 in più rispetto a venerdì, quando i casi positivi segnalati erano 47.520 e l'aumento sul giorno precedente era stato di 1.455. I dati sono stati forniti dalla Regione Lombardia. I morti, in Lombardia, ieri sono stati 351: i guariti 1.108, che porta il numero totale di guariti e dimessi a 27.134 (+1.108). Restano in ospedale 12.002 persone, «soltanto» 200 in più rispetto a venerdì. Ed ecco il dato positivo che abbassa la media nazionale: in terapia intensiva ci sono 1.326 malati, 55 in meno rispotto a venerali

rispetto a venerdì. Una buona notizia la dà anche il professor Franco Locatelli, in conferenza stampa alla Protezione civile. «In Italia centrale e meridionale — ha detto il presidente del Consiglio superiore di sanità — c'è stata la capacità del sistema sanitario di contenere una crescita importante del numero di soggetti infetti. Non era un risultato scontato». Le parole di Locatelli sono di incitazione: «Mollare adesso sarebbe da incoscienti».

In Europa, secondo una stima della *France Press*, i morti sarebbero oltre 45 mila. E nel mondo, secondo i dati raccolti dalla Johns Hopkins University, i morti per «nuovo» coronavirus sono 60.115. Italia, Usa e Spagna sono i Paesi più colpiti per numero di morti.

Mariolina lossa

Su Corriere.it
Tutti gli
aggiornamenti
in tempo reale
sull'emergenza
sanitaria

con i video,

e i commenti

le analisi

Corriere della Sera Domenica 5 Aprile 2020 PRIMO PIANO

«La nostra vita non vale il costo di una mascherina» La Federazione: in Lombardia pandemia sottovalutata Oltre undicimila i sanitari contagiati dal coronavirus





Stella, 67 anni

Luigi





Maghernino, 59 anni Finzi, 62 anni







Vezzulli, 62 anni



Giuseppe

Lanati, 75 anni







Calogero

Giabbarassi, 68 anni

Manfredo

Federico

Vertemati, 72 anni Ugolini, 70 anni

Marcello

Zavaritt, 80 anni

Carlo

Vincenzo

Raffaele

Giura, 79 anni

Buttafuoco, 66 anni Mauri, 69 anni Ivano

Chiodi, 70 anni

Antonino

Renzo Garzena, 49 anni Granata, 68 anni

Leonardo

Nosari, 69 anni

Giovanni Giandomenico Tommasino, 61 anni lannucci, 63 anni

Salgono a 80 i medici morti «Noi soli, chiudiamo gli studi»

di **Elvira Serra**

iovanni Tommasino il 14 marzo aveva fatto una donazione per l'ospedale Cotugno di Napoli, invitando i suoi amici di Facebook a fare altrettanto. «Io l'ho fatto, tu che aspetti? Dona anche solo 10 euro, fai la tua parte». Era nato 61 anni fa a Castellammare di Stabia ed era un medico di base. Il 21 marzo, prima di essere trasferito in terapia intensiva a Scafati, fece in tempo a scrivere un ultimo messaggio sul social network, dall'ospedale di

L'avvocato

«É il momento del dolore e della cura, le azioni legali saranno valutate con il tempo»

Sorrento. «Sono affetto da infezione da coronavirus. Adesso sono ricoverato in attesa di trasferimento in una rianimazione. Spero di tornare presto tra voi. Non uscite, è l'unica arma che avete, non potete immaginare quanto è brutto. Io dovevo uscire per forza». È morto ieri. Come Paolo Peroni, che faceva l'oculista a Piacenza.

Mentre anche Giandomenico Iannucci era medico di famiglia, viveva a Montorsoli e aveva lo studio a Scarperia e San Piero, vicino a Firenze. Lui è scomparso il 3 aprile, avrebbe compiuto 64 anni tra una settimana. Il sindaco Federico Ignesti lo ricorda così: «Una persona gioviale, affabile, sempre sorridente e disponibile con i suoi pazienti. Ci mancherà il suo lavoro e la sua professionalità, ci mancherà la sua umanità». Secondo Vittorio Boscherini, segretario fiorentino di Fimmg, il

principale sindacato dei medici di famiglia, «è estremamente probabile che Iannucci sia stato contagiato da un paziente, mentre lavorava».

Con loro tre, i medici vittime del coronavirus diventano ottanta. E c'è già chi, come Francesco Paolo Russo, presidente dell'associazione Acah (All Cps Are Heroes, tutti i poliziotti sono eroi) chiede di estendere lo status delle «vittime del dovere» ai medici e agli infermieri morti per il Covid-19. Ma c'è anche chi chiede che qualcuno paghi il conto, quando tutto questo finirà. Paola Ferrari, legale della Federazione italiana medici di medicina generale, è molto schietta quando avverte che questo «è il momento della cura e del dolore, mentre le azioni legali con il tempo saranno valutate». E spiega: «Ciò che si può dire fin da ora è che in Lombardia c'è stata una sottovalutazione della pandemia e una mancata predisposizione di misure di sicurezza minime, sia per il personale sanitario negli ospedali che per i medici di base».

Ed è intervenuto il segretario generale della Fimmg, Silvestro Scotti. Con molta amarezza ha parlato del suo «amico» Giovanni Tommasino, scomparso ieri. «Devo dire addio a un amico, che come tutti noi medici di famiglia è stato scaricato dalle istituzioni ed è morto da solo. La sua morte per la burocrazia non vale il costo di una mascherina. Siamo pronti a chiudere gli studi che non sono parte dei "Livelli essenziali di assistenza". Senza strumenti la pandemia non si affronta, e la situazione peggiorerà se e quando si allenteranno i contenimenti».

Ieri in Italia gli operatori sanitari contagiati erano 11.252. Di questi, gli infermieri 5.500. Floradix.

Contro la stanchezza.

Per le difese dell'organismo.

Floradix combina in modo bilanciato l'azione di ferro e vitamine B, su una base di piante officinali e succhi di frutta.

Floradix, grazie a ferro e vitamine C, B6 e B12: aiuta a ridurre la stanchezza e la fatica, favorendo il normale metabolismo energetico:

- aiuta a rafforzare le naturali difese dell'organismo.

per il benessere dell'organismo. E per i più piccoli, Kindervital

Fruity Formula da 250 ml, con

calcio e 9 vitamine.

Salus OGNI GIORNO **RICARICA** PROTEZIONE DALLA NATURA



IN FARMACIA, PARAFARMACIA, ERBORISTERIA E NEI NEGOZI DI ALIMENTAZIONE NATURALE



800 178 781

😯 Il punto

Cosa ci dice la logica sull'uso delle protezioni

ascherine sì, ma-

di **Dacia Maraini**

scherine no. Ci sono esperti che le consigliano, altri che le sconsigliano. Ci dicono che non servono a proteggerci ma solo a proteggere gli altri. Ora io non ho nessuna competenza medica, ma la logica mi compete e mi dice che se è vero che ci sono moltissimi portatori sani che contagiano anche solo parlando, allora la mascherina la devono mettere tutti, altrimenti come si fa a distinguere chi è portatore e chi non lo è? Inoltre, se il virus, come ci è stato garantito, vive solo sul corpo umano e quando si posa sugli oggetti dura qualche ora, mettiamo anche 24 o 48 ore, ma poi muore, allora perché non riutilizzare le mascherine che invece ci consigliano di gettare dopo ogni uso, addirittura una ogni 4 ore? Mettiamo che il virus rimanga sulla maschera per 48 ore, sarà sufficiente lasciarla all'aria per due giorni, o tre, e il virus sparirebbe. Quindi basterebbero due o tre mascherine per ogni persona, non decine al giorno. Anche perché 60 milioni di mascherine moltiplicato per 10 diventa una cifra che nessuna industria potrebbe accontentare. E i rifiuti? Come si smaltirebbero i milioni di mascherine che vanno a finire nella indifferenziata? Inoltre, se si afferma che il virus muore col sapone e con l'alcol – qui la raccomandazione ossessiva di lavarsi le mani perché le mascherine non potrebbero essere lavate (quelle di stoffa) o disinfettate e riusate? Il discorso cambia totalmente se si parla di medici e di infermiere. Le loro mascherine sono speciali, col filtro, e sono accompagnate da occhiali e scafandro. Quel tipo, usato negli ospedali, è probabile che non possa essere riutilizzato. Anche se ieri abbiamo visto delle foto su molti giornali che mostravano mascherine col filtro appese a un chiodo col nome scritto sopra. Il che vuol dire che anche in ospedale le riutilizzano. Può darsi che lo si faccia perché non se ne trovano, ma comunque il sistema funziona. Capisco che la confusione derivi dall'avere a che fare con un microrganismo ignoto che ha scombussolato le conoscenze precedenti, ma usare la logica non è un delitto e mi pare che i cittadini la usino, perché, fra il sì o per il no, hanno deciso di indossare le famigerate mascherine, a costo di fabbricarsele da © RIPRODUZIONE RISERVATA

WHAT IS AVAXHOME?

the biggest Internet portal, providing you various content: brand new books, trending movies, fresh magazines, hot games, recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price
Cheap constant access to piping hot media
Protect your downloadings from Big brother
Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages Brand new content One site



We have everything for all of your needs. Just open https://avxlive.icu

Primo piano | L'emergenza sanitaria

LA STORIA

Il medico ha combattuto l'Ebola e ora lotta contro il Covid-19: «Per certi aspetti è anche più insidioso Può infettarti senza che tu riesca a capire come lo fa»

di **Gian Antonio Stella**

ossiamo metterla ai voti, questa scelta di partire?», ha chiesto infine una delle figlie. No, ha risposto lui, «sennò anche i nipotini dovrebbero votare e a quel punto...» A quel punto sarebbe stato ancora più difficile andare fino in fondo nella decisione di partire per il viaggio verso l'ignoto forse più ignoto di tutta la sua vita. E così, l'altro giorno, il medico Giovanni Putoto ha preso il volo della Ethiopian Airlines per Addis Abeba. Unico passeggero a bordo. Unico. Nel vuoto di un Boeing dalla grandezza spropositata. In tempi normali pieno zeppo di passeggeri che vanno e vengono dall'Europa verso uno degli Stati che più rapidamente si stanno sviluppando al mon-

La paura del coronavirus ha contagiato ormai tutti prima ancora che il virus stesso. E tutti sanno quello che il dottor Putoto sa forse meglio di tutti: se il Covid-19 scoppia in Africa, «sarà un'ecatombe». Per capirci: «In tutto il continente i letti per la terapia intensiva sono uno per ogni milione di abitanti. Siamo sull'orlo del baratro». Le hostess



Chi è

- Giovanni Putoto, 60 anni, da solo, sul volo della Ethiopian Airlines per Addis Abeba
- È partito per la prima volta dopo essersi laureato e sposato nel 1988. Aveva 28 anni
- La sua prima destinazione è stata l'ospedale di Aber, nel Nord dell'Uganda
- Da allora è rimasto in
 Africa per 10 anni con interruzioni per studiare malattie tropicali. Nel frattempo ha avuto quattro figli

Tutto solo sul volo per l'Etiopia «Vado al contrario, so i rischi»

gli si sono premurosamente avvicinate a distanza di sicurezza. Tutte con la mascherina. «Il signore desidera qualcosa?» No, grazie: «Ho preferito non correre rischi. Non toccare nulla... Ci siamo parlati con gli occhi. Poi il personale è andato davanti in business. Io sono rimasto verso la coda. Solo. Senza mai abbassarmi la mascherina. Mi sono guardato la serie de "Il signore degli anelli". Ci siamo rivisti, con l'equipaggio, solo all'uscita». Dove c'era un poliziotto che ha condotto il passeggero a un pulmino diretto verso un albergo del centro. Quarantena: «Era nei patti. Mi avrebbero accettato in Etiopia solo se mi fossi sottoposto all'arrivo, prima di andare a Wolisso e in altri ospedali, all'isolamento totale per due settimane». Sospira: «Questo virus è una bestia brutta. Molto brutta».

Eppure Giovanni ne ha viste davvero tante, in vita sua. Entrato quando doveva ancora finire l'università nel giro del Cuamm, l'organizzazione padovana dei Medici con l'Africa animata per decenni da Don Luigi Mazzucato, partì la prima volta subito dopo essersi laureato e sposato. Era il 1988, aveva ventotto anni. Prima destinazione l'ospedale di Aber, nel nord dell'Uganda. Anni violentissimi. Di guerra. Da allora rimase in Africa dieci anni consecutivi, con rare interruzioni di studio per aggiornamenti sulla medicina tropicale a Liverpool e a Leeds, tirando su via via quattro figli, due maschi e due femmine. Da Aber a Kampala, poi in Ruanda dalla fine di maggio del 1994, nei mesi dello spaventoso genocidio degli Hutu contro i Tutsi. Poi ha lavorato negli anni duri nel Kosovo, collaborando col contingente di pace italiano a Peje. E dopo essere rientrato finalmente a Padova per lavorare all'ospedale universitario, ha continuato a collaborare col Cuamm occupandosi della programmazione e della ricerca per precipitarsi nel 2014 anche nell'inferno della Sierra Leone, sconvolta dal virus dell'Ebola.

«È spaventoso, l'Ebola, su 100 infettati te ne morivano settanta». Due numeri dicono tutto: 3.956 morti e di questi 221 medici e operatori sanitaVirus
Con Ebola ne morivano
70 su 100 ora sta
avvenendo un' altra
strage

ri. In un paese di 8 milioni di abitanti. Una strage. «La differenza col Covid-19 è che con l'Ebola l'infezione avviene con il contatto diretto: con il sangue, la saliva, lo sperma, le lacrime, le feci o il sudore di chi già è contagiato. Non devi toccare niente. Niente. E devi lavarti continuamente. In qualche modo, però, non dico che sia meno contagioso, assolutamente, del coronavirus. Ma il Covid-19 e per certi aspetti più infido. Può infettarti senza che tu riesca quasi a capire

Dice che no, non può dire di essere più preoccupato oggi di quando si tuffò nel pantano mortale della Sierra Leone: «Diciamo però che ho la guardia più alta. Perché il nemico è ancora sconosciuto. E

occorre stare attenti a tante variabili». In una situazione, sull'orlo del vulcano, che potrebbe essere catastrofica: «In tutta l'Africa ci saranno non più di 7000 posti letto di rianimazione. Di questi 4000 nell'Africa Subsahariana. E il Covid-19 è già arrivato in 50 paesi su 54. In Italia ci sono quaranta letti attrezzati ogni 10.000 persone, in Mozambico 0,38. Se scoppia qua, partendo probabilmente da qualche megalopoli come Il Cairo o Lagos, che ha 16 milioni di abitanti, sarà un disastro. Pensiamo solo una cosa: qual è la prima raccomandazione? Lavarsi, lavarsi, lavarsi. Ma se qui non c'è manco l'acqua!»

C'è chi si chiederà: con l'emergenza gravissima che c'è in Italia ha davvero senso mandare giù un medico in Africa? «Saranno almeno 1500 i "nostri" medici che stanno già dando l'anima in questo momento nelle corsie degli ospedali italiani», spiega Don Dante Carraro, medico e prete, che del Cuamm è il direttore, «e sono tutte persone che mettono a frutto quello che proprio in Africa hanno imparato. Gente che non perde la testa neanche nei momenti più critici. Che inventa soluzioni quando soluzioni non sembrano esserci. Che sa bene cosa sono le emergenze». Di più: avere quell'antenna di ventitré ospedali in Africa può aiutare a capire cosa succede davvero a un miliardo di persone alle nostre porte. E forse a prevenire l'apocalisse.

Il video e la maglia

L'omaggio di Sharon Stone alla Croce Rossa Italiana



Il saluto. Sharon Stone, 62 anni

haron Stone rende omaggio agli operatori della Croce Rossa Italiana. La star ha pubblicato un video, indossando una maglietta della Croce Rossa Italiana. «Voglio salutare e ringraziare tutti i volontari della Croce Rossa che ho conosciuto di persona nel corso degli anni. Vi vedo portare via le vittime del coronavirus, vi guardo nelle ambulanze parlare con loro attraverso tubi». dice l'attrice americana, visibilmente commossa. «Sapendo che mettete a rischio le vostre vite per portare avanti la vostra missione, volevo dirvi quanto vi ammiro, sono orgogliosa di voi che svolgete il vostro lavoro in silenzio, con diligenza. Per favore andate avanti angeli, prego per voi».

© RIPRODUZIONE RISERVA

🐶 Taccuino dal virus

Il lavoro da casa dilata il nostro tempo

di **Antonio Polito**

Ricordiamoci di santificare le feste. Specialmente oggi, che è la domenica delle Palme. E sì, perché il lavoro a distanza, che chiamano «smart», ha tra i molti pregi un grande difetto: dilata e dissolve la nozione del tempo. Voglio dire: se vai in ufficio cominci a lavorare quando arrivi e smetti quando esci, se sei a casa non smetti mai, non c'è un tempo libero perché all'apparenza il tempo è tutto libero, e dunque si lavora di continuo. Ci si alza la mattina e come prima cosa si fa un check

delle mail, prima ancora di colazione. La sera, complice l'ora legale che rallenta le giornate, ci accorgiamo all'improvviso che è ora di cena mentre ancora si sta smazzando l'ultima pratica. E lo stesso vale per i ragazzi, spesso più soli di prima, di quando i genitori andavano in ufficio ma almeno un'ora alla sera c'erano; e per giunta perseguitati dall'e-learning, ho letto di una lezione di filosofia alle sei di sera. Si dice: ma così è più comodo, fai le cose quando vuoi, e le combini con le faccende domestiche. Ma la libertà di fare le cose quando vuoi può diventare la schiavitù di farle sempre. © RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVA

🚷 Lo studio di Bucci (Temple University)

Le «vittime collaterali» del virus, colpite da altre patologie

di **Elena Tebano**

di **Gianni Santucci**

MILANO La salma della signora

F. E., 79 anni, morta il 24 mar-

zo nel suo appartamento alla

periferia Nord di Milano, è

stata portata a Domodossola.

Sono passati 12 giorni. Quan-

do tornerà indietro? «Non lo

so — risponde al Corriere ieri

pomeriggio la sorella, 76 anni

nebri sono molto gentili, ma non li sto più chiamando. Nessuno è in grado di dirmi

Ieri mattina i corpi di altri anziani morti in città hanno

dovuto affrontare un viaggio

più lungo. Milano-Civitavecchia, 550 chilometri. Fino a

tre giorni fa li hanno portati a

Torino, poi anche lì dal cimi-

tero hanno detto «basta, non

possiamo più accettare salme

da fuori città per la cremazio-

ne». Eccolo, l'effetto ultimo e

più sconfortante del passag-

gio del Covid-19: non il corteo

delle bare scortate dall'eserci-

to per portar via i morti da

Bergamo, ma queste centina-

ia di ultimi viaggi che gli uo-

mini e le donne di una gene-

razione decimata, morti soli e lontani dalle famiglie negli

ospedali e nelle case di ripo-

so, stanno affrontando verso

mezza Italia perché Milano, la

loro città, non riesce più ad

accoglierli da defunti. «La

cremazione è un diritto, rien-

tra tra le ultime volontà», spiega Massimo Cerato, tito-

lare delle onoranze funebri

«San Siro», impresa milanese

e tra le più importanti in Ita-

lia. Riflette: «Oggi cosa do-vremmo dire, che quel diritto

e quelle volontà non esistono

più? Da Milano abbiamo por-

tato le salme a Torino chiedendo un minimo contributo

alle famiglie; ora le stiamo

portando a Civitavecchia e ci

facciamo carico noi del servi-

zio, perché siamo la "San Si-

ro" ed è un modo per stare vi-

cini alla comunità in questa

A breve anche nell'impian-

to crematorio di Civitavecchia

non accetteranno più «non

residenti». Gli anziani mila-

pensano ai loro morti in coda

catastrofe. Ma poi dove andre-

nulla. Aspetto».

-, gli addetti delle pompe fu-

dati disponibili mostrano che i morti causati dall'epidemia di Covid-19 sono di più di quelli indicati dai numeri ufficiali. Ma molti di quei decessi sono una sua conseguenza indiretta. È importante per capire come organizzare la risposta sanitaria, anche per il futuro». Enrico Bucci insegna biologia dei sistemi all'Istituto Sbarro della Temple University di



Ricercatore Enrico Bucci (foto), biologo dei sistemi alla Temple University di Filadelfia

Filadelfia. Ha esaminato le anomalie nella mortalità nelle zone più colpite e ha trovato la prova «numerica» del fatto che non tutte sono dovute ai contagi. Anche se sono un risultato dell'epidemia. «Nelle persone decedute risultate positive al virus c'è uno squilibrio tra i sessi molto forte: i morti sono per il 70% uomini e per il 30% donne. C'è cioè un rapporto di due a uno — spiega Bucci —. Ma tra i decessi anomali questo rapporto cambia e sono abbastanza bilanciati tra

uomini e donne, anche se con variazioni da Comune a Comune. In Lombardia nel periodo tra il 23 febbraio e il 31 marzo dal 2015 al 2019 sono morte in media 3.926 persone, delle quali 2.113 donne e 1.813 uomini. Quest'anno 8.962: 4.305 donne e 4.657 uomini. Da questi numeri si vede che le donne continuano a morire quanto gli uomini. Invece se fosse solo per il virus, gli uomini deceduti quest'anno dovrebbero essere due volte le donne. Significa che ci sono stati sì più morti, ma

non tutti causati dal coronavirus. C'è un altro fattore: la saturazione degli ospedali che così non hanno potuto curare persone salvabili in condizioni "normali"». Quello dei dati è un tema fondamentale perché dalla letalità e contagiosità del Cov-Sars-2 dipende anche l'efficacia delle contromisure adottate, il bilanciamento tra i loro costi e i benefici. «La mortalità maggiore per il virus non è dovuta solo alla letalità, ma al fatto che nelle regioni dove l'epidemia è

Per cento Gli uomini deceduti risultati positivi al coronavirus La percentuale di donne vittime della malattia è invece del 30

per cento

esplosa è andato in tilt il sistema sanitario — dice Bucci —. Questo significa che un virus molto contagioso fa indirettamente molte vittime anche se ha una letalità relativamente bassa. Il problema è che gli effetti della saturazione sanitaria rischiano di essere letali quanto e più del virus stesso. Perché se esaurisci le ambulanze per portare tutti i malati di Covid-19 all'ospedale, poi non hai quelle che ti servono per chi ha avuto un infarto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ADDII

I viaggi dei feretri dalla Lombardia in altre regioni Le lunghe attese dei parenti per riavere le urne «Non sappiamo più dove sono finiti i nostri cari»

Le salme di Milano fino a Civitavecchia «Cremarle tutte qui è ormai impossibile»



La scelta della cremazione può essere espressa per iscritto dalla persona ancora in vita con un testamento o tramite l'iscrizione a una associazione legalmente riconosciuta. In assenza di ciò, la decisione può essere presa da un coniuge oppure dal parente più prossimo entro il 6° grado

tiere Baggio accetta soltanto chi abitava nelle zone coperte dalle due parrocchie vicine. E così si moltiplicano i viaggi per le cremazioni verso il resto d'Italia: perché in forma più diffusa e meno evidente rispetto a Bergamo e Brescia, l'ondata dei morti da coronavirus si sta allargando su Mila-

ad esempio quello nel quar-

Ieri nell'obitorio del Pio Albergo Trivulzio, antica istituzione per l'assistenza agli anziani, c'erano 28 salme. Martedì scorso i responsabili dell'ospedale «Niguarda» hanno dovuto chiedere al cappellano di ospitare i defunti nella cappella al centro dei reparti: 18 bare e corpi nei sacchi neri appoggiati sulle panche.

Milano aveva una media di 45 decessi al giorno. Nelle ultime settimane sono diventati 90, 100, 120, nei giorni peggiori anche 180. «Stanno morendo in ospedale, nelle case di riposo, nelle abitazioni private; stanno morendo ovunque», racconta Cerato. L'assessore ai Servizi civici del Comune, Roberta Cocco, ha spiegato: «I mesi di gennaio e febbraio e la prima metà di marzo sono in linea con gli anni precedenti ma, a partire dalla seconda metà di marzo, abbiamo osservato un incremento notevole delle morti, anche a causa dei decessi più che raddoppiati tra gli ospiti delle Rsa cittadine e nelle abitazioni private. Incrementi che hanno saturato la capacità del Crematorio».

L'aumento imponente dei decessi a Milano è iniziato intorno al 20 marzo, dopo le restrizioni e la chiusura delle città. Un'onda violenta, perché in meno di due settimane ha provocato un eccesso di circa 1.300 decessi. Ha spiegato al Corriere Carlo La Vecchia, epidemiologo e ordinario di Statistica medica all'università Statale: «Se abbiamo avuto ben oltre mille morti in più dovuti al Covid fino al 31 marzo, considerando che l'ondata di decessi è partita a metà mese, cosa succederà in aprile?». In aprile, per ora, decine di famiglie attendono notizie dei propri fratelli, dei propri padri, delle proprie sorelle: morti e portati lontani da Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I deceduti in Lombardia fino a ieri a causa del coronavirus sono 8.656. La provincia con il alto di vittime è Bergamo

È la quota totale delle persone contagiate in Lombardia che sono decedute dall'inizio dell'emergenza sanitaria

Per cento La media delle persone che a Milano chiede di essere cremata dopo la morte. L'impianto di Lambrate è chiuso anche per i residenti



con decine di altri in cimiteri lontani, attese sempre più lunghe per riavere le urne, pochissime informazioni. L'intera liturgia del rito funebre si sgretola. «Le famiglie comprendono, capiscono», racconta Cerato. La sensazione è che siano annichilite.

cimitero di Lambrate (l'unico della provincia) ha cinque li-

La carezza Un ultimo gesto di saluto, i fiori sulla bara (Imagoeconomica)

nee: una era in manutenzione da settimane: le altre sono state chiuse venerdì scorso, perché la mortalità è salita talmente tanto che i tempi di attesa (dai normali 3 o 4) sono saliti a 20 giorni. La cremazione è stata prima chiusa ai non residenti, poi l'impianto è stato interdetto per tutti, com-

tive e con il coronavirus il sistema non ha retto più», spie-

gano i titolari delle onoranze funebri. «Non si è mai aperto il servizio di cremazione ai privati, pur sotto stretta regolamentazione, e in questo momento il settore pubblico non riesce ad affrontare l'emergenza».

Così oggi le famiglie dei morti milanesi hanno 72 ore di tempo per definire una sistemazione: altrimenti le salme vengono sepolte «d'ufficio» dal Comune. Anche alcuni cimiteri sono in difficoltà:

A Milano ormai da anni il nesi per le cremazioni sono finiti a Valenza, Mantova, Do-70 per cento dei defunti viene presi i milanesi. «Purtroppo c'erano già delmodossola. Forse si arriverà cremato. Il sistema però era già in difficoltà: l'impianto del le pesanti carenze organizzafino ad Avellino. Lunghi viaggi, famiglie che

INNOVAZIONE, GUSTO E TRASPARENZA PREMIATI DAI CONSUMATORI.

PURO BERETTA SI NASCE...NON SI DIVENTA.











PROSCIUTTO CRUDO

PETTO DI POLLO ARROSTO

SALAME

MORTADELLA









e certificata



Puro Beretta è la linea di salumi che fa della trasparenza il suo punto di forza. Prodotta senza l'utilizzo di antibiotici dalla nascita e filiere controllate e certificate nel rispetto del benessere degli animali per un gusto semplice, buono, Puro, Puro Beretta. Bontà in ogni fetta.



Corriere della Sera Domenica 5 Aprile 2020

Primo piano L'emergenza sanitaria

Giovanni Bazoli, presidente emerito di Intesa Sanpaolo: «Oggi non sappiamo da dove viene l'insidia alla vita Ed è paradossale doversi tenere lontani dai familiari»

di Aldo Cazzullo

me sta passando questi giorni? «Vivo anch'io questa angosciosa sensazione di essere tutti esposti all'insidia di un male mortale. Un mostro subdolo, non identificabile».

iovanni Bazoli, co-

L'hanno accostato a una guerra.

«Ho conosciuto la guerra, da ragazzo. Eravamo nascosti perché mio padre era ricercato dalla polizia fascista. Ma sapevamo chi era il nemico. Oggi non sappiamo da dove viene l'insidia alla nostra vita. Può venire anche da un amico, da un familiare; ed è paradossale doversi tenere lontani dagli amici, dai familiari. Una cosa che diventa terribile quando siamo in quarantena, e atroce quando stiamo morendo: soli e coscienti di essere soli. Mi dicono di medici che vedono solo occhi disperati. Ci sono molti modi atroci di morire, ma questo è il peggiore. Un orizzonte drammatico, kafkiano».

La sua città, Brescia, è duramente provata.

«Ho lavorato a Milano ma ho sempre tenuto casa e famiglia a Brescia, che ora con Bergamo è la città più colpita al mondo, in proporzione agli abitanti. Quasi ogni giorno apprendo la notizia di un amico scomparso, di un conoscente in gravi condizioni. La mia generazione è decimata. Una generazione preziosa, come ha ricordato Mattarella, e che anche a Brescia contiene figure nobilissime».

Lei come vive la quarante-

«Vedo luci di speranza per il futuro; sempre che non si rivelino fuochi fatui. Mi chiedo come abbia potuto fermarsi all'improvviso la vita nel mondo più avanzato: un evento che nessuno avrebbe mai ritenuto possibile. Pareva un mondo in grado di dominare tutto; invece le potenze che lo guidavano, anche con mezzi tecnologici sempre più invadenti, si sono di colpo rivelate impotenti. Fabbriche spente. Città deserte. Ogni individuo costretto a essere una monade in casa propria. Un senso del tutto nuovo e quasi panico di fragilità della vita e della civiltà, di precarietà di tutte le istituzioni. Questa è una grande lezione di umiltà per un'umanità che si considerava padrona del mondo, dominatrice della stessa vita».

Lei è credente. Dov'è Dio in un momento come que-

«La teologia più avanzata è dominata da questo interrogativo, dopo le tragedie del secolo scorso: se Dio è padre. come ha potuto permetterle? Noi ci poniamo la domanda ora, perché la pandemia investe principalmente il mondo più avanzato; dovevamo porcela per tutte le tragedie del nostro tempo, quasi del tutto ignorate dall'opinione pubblica, tranne minoranze gene-

Cosa legge in questi gior-

«Ho riletto Dostoevskij: un genio, come romanziere e co-

sto un simile numero di malati. Tuttavia grazie alla generosità delle persone sono stati fatti miracoli. Nel complesso il sistema lombardo ha retto».

Ha retto meglio il Veneto. «La Lombardia ha costruito ospedali di ottimo livello,



Sanpaolo

dall'aprile

del 2016, esi più ricchi del nostro». Il governo come si è mosè nato a Brescia «L'eccezionalità dell'epidemia l'ha messo in difficoltà. dicembre del 1932 La ripartizione dei poteri tra Regioni e Stato ha creato molti problemi. Conte è stato per

me una sorpresa positiva: si è mosso con misura e serietà, senza le giravolte di altri governanti stranieri».

pubblici e privati, a scapito di

una strutturazione sanitaria

di base, in grado di assistere

anche a casa. Il Veneto ha po-

tuto disporre di articolazioni

migliori. Però possiamo esse-

re orgogliosi di avere un'assi-

stenza gratuita al livello di Pa-

Cosa c'è in futuro? Si parla di un governo Draghi. «Draghi non è solo uno degli italiani più rispettati al-

l'estero; è uno dei pochi leader europei autorevoli. Per l'Italia di oggi e di domani è una grande fortuna averlo a disposizione, nei modi che si vedranno. Può guidare un'altra istituzione internazionale; oppure le nostre istituzioni. Come premier avrebbe bisogno di un'ampia base politica. Nell'attuale situazione di emergenza una crisi di governo non avrebbe senso».

Lei parlava di speranze. Quali?

«Vedo una nuova consapevolezza della necessità dello Stato. L'Italia è storicamente minata da questa distanza tra uno Stato inefficiente e molti cittadini miopi ed egoisti. Aziende "naïf", che però sono il tessuto portante del Paese, considerano da sempre lo Stato come un nemico da cui difendersi. La pandemia porta a rivalutare la sfera pubblica: oggi per garantire la salu-

te, domani la stabilità del si-stema creditizio e finanziario, dopodomani la pace. Tutti hanno percepito che da soli non avrebbero potuto vincere il male, che serviva un impegno comune. Il dramma può essere servito a ritrovare il senso civico. A riscoprire un orgoglio, una dignità nazionale. Gli italiani stanno dando al mondo, che non sempre li prende sul serio, una prova migliore di sé: una prova di generosità, grazie all'abnegazione eroica di medici e infermieri, ma anche alla compostezza nonostante alcune sfumature dell'intera popolazione. Forse ci stiamo un po' riscattando agli occhi del

Nessuno

avrebbe

ritenuto

possibile

l'evento

vivendo.

Il nostro

un mondo

di dominare

in grado

Cosa sto

facendo

in questi

Ho riletto

un genio,

come

e come

proteta

problemi

del futuro

La prima

cosa che

potrò

uscire?

Andrò

per le vie

di Brescia,

nei percorsi

abituali. Per

verificare

ripresa la

vita di tutti

che sia

farò appena

dei

Dostoevskij:

romanziere

giorni?

tutto

pareva

che stiamo

Ci attende la ripresa o la recessione?

«Dipende dalla profondità con cui questa esperienza eccezionale avrà inciso nelle coscienze individuali delle donne e degli uomini del nostro Paese. Io voglio credere che tutti abbiano compreso che il mondo non sarà più uguale a quello di prima. Prima procedevamo sicuri di noi, in un mondo sicuro, che invece era un mondo malato, come ha detto papa Francesco. Saremo obbligati a rivedere il nostro modo di vivere, a riscoprire la gerarchia dei beni e dei valori essenziali. Se questi propositi non saranno travolti dalla forza inerziale delle nuove routine, l'Italia si riprenderà. Altrimenti si avvierà lungo la strada di un declino sempre più irreversibile. Siamo a una svolta storica. La tragedia che stiamo vivendo può essere considerata uno spartiacque. La prova avrà la stessa importanza di quella affrontata e vinta nel dopoguerra».

Non è scandalosa la mancanza di solidarietà dell'Eu-

ropa? «Possiamo e dobbiamo chiedere aiuto all'Europa per fronteggiare sia le necessità sanitarie, sia quelle economiche e finanziarie derivanti dalla pandemia. L'Europa deve accogliere questa richiesta, non chiudersi in una nuova lega anseatica. Ma serve anche un grande sforzo domestico, italiano».

Avremo gli eurobond?

«Sì, ma difficilmente subito. Potremo ottenerli quando avremo avviato le nostre rifor-

Quali?

«Le riforme dell'impresa, del lavoro, del Fisco, della scuola, per ritrovare la produttività. A questo devono provvedere gli italiani».

Anche con una patrimo-

«La patrimoniale non è possibile politicamente, e da-rebbe un gettito inferiore alle aspettative. Resta il fatto che abbiamo un anomalo rapporto tra grande debito pubblico ed enorme ricchezza privata: 4.374 miliardi di attività fi-nanziarie delle famiglie (contro 926 miliardi di passività), 1.840 miliardi di attività finan-ziarie delle società non finanziarie; contro 2.409 miliardi di debito pubblico. Penso a un grande prestito non forzoso, finanziato dagli italiani e garantito dai beni dello Stato. Ne hanno scritto Ferruccio de Bortoli e Giulio Tremonti».

Pensa davvero che gli italiani saranno d'accordo?

«Sì, se troveranno conferma le qualità morali emerse in questi giorni. Se non si perdono quei sentimenti, se si mantiene questa virtù civica e repubblicana, possiamo realizzare un grande piano di ricostruzione nazionale. Non bastano cento miliardi; ne servono trecento. Meno del 7% della ricchezza finanziaria delle sole famiglie potrebbe segnare la svolta che cambia la storia d'Italia. Soldi da destinare alle riforme produtti-

Anche il sistema bancario dovrebbe fare la sua parte. Quale contributo può dare?

«Sul sistema bancario l'Italia può fare affidamento; perché tranne qualche eccezione è fondamentalmente sano. Ha saputo rafforzarsi anche attraverso le integrazioni dell'ultimo decennio del secolo scorso e del primo di questo secolo. Prima di questa catastrofe avevamo alcune delle banche più solide ed efficienti d'Europa».

E dopo la catastrofe?

«L'intero sistema del credito sarà messo a dura prova, ma le banche italiane faranno la loro parte».

Eppure le banche sono molto impopolari nell'opinione pubblica. Non hanno qualcosa da farsi perdonare? Come devono agire ades-

«Non ho ruoli operativi da anni. Ma sono convinto che le migliori banche sapranno trovare gli strumenti giusti per finanziare le famiglie e le

Ē lei qual è la prima cosa che farà appena potrà usci-

«Andrò per le vie di Brescia, seguendo i percorsi che mi sono abituali. Lo farò con il bisogno fortissimo di verificare che sia ripresa normalmente la vita di tutti, la vita dell'intera comunità. Quando si muore, il maggior conforto è affidare alla comunità in cui si è vissuti quel poco, che in un severo bilancio spirituale è sempre troppo poco, che si è riusciti tra mille contraddizioni a costruire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



eravamo nascosti Ma sapevamo chi era il nemico»

me profeta dei problemi del futuro, quando ne I fratelli Karamazov mette a confronto Dimitri con Ivan, che non può accettare l'idea di un premio eterno se questo ha il prezzo delle torture a un bambino innocente. Anche Camus scrive: non posso credere in Dio se vedo la peste colpire un bambino. Ho riletto anche il libro di Giobbe, che prima si ribella a Dio e alla fine capisce quasi di dover accettare il volere imperscrutabile di Dio, proprio perché è imperscrutabile. Ma credo che questa spiegazione all'uomo moderno non basti più. Anche il cardinal Martini negli ultimi tempi confessava di non saper trovare risposte, parlava di mistero. La spiegazione che il credente può trovare più convincente non è quella di Giobbe; è la vicinanza di Dio a ogni uomo nella sofferenza. Ogni uomo torturato e sofferente rievoca il martirio di Cristo sulla croce. "Dov'è Dio?", è la domanda che Eli Wiesel in La notte riferisce come sussurrata da un detenuto di fronte alla scena terribile dell'impiccagione di un bambino nel lager. La risposta è: Dio è lì, appeso a quella forca».

Non pensa che l'Italia avrebbe dovuto prepararsi meglio? Proteggendo medici e infermieri, evitando che gli ospedali diventassero fo-

«Non poteva essere previ-

Sul web

Corriere.it

Ulteriori notizie. commenti e approfondimenti sono disponibili nell'edizione online di

Primo piano | L'emergenza sanitaria



Il presidente ha perso tempo convinto che l'America sarebbe rimasta indenne. Poi ha preso faticosamente atto della realtà: non senza sorprese, sempre sulla scena

Le svolte infinite di Donald Trump «Consiglio le mascherine. Agli altri»

dal corrispondente **Giuseppe Sarcina**

washington Gennaio, febbraio, marzo. Tre mesi di contagi, ma anche di leggerezze collettive e di contraddizioni trumpiane. Oggi la Casa Bianca sta forzando i tempi per recuperare su tutti i fronti, dagli ospedali a rischio alla paurosa disoccupazione. Finora la ca-tena di comando federale si è rivelata troppo labile, mentre l'emergenza richiederebbe indicazioni nette da Washington. Ma Trump procede a strappi, con messaggi che cambiano da un giorno all'al-

A gennaio i servizi segreti lo mettono in guardia. Il presidente, però, preferisce ascoltare i discorsi che abbiamo sentito fare anche da alcuni medici in Italia: «È solo un'influenza. Lo sapete quan-

ta gente muore ogni anno per influenza? Io non lo sapevo: almeno 36 mila». Poi Anthony Fauci, arruolato a fine gennaio nella task force antivirus, gli spiega che il tasso di mortalità della comune influenza è pari allo 0,1%, almeno dieci-venti volte inferiore a quello del Covid-19. A quel punto il leader americano accetta la prima sterzata: il 31 gennaio blocca i voli con la Cina. È uno dei pochi provvedimenti che avranno uno sviluppo coerente. A fine febbraio arrivano le restrizioni per l'Italia; il 12 marzo l'interruzione dei collegamenti con tutta la zona Schengen; il 14 tocca anche a Regno Unito e Irlanda.

Trump si illude, malconsigliato, che basti sigillare il Paese per tornare all'attività di tutti i giorni. Le lobby cominciano ad agitarsi: non si può chiudere l'America. Per il presidente il richiamo delle aziende è più forte di quello degli scienziati. E naturalmente per lui è vitale preservare la crescita economica, la Borsa rampante, cioè gli argomenti più forti in vista delle elezioni del 3 novembre.

Tuttavia conciliare salute collettiva e interesse politico personale non è semplice. E così il 24 marzo Trump va in corto circuito, in un briefing spettacolare: «La cura non può essere peggiore del problema», annuncia ai giornalisti. «L'America deve riaprire. Vogliamo celebrare la Pasqua con le chiese piene di gente.

Scetticismo

A gennaio i servizi segreti lo mettono in guardia. Trump, però, preferisce ignorarli

Non possiamo tenere chiuso così a lungo, altrimenti avremo persone disperate e forse anche più morti».

Ancora una volta, però, l'istinto trumpiano va a sbattere contro le evidenze. Gli Stati Uniti diventano il primo Paese del mondo per numero di contagi. Trump si rende conto che il coronavirus può sventrare l'America e naturalmente spazzare via il suo presidente. Ecco, allora, la seconda svolta. A gennaio aveva affidato a Mike Pence il compito di guidare le operazioni contro l'epidemia. Come dire: non mi occupo di questioni

Nessun vincolo

Sta facendo disperare Fauci, che vorrebbe mettere in quarantena tutti gli americani

secondarie. Ora assume direttamente il comando: «Sono un presidente di guerra» e impassibile ribalta tutte le sue affermazioni recenti. Il 22 gennaio aveva detto: «La situazione è decisamente sotto controllo, c'è solo un contagiato arrivato dalla Cina». Il 10 febbraio: «In aprile il virus dovrebbe scomparire, con l'arrivo del bel tempo». Il 6 marzo: «Il numero dei contagi negli Stati Uniti è inferiore a quello di qualsiasi altro Paese. Mi piace questa faccenda. La gente è sorpresa che io me ne intenda. I medici mi chiedono: ma come fai a sapere tutte queste cose? Forse ho una capacità naturale. Mio zio ha insegnato al Mit per tanti anni. Era un super genio. Forse ce l'ho nel sangue». L'atterraggio è brutale. Il 16 marzo Trump è costretto a riconoscere: «La situazione non è sotto controllo. Se facciamo un buon

lavoro la crisi potrebbe passa-re per luglio o agosto». Infine il 18 marzo: «Questa è una pandemia, l'avevo capito subito, bastava guardare agli altri Paesi. Ora dobbiamo sacrificarci tutti».

Ma anche sui «sacrifici» Trump ondeggia. Secondo una robusta scuola di pensiero Trump sarebbe una figura autoritaria, tirannica. In queste settimane, però, è sembrato più un anarcoide. È rispuntata la sua natura di businessman spregiudicato e allergico ai vincoli. Sta facendo disperare Fauci che vorrebbe mettere in quarantena tutti gli americani. Ha deluso gli scienziati del Center for Disease Control and Prevention che avrebbero voluto imporre la mascherina a tutti i cittadini: «Il consiglio è di metterla, ma non siete obbligati. Io non lo farò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutto sotto controllo La situazione è decisamente sotto controllo, si tratta di una sola persona arrivata dalla Cina 22 gennaio



Stiamo lavorando bene Ci sono solo 15 contagiati, avremmo potuto avere molti più casi, ma stiamo lavorando bene 28 febbraio



Talento naturale I medici chiedono: come fai a saperne così tanto? Forse ho un'abilità naturale 6 marzo



Sulla portaerei Roosevelt

Gli applausi al comandante «trasferito»

a saga del comandante della Roosevelt continua. Il segretario della Marina, Thomas Modly, ha spiegato che non sarà cacciato, ma assegnato a un nuovo incarico. Una misura in attesa di una probabile inchiesta interna per analizzare comportamenti e procedure seguite dall'ufficiale. Brett Crozier ha dovuto lasciare la guida della portaerei dopo aver chiesto alla Marina maggiore sicurezza per i suoi uomini: «Non siamo in guerra, non si deve morire», ha scritto dopo la diffusione del virus a bordo. La lettera è finita sui media, al Pentagono è scattato il provvedimento



Saluto militare Brett Crozier lascia la Roosevelt

di punizione. Lo hanno invece difeso in modo caloroso dall'equipaggio. Video girati con i telefonini sulla Roosevelt lo mostrano scendere sul molo a Guam accompagnato dagli applausi. Filmati rilanciati sul web insieme alle prese di posizione in suo favore di politici, ex militari ed esperti convinti che non abbia commesso alcun errore. Un erede della famiglia Roosevelt lo ha definito un eroe. Intanto la Navy ha comunicato che al momento 155 marinai sono risultati positivi al Covid-19: un dato non definitivo, i test sono in corso.

> **G**. **O**. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il video del saluto e degli applausi dei marinai al comandante della portaerei Usa punito per aver difeso il personale positivo al virus

Il caso

Gli hotel del presidente licenziano 1.500 persone

dipendenti della Trump Organization non passano momenti facili: in 1.500 sono stati licenziati negli hotel in Usa e in Canada a causa dell'epidemia da coronavirus. In questo periodo sono chiuse la maggior parte delle strutture a New York, nel District of Columbia, Miami, a Chicago, Las Vegas, Vancouver e Honolulu. Il resto degli alberghi operano a ritmo ridotto.

Normalmente le proprietà del presidente generano un introito di 650.000 dollari al giorno. Nella contea di Palm Beach in Florida la compagnia non ha pagato l'affitto di aprile di 54.534,25 dollari su terreni che sono di proprietà statale. «Vista la situazione il governo locale ci ha consigliato di aspettare per vedere le nuove decisioni», ha detto Alan Garten, manager della Trump Organization.

Il 25 marzo, quando il golf club di Palm Beach ha chiuso i battenti, il direttore finanziario dell'organizzazione in Florida, Ed Raymundo, ha scritto un'email alle autorità locali chiedendo «come bisognava comportarsi con gli affitti visti i tempi difficili».

Ad aprile le proprietà di Trump avranno un debito di 1,8 milioni di dollari in tasse locali.

Corriere della Sera Domenica 5 Aprile 2020

PRIMO PIANO | 19

GEOPOLITICA

«È la più globale delle crisi mai viste Ma nessuno vuole più collaborare»

dal nostro corrispondente a Berlino **Paolo Valentino**

u ella del coronavirus è la prima di una serie di crisi a cascata che si alimentano a vicenda e toccheranno tutti i quadranti del pianeta», dice al telefono da New York Fareed Zakaria, analista della Cnn e massimo esperto di geopolitica nell'età della globalizzazione.

Perché è così pessimista?

«Non ci rendiamo conto della magnitudine dei prezzi che il mondo intero rischia di pagare. Non torneremo neppure a una parvenza di vita



Instabilità

La quarta crisi riguarda gli Stati petroliferi: la domanda di greggio è quasi scomparsa. Paesi instabili come la Libia e l'Iraq, senza assistenza e sforzi coordinati, rischiano di esplodere

India, Brasile, Nigeria, Indonesia, dove i numeri della pandemia appaiono ancora modesti. Credo che facciano pochi test e perciò sono artificialmente bassi. Ma stanno crescendo: in Brasile i contagi sono triplicati in sei giorni. Ora, a meno di essere molto fortunati, il virus colpirà anche lì e potremmo arrivare a centinaia di migliaia, milioni di casi, in presenza di strutture sanitarie che non possono neppure da lontano essere paragonate a quelle europee: i tassi di mortalità sarebbero inauditi. E anche lì lo scenario economico è l'equivalente di una Grande Depressione, con la differenza che questi Paesi non possono stampare moneta: possono farlo gli Usa, la Fareed Zakaria: «L'allerta sanitaria porterà al collasso economico e politico. Non si tornerà alla vita normale se Usa, Cina e Ue non lavorano insieme»



Fiori e bandiera Una commemorazione per le vittime del virus a Wuhan, in Cina (Ap)

Cina, l'Europa se sceglie l'unità, ma l'India o il Brasile non hanno questa opzione. Dovrebbero indebitarsi sui mercati internazionali. Il Fondo Monetario dice che le economie emergenti avrebbero bisogno di 2.500 miliardi di dollari di aiuti. In questo clima, chi può mobilitarli? È una bomba a orologeria».

Perché la quarta crisi che

lei evoca, quella degli Stati petroliferi, la preoccupa tanto? Il prezzo del petrolio non rimarrà a lungo così basso: è bastato un cenno d'intesa tra Russia e Arabia Saudita per riportarlo sopra 30 dollari al barile in 24 ore.

«Quello che mi dicono in privato i manager dell'industria è che le loro previsioni si basano su un prezzo non di 30

ma di 10 dollari al barile. Non hanno mai visto nulla di simile. La domanda di petrolio per il trasporto non è calata, è scomparsa o quasi: gli aerei non volano, le auto non vengono consegnate. Sa cosa vuol dire per Paesi come Libia, Nigeria, Iran, Iraq o Venezuela, dove il 90% degli introiti pubblici viene dal petrolio? Quei governi fanno un profitto solo a partire da 60 dollari al barile, si troveranno di fronte al dilemma se continuare a produrre in passivo per non perdere quote di mercato o chiudere tutto. Parliamo di Paesi ad alta instabilità: guerra civile, violenza, carestia, crisi sociale, terrorismo. A cui si aggiunge la pandemia. Senza assistenza e sforzi coordinati esploderanno producendo ondate di rifugiati, diffusione del virus, terroristi ben oltre i loro confini».

Lei indica però una strada, quella della cooperazione in primo luogo tra Stati Uniti e Cina, che al momento non sembra praticabile.

«È vero, la cooperazione globale è al collasso e gli Usa, tradizionali leader e organizzatori di questi sforzi, hanno abdicato al loro ruolo. Ma una strategia contro le crisi della pandemia potrebbe funzionare solo se America, Cina e nella combinazione ideale l'Unione europea, cominciassero a coordinarsi. Per esempio, il divieto di viaggiare co-



Volto della Cnn Fareed Zakaria, 56 anni, analista esperto di geopolitica della tv Usa

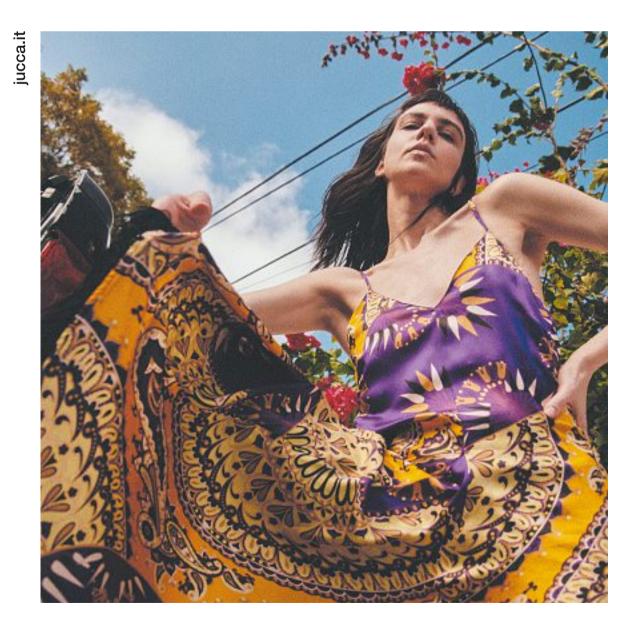
normale, a meno che le grandi potenze non trovino un modo di cooperare e affrontarle insieme».

La prima crisi è quella sanitaria, che ha già innescato quella economica.

«Gli Stati Uniti nei due anni della recessione 2008-2010 persero 8,8 milioni di posti di lavoro. Solo nelle scorse due settimane, ne hanno persi già 10 milioni. Quella economica porta a sua volta una crisi politica e avvicina il pericolo del default di molti Paesi. Lo vediamo in modo drammatico nell'Unione europea, che affronta la più grave sfida della sua storia. L'Italia entra nella crisi già con un altissimo livello di debito pubblico, che aumenterà ancora di molto per contrastare le conseguenze economiche della pandemia. Ma non è solo l'Italia: la prospettiva di un collasso fiscale è reale per numerosi Paesi dell'Ue. Perfino la Germania, che non ha una vera recessione da 10 anni, prevede una contrazione del Pil di oltre il 5%. Eppure, non vedo ancora una risposta comune adeguata, la sola cosa che salta agli occhi è il ripristino delle frontiere interne. Non c'è la percezione di una minaccia esistenziale: se l'Europa non ne prende coscienza agendo insieme su vasta scala e con strumenti nuovi, rischia di avvitarsi in una spirale da cui non sarà possibile uscire».

L'altro allarme che lei lancia è l'esplosione delle economie emergenti.

«Non sappiamo molto di quanto succeda veramente in



JUCCA

Nazionalismo

«La pandemia produce forti istinti protezionisti, comprensibili ma insensati »

me misura di contenimento avrebbe dovuto essere preso insieme, per evitare gli intasamenti agli aeroporti che hanno contribuito alla diffusione del Covid-19. L'Amministrazione Trump lo ha annunciato invece senza dirlo agli europei. Ancora, se vogliamo rimettere la gente al lavoro per far ripartire l'economia globale, va fatto insieme: conosco imprenditori di New York che non riassumono perché la loro domanda è in Europa. Poi bisogna creare consorzi internazionali mettendo insieme risorse per la ricerca sul vaccino anti Covid-19, seguendo il modello vincente della lotta all'Aids. Il problema è che la pandemia produce forti istinti protezionisti, comprensibili ma insensati: siamo tutti sulla stessa barca».

L'Amministrazione Usa lo capirà o dovremo attendere il prossimo presidente?

«Il vantaggio con Trump è che non crede in nulla e da opportunista se vede un beneficio può cambiare. Ma ho qualche dubbio, perché ha istinti nazionalisti e tende sempre a scaricare la colpa su qualcun altro: in questa crisi sono i cinesi, che pure meritano molti rimproveri per essere all'origine dell'epidemia. Ma anche lui ha sottovalutato il problema. Accusarci a vicenda non serve a molto. La sfortuna è che affrontiamo la prima vera crisi globale in un momento in cui molti grandi Paesi sono governati da nazionalisti: gli Usa, la Cina, l'India, la Russia, il Brasile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISO SCOTTI HA PENSATO A TE



DIRETTAMENTE A CASA

SENZA SPESE DI SPEDIZIONE

20 PRODOTTI UTILI

RISO, CRACKERS, BISCOTTI, MERENDINE, CREMA SPALMABILE, RISOTTI E TANTI ALTRI...

A SOLI 28,90€



ordina on-line
TASTY-BOX DISPENSA WWW.risoscotti.biz



Corriere della Sera Domenica 5 Aprile 2020

Primo piano | L'emergenza sanitaria



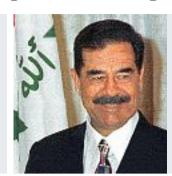
Questa sera la regina parla ai britannici (come quando morì Diana). La sua quarantena nel palazzo quasi vuoto? I pranzi con Filippo, un quiz e le stelle



La mamma l discorsi in tv sono un evento raro nei suoi quasi 70 anni di regno. L'ultima volta nel 2002: Elisabetta parlò della morte di



Nel 1997 intervenne di persona in tv dopo la morte di pressione del oremier Tony Blair): la corona era accusata di



Guerra Il 24 febbraio 1991 la sovrana parlò alla nazione nel mezzo di una internazionale alla Guerra del



Ultima volta 23 dicembre 2019, la regina in posa dopo aver registrato il tradizionale discorso di auguri natalizi dal castello di Windsor (dove

Sola con due paggi e la fedele Kelly Elisabetta si prepara all'appello in tv

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Sarà un evento eccezionale per tempi eccezionali. Questa sera la regina Elisabetta comparirà sugli schermi della tv britannica per un messaggio alla nazione: una cosa successa prima solo per sconvolgimenti quali la guerra del Golfo o la morte di Diana. Ci si aspetta che la sovrana faccia appello all'unità e alla resistenza dei sudditi, oltre che lodare gli sforzi del venerato servizio sanitario.

Ma come sta passando questi giorni in isolamento, nel castello di Windsor, una regina abituata per tutta la vita ad avere attorno uno stuolo di servitori, da chi le apre le tende la mattina a chi le rimbocca le coperte la sera? Elisabetta, che questo mese compirà 94 anni, sta affrontando la situazione con spirito indomito: data l'età, sono state prese tutte le cautele del caso, soprattutto dopo che il principe Carlo è risultato positivo al coronavirus. Ma lei non ha abbandonato la sua routine: e al suo umore giova il fatto che si è ritrovata riunita col consorte Filippo, ormai alle soglie dei 99 anni. La coppia -ha riferito il *Daily Mail* - anche se abita in aree separate del castello, ha ripreso a pranzare assieme dopo setti-

La regina ha dovuto rinunciare a quasi tutto il suo staff dopo che la giovane attendente incaricata di portare a passeggio i suoi cagnolini ha contratto il virus: di conseguenza tutto il resto del personale di Palazzo che era venuto in contatto con la donna è stato messo in quarantena. A prendersi cura di Elisabetta sono ora i due anziani paggi di Filippo, William Hender-

son e Stephen Niedojadlo, che lui si è portato dietro dalla residenza di Sandringham: anche se adesso la dog sitter si sta riprendendo e parte dello staff, che non è risultato positivo al virus, potrà presto tornare in servizio.

La sovrana ha dovuto modificare alcune abitudini: per esempio, non può più andare nelle stalle di Windsor a dare un'occhiata ai suoi amati cavalli. Ma non se ne sta con le mani in mano: riceve e scrive lettere, legge documenti ufficiali, autorizza messaggi e soprattutto è molto attiva al telefono, tramite cui si tiene in contatto con amici e familiari (e conduce alla cornetta anche le udienze settimanali con Boris Johnson).

Un passatempo a cui pare invece abbia rinunciato sono i puzzle, una delle sue passioni: li ritiene troppo frivoli per

Compagna di Boris

Symonds: «Sono a letto con i sintomi»

arrie Symonds, 32 anni, compagna di Boris Johnson, fa sapere su Twitter di essere a letto con sintomi di Covid-19. Il premier, 55 anni, risultato positivo la scorsa settimana, è in isolamento con sintomi lievi. «Non ho avuto bisogno di essere testata dice Symonds, che è incinta — Dopo 7 giorni di riposo mi sento più forte e in via di guarigione».



La danza I cittadini di Springbourne in Gran Bretagna impegnati in una performance (Furlong/Getty Images)

questi tempi difficili. Filippo, dal canto suo, che è andato in pensione tre anni fa, occupa il tempo leggendo biografie di personaggi famosi.

Ma la persona che è rimasta sempre al fianco della regina in questa settimane è Angela Kelly, la donna che la veste ogni giorno e che è diventata la sua confidente: una figura rassicurante in questi giorni di isolamento. Le due amano guardare il cielo notturno assieme: e in queste serate chiare passano il tempo ad ammirare le stelle, grazie anche alla quiete dovuta all'assenza di traffico aereo dal vicino aeroporto di Heathrow. Poi si siedono davanti alla tv per il loro programma preferito, il quiz Countdown su Channel 4.

La regina ha avuto dei gesti di considerazione verso chi affronta con lei le difficoltà di questi giorni: e ha aperto la

Staff e contagio

La giovane attendente incaricata di portare a passeggio i cagnolini reali sta guarendo

piscina reale di Windsor allo staff e alle loro famiglie, che altrimenti rimarrebbero rinserrate in piccoli appartamenti. Così come ha autorizzato l'uso del parco al personale rimasto dentro Buckingham Palace, dove continuano a lavorare i giardinieri e gli addetti alle telecomunicazioni...La pandemia è una prova anche per la monarcĥia britannica: ma il messaggio alla nazione di oggi sarà la dimostrazione del rinsaldato legame con i sudditi.

Luigi Ippolito

🐶 Il caso

Virus, rivalità (e un po' di sesso) nel «conflitto» tra Oxford e Imperial College



Deserto II college di Oxford (Getty)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA C'è una storia di sesso e alambicchi dietro la rivalità sul coronavirus che oppone i ricercatori dell'università di Oxford a quelli dell'Imperial College di Londra. Nelle scorse settimane i due team si sono affrontati a colpi di modelli statistici e previsioni sull'epidemia: ma il divario scientifico nasconde una vecchia ruggine che risale a vent'anni fa e che ha risvolti più pruriginosi di un semplice paper academico. Le due squadre sono guidate da due stimatissimi accademici che

vent'anni fa lavoravano assieme a Oxford: qui ancora insegna la professoressa Sunetra Gupta, mentre il professor Sir Roy Anderson è adesso all'Imperial. Nel 1999 la Gupta, astro nascente 34enne della scienza britannica, fece domanda per ottenere la cattedra a Oxford: la commissione di valutazione, presieduta da Sir Roy, già allora un luminare, diede parere favorevole. Ma poi venne fuori che durante la discussione il professor Anderson aveva insinuato che la giovane ricercatrice era appoggiata dal capo del suo dipartimento

perché in realtà andava a letto con lui. Sunetra, che era pure sposata, rimase scioccata e chiese le scuse di Sir Roy: dopo 9 mesi di insistenze, la ricercatrice riuscì a ottenerle dal professore, che scrisse una lettera nella quale manifestava «il più alto rispetto professionale» per la collega. Ma la carriera di Sir Roy si inabissò: venne sospeso da Oxford e costretto ad andar via. A quel punto il professore si trasferì a Londra all'Imperial College dove diede vita al suo gruppo di ricerca.

L. lp.

© RIPRODUZIONE RISERV



Ci sono donne e uomini che in queste settimane così difficili per il nostro Paese, hanno continuato a lavorare. Donne e uomini che hanno fatto sì che i prodotti alimentari arrivassero sulle tavole degli italiani, regalando loro piccoli momenti di serenità familiare e qualche sorriso. Sono le donne e gli uomini della filiera alimentare: agricoltori, allevatori, distributori, operai, trasportatori. Questa pagina è dedicata a loro.

Cav. d. Lav. **Lorenzo Ercole** Presidente F.lli Saclà S.p.A. Corriere della Sera Domenica 5 Aprile 2020

Primo piano | L'emergenza sanitaria





L'attrice a Brescia con i due figli: mi sveglio presto perché seguo le loro videolezioni, sono una maniaca della disinfezione e faccio esercizi di squat

Con Jolanda Ambra Angiolini (42 anni) Jolanda Renga (16)

di **Renato Franco**

i basterà andare a fare una passeggiata in centro a Brescia. Sogno le vacanze in via Lamarmora. Oppure un luglio stupendo a Orzinuovi, a Castenedolo: la nuova frontiera è tornare in vacanza nei nostri piccoli comuni, ripopolarli e mettersi sulla sdraio e in ciabatte come se fossimo a Formentera». Ironica e autoironica, la quarantena di Ambra Angiolini è con i suoi figli. Leonardo fa la terza media, Jolanda è al secondo anno di liceo linguistico.

Come ha organizzato i suoi domiciliari?

«La sveglia è alle 7 perché Jolanda ha lezioni tutti i giorni: fa un liceo pubblico, il Leo-nardo, organizzatissimo, sei ore di lezione anche al sabato e non manca mai un prof all'appello. La prima cosa da controllare è se la connessione non è impallata, poi io mi metto a fare le pulizie — sono una maniaca — e abbino la disinfezione all'attività fisica: mentre sbatto coperte e tappeti, cerco di fare squat e flessioni e di essere di aiuto a un corpo che in questo periodo ingerisce cibo in maniera anomala rispetto al solito. Il problema di tutti sarà passare da quella porta quando la riapriranno...».

I suoi figli come vivono la situazione?

«Bene, hanno grande spirito di adattamento; studiano più di prima e la mia teoria è che lo fanno perché non mi vogliono frequentare. In genere cuciniamo insieme, lo chef di casa è Leonardo che ha imparato a usare dal papà (Francesco Renga, ndr) panetti di burro a iosa per fare torte dolci e salate, grassissimi snack della mezzanotte. Poi vediamo un sacco di film e facciamo tanti giochi da tavolo, da Monopoli e Scarabeo».

E lei come sta? Ride. «Diciamo che noi bi- | crollati nella soglia della po-

polari non ci sentiamo mai soli, però devo dire che le mie altre me sono tutte di buon umore in questo periodo...».

Amuchina e mascherine? «Io sono un orsetto lavatore, sterilizzo anche i camerini dei teatri, pensi che in tournée ci vado con una borsa di detersivi — ognuno deve pur avere una fissa... —, quindi ero già abbastanza attrezzata. Abbiamo rimediato tre mascherine che ci teniamo strette, Leonardo ha ordinato il glicerolo liquido su internet e ha fatto degli igienizzanti».

Lunedì, mercoledì e venerdì c'è l'appuntamento fisso su Instagram alle 17 con SOStieni Brescia, un sua iniziativa di raccolta fondi promossa insieme al Comune di Brescia per sostenere le famiglie in difficoltà per l'emergenza coronavirus.

«La campagna nasce dopo aver visto tutta Italia mobilitarsi per gli ospedali — in maniera giusta e sacrosanta, ho donato pure io. Il problema è che la prossima emergenza – già in atto — sono le famiglie: ci sono tanti lavoratori autonomi, tanti piccoli imprenditori e artigiani che erano la fascia media della città e che adesso sono rovinosamente



zioni di tutti i tipi, è bello vedere che chi può sa essere generoso: abbiamo raccolto oltre 2 milioni di euro che a breve destineremo al territorio, appena superata la difficoltà di distribuire aiuti in una città praticamente impra-

Lei e Francesco Renga siete separati come succede a tante famiglie. Però avete stabilito di comune accordo che i figli in questa quarantena rimangono sempre con lei. Come siete arrivati a questa decisione?

da una casa all'altra. E poi an- | rà il mondo dopo e cercare di

che perché io sarei rimasta da sola e in momenti così si diventa più fragili e insicuri. Io e Francesco non siamo in conflitto, anzi; ma dico che la condizione di genitori separati deve portare comportamenti intelligenti: ora bisogna deporre le armi e non recuperarle neanche dopo».

Il lavoro adesso è fermo.

«La seconda stagione della era già pronta ed è stata rimandata a data da destinarsi.

Il profilo

TV E CINEMA



Ambra Angiolini ha raggiunto il successo giovanissima, appena quindicenne, grazie al programma «Non è la Rai» (foto). Dopo diverse esperienze televisive ha scelto la carriera di attrice debuttando in «Saturno contro» di Özpetek. Il suo ultimo film è «Brave ragazze» di Andreozzi

ripopolarlo. Io non mi arrendo, qualcosa da fare lo troverò, fantasista nasco e fantasista resto pure dopo».

Quante videochiamate con il suo fidanzato Massimiliano Allegri?

«Siamo vecchio stile, più che videochiamate, preferiamo semplici telefonate. Massimiliano è a Livorno con il papà e il figlio piccolo come è giusto che sia. Abbiamo vite complicate: tutti veniamo da una famiglia di appartenenza e quando scoppia un caso del genere i primi affetti dominano su tutto il resto. Anche questo è un modo per diventare grandi in amore... una volta non ero così saggia».

Come cambierà la vita?

La tournée «Scherzavo con un mio amico e ci dicevamo: prima ci si è fermata preoccupavamo del sold out a teatro, un giorno diremo che è una figata se ci vengono a debutto e vedere dieci persone... Mi auho tre film guro che ci sia una rinnovata e positiva meraviglia allo stuin sospeso pirsi, riscoprire il gusto delle piccole cose, con pazienza e importa, mantenendo i tempi di adesio non mi so piuttosto che quelli frenetici e spesso inutili di prima, senza mai dimenticare quelli che non potranno vedere il

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vertà. Abbiamo avuto dona-

Su Corriere.it Sul sito web del «Corriere della Sera», il video che Ambra Angiolini ha realizzato per i

ticabile».

«Tutto è nato dalla necessi-

fiction Il silenzio dell'acqua La tournée teatrale si è fermata a Roma dopo il debutto, e ho tre film in sospeso; ma «Tutto è nato dalla necessi-tà di evitare continui passaggi l'importante è capire quale sa-

Da Geox

Con Renga

abbiamo

deciso che

in quaran-

stanno con

me. Io sarei

rimasta sola

in questo

periodo

teatrale

a Roma

dopo il

Ma non

arrendo

tena i

ragazzi

Duemila mascherine al Cotugno di Napoli

dopo».

🔪 eox e Diadora hanno donato duemila mascherine chirurgiche all'ospedale Cotugno di Napoli. Alle due aziende venete, presiedute rispettivamente da Mario e Enrico Moretti Polegato, è subito arrivato il grazie del governatore Vincenzo De Luca e degli operatori sanitari. «In questo momento storico di drammatica emergenza sanitaria che la Regione Campania e il Paese stanno attraversando — ha dichiarato Mario Moretti Polegato -, sentiamo il dovere morale di sostenere médici e infermieri, in prima linea nella lotta contro il Covid-19. Abbiamo deciso di donare mascherine all'ospedale Cotugno per contribuire ad affrontare la carenza di uno strumento di primaria importanza per il personale sanitario. Con questo gesto vogliamo anche esprimere la nostra vicinanza a tutti i cittadini campani».

L'iniziativa di «Corriere», «Gazzetta» e La?

Superati i 2,3 milioni di euro in donazioni

ono qui». «Bentornato». Non c'è bisogno di molto per recu-perare una distanza. Quella che aveva separato il sindaco di Asolo, in provincia di Treviso, dai suoi ex colleghi infermieri è stata colmata con tre parole.

Dopo sei anni da primo cittadino, Mauro Migliorini, cinquantenne, si è ripresentato nel reparto di rianimazione dell'Ospedale San Valentino di Montebelluna e si è rimesso a fare i turni senza abbandonare il suo impegno istituzionale. E senza pensarci troppo. Soltanto un consiglio chiesto al figlio maggiore. La risposta? «Papà, fossi in te io tornerei. Tutti dobbiamo fare qualcosa». E di fronte a un numero di operatori sanitari contagiati dal Covid-19 che aumenta sempre di più (più di 11 mila in tutto il Paese, oltre quattromila solo in Lombardia), ognuno di noi può fare qualcosa: aiutarli a lavorare in sicurezza e con gli strumenti adeguati, così che possano salvare sé stessi per poter salvare i malati.

Continua la sottoscrizione che Corriere della Sera, La 7 e La Gazzetta dello Sport hanno promosso per raccogliere fondi destinati all'acquisto di attrezzature mediche di prima necessità e che ieri ha raggiunto 2.391.196,36 euro. Gra-

Un aiuto contro il Coronavirus

CORRIERE DELLA SERA La Gazzetta dello Sport

Il codice iban per le donazioni è IT09Q0306909606100000172051 zie a tutti. Ricordiamo che è possibile effettuare versamenti con bonifico bancario sul conto 55000/1000/172051 presso Intesa Sanpaolo Filiale Terzo Settore Milano Città intestato a «Un aiuto contro il coronavirus». Il codice IBAN per le donazioni dall'Italia è IT09O0306909606100000172051.

In alternativa si può usare un codice semplificato che va inserito nel campo beneficiario per versamenti e bonifici senza commissioni esclusivamente da Intesa Sanpaolo: 9764. Chi dona dall'estero può utilizzare lo stesso IBAN con il codice BIC/swift: BCI TIT MM. Per le erogazioni finalizzate a finanziare interventi utili a sconfiggere il Covid-19 spetta una detrazione d'imposta pari al 30 per cento per un importo non superiore a 30 mila euro.

Roberto Gobbi

Primo piano | L'emergenza sanitaria



NASCERE





Testo e foto di **Alessandro Gandolfi** (Parallelozero)

ll'ospedale Buzzi, Serena ha partorito Edoardo, 3 chili e mezzo e un lungo ciuffo di capelli neri. Il protocollo vuole che tutti indossino la mascherina, ma il papà non sta nella pelle: si abbassa per un attimo la pro-tezione e, sotto gli occhi delle ostetriche, bacia le labbra della moglie stravolta. «È appena nato mio figlio — dice Massimo con le lacrime agli occhi —, devo pur festeggiare». Ha pianto anche Iaki l'altra sera, quando al San Raffaele ha visto nascere la piccola Audrey, e così ha fatto Diarti davanti allo schermo di un tablet, quando martedì ha salutato l'arrivo di Camilla: alla Humanitas San Pio X i mariti non possono entrare, ma la struttura fornisce ai papà una visione in diretta streaming del lieto evento.

Insomma, venire al mondo al tempo del coronavirus non è semplice. Ilaria è al settimo mese e spiega che «speri di partorire circondata dall'amore di parenti e amici e invece ti ritrovi ad essere sola con il tuo compagno, con tante paure e incertezze. La paura del contagio, le limitazioni nelle visite mediche, il non poter frequentare il corso preparto».

Le parole dei medici rassicurano: non c'è evidenza di trasmissione tra madre e figlio durante la gravidanza, e neppure della presenza del virus nel latte materno. Ciò non toglie che i *pre triage*, i percorsi differenti per le mamme infette, l'obbligo di indossare i presidi di protezione e la solitudine obbligata per le mamme rendano l'esperienza un percorso a ostacoli. «Partorire al tempo del Covid-19 — spiega Lavinia, al settimo mese — significa visite e corsi che saltano, protocolli in ospedale che cambiano, gestire l'emergenza senza familiari e amici. Ma come scriveva Wislawa Szymborska, ci sei, perciò devi passare. Passerai, e qui sta la bellezza».

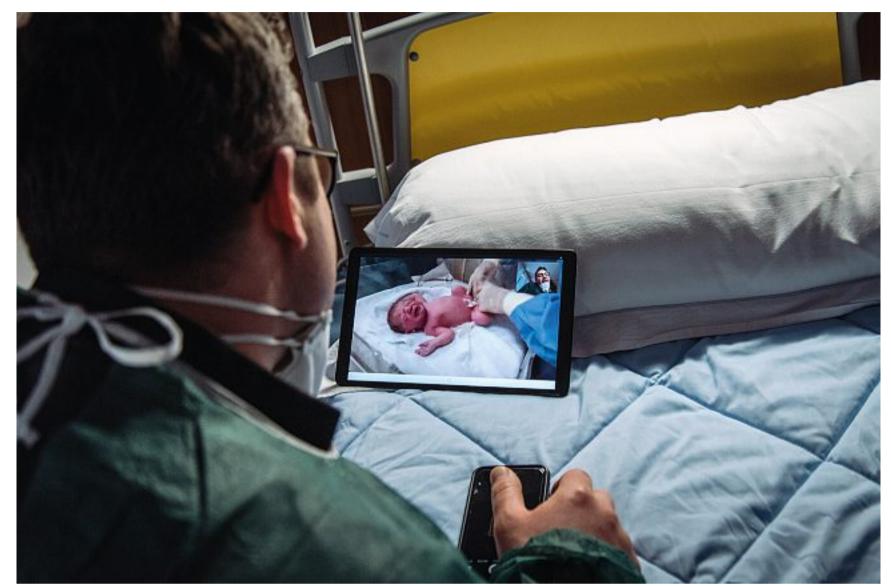
© RIPRODUZIONE RISERVA

LACRIME E TABLET LA VITA È ADESSO





Un fotografo nelle sale parto degli ospedali milanesi Buzzi, San Raffaele e Humanitas San Pio X. Le mascherine che non frenano i baci, la gioia oltre la paura, le dirette streaming che permettono ai padri di sentirsi vicini, anche se il virus impone le distanze





fotografie

Le fotografie
Su corriere.it
tutte le immagini
(queste e molte
altre) con cui
Alessandro
Gandolfi ha
raccontato
l'esperienza del
parto, complicata
dalle precauzioni
imposte
dall'epidemia







«Conto le sirene insieme ai movimenti del mio bambino»

di **Candida Morvillo**

ontare i morti mentre aspetti una nuova vita è solo uno degli aspetti più stranianti se si è incinte ai tempi del coronavirus. Lavinia Farnese, primipara di 36 anni, di Milano, dice: «C'è la conta delle vittime e la conta dei movimenti del feto: alla 33esima settimana, dovrebbero essere 10-15 in due ore. Mi stendo per contarli e finisco per contare anche le sirene delle ambulanze e sento i bollettini, i numeri dei ricoverati, dei respiratori che mancano, e non riesco a non contare sia una cosa sia l'altra, a non pensare che mi ero immaginata che a questa creatura avrei dato tramonti, bellezza, un minimo di sicurezze economiche, ma che ora questa sospensione del tempo è anche una sospensione del futuro». Il professor Enrico Ferrazzi è direttore di Ostetricia alla Clinica Mangiagalli del Policlinico di Milano,

che ha diviso aree e percorsi delle madri Covid-19 e No Covid-19, con tre sale operatorie e 12 letti dedicati alle positive. Di buono, spiega «c'è che le donne incinte s'infettano meno e, se s'infettano, hanno sintomi lievi e medi. Le poche che hanno avuto eventi dispnoici severi, sottoposte a terapia di supporto respiratorio, hanno risolto in 8-12 ore». Per fare il punto su gravidanza e coronavirus, Ferrazzi parte dal principio: «Innanzitutto, non ci sono controindicazioni a concepire in pandemia: il virus non è presente nel liquido seminale, non infetta il feto, il decorso della gravidanza è normale e le mamme contagiate possono allattare, anzi, il latte materno contiene anticorpi». Coi corsi preparto ovviamente sospesi, la Mangiagalli ha messo online dei tutorial. Non era scontato, eppure, non è la stessa cosa. Farnese ci scherza su: «Io ho scoperto solo ora di avere un pavimento pelvico e che devo esercitarlo. Mi sentirei più

rassicurata con lezioni dal vivo». La mancanza dei corsi non preoccupa, invece, Alena Seredova, che partorirà a fine maggio, a Torino: «Ho due figli, sono già pratica», dice. A 42 anni, dopo David Lee e Louis Thomas, avuti dall'ex marito Gigi Buffon, Alena aspetta una femminuccia dal compagno Alessandro Nasi. Anche per lei, però, niente è come se l'era aspettato: «Per Alessandro è il primo figlio e mi spiace che non possa vivere tutte le sue "prime volte": certi esami a cui non è più concesso di andare accompagnate, uscire a comprare una

Alena Seredova

«Mia madre in videochiamata mi ha mostrato un pigiamino per la piccola che nascerà a fine maggio: "Chissà quando potrò vederla"»

tutina...». Alena si aspettava anche di passare questi giorni con la mamma, che sta nella Repubblica Ceca: «In videochiamata, mi ha mostrato un pigiamino per la bimba», racconta, «mi sembrava enorme e lei: chi sa quando vedrò mia nipote! Questi sono i momenti in cui mi prende la tristezza. Per il resto no, penso solo che è strano vivere una cosa così bella in un momento così brutto». Ai tempi del coronavirus, le partorienti hanno le paure di sempre e paure nuove. C'è l'ansia da sanificazione, il timore che manchi l'anestetista in caso di epidurale. Ci sono le paure per il futuro. C'è anche solo il pensiero, come dice Alena, «che fai una visita e, avendo tutti la mascherina, puoi intuire solo dagli occhi se va bene o no». Ci sono le speranze che si sono ribaltate. «Ora, speri cose prima scontate», riflette Farnese, «come andare al parco con il passeggino o portare tua figlia, per la prima volta, al mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ĩ

26

IL NOSTRO TRICOLORE.

IN REGALO CON CORRIERE IL 9 APRILE.



Al Corriere della Sera raccontiamo l'Italia e gli italiani da 144 anni: ogni giorno, con serietà e passione. Oggi più che mai, vogliamo farlo dando il giusto valore all'impegno con cui tutti noi stiamo affrontando l'emergenza sanitaria in corso. È per questo che, giovedì 9 aprile, regaleremo **Il nostro Tricolore** in abbinamento al quotidiano, la **bandiera* italiana interpretata dall'artista Ugo Nespolo** con, sul retro, **un messaggio-opera di Armando Milani** per ringraziare chi è in prima linea in questa emergenza. Un simbolo di speranza che possa permettere a tutti di guardare al futuro con fiducia.

Giovedì 9 aprile, gratis, in edicola con Corriere della Sera.



Corriere della Sera Domenica 5 Aprile 2020

Esteri

🎖 L'ago della bilancia

di **Sergio Romano**

Federazione o confederazione? Se l'Europa perde il treno dell'unità

Paesi che si sono opposti ai coronabond (versione aggiornata degli eurobond), meriterebbero d'essere ringraziati. Hanno scoperto le loro carte e ci hanno detto con franchezza che l'Unione europea, per loro, non è e non deve diventare una federazione. Dovrebbe essere soltanto una confederazione di Stati sovrani che non intendono condividere le responsabilità di

obbligazioni emesse da una Banca centrale per affrontare le conseguenze economiche di un grave problema sanitario. Forse avrebbero dovuto spiegarci perché abbiano accettato la moneta unica e permesso che la Commissione di Bruxelles gestisse la politica commerciale dell'intera Unione. Ma la coerenza non è una prerogativa degli Stati. Accettiamo la franchezza e cerchiamo di trarne

qualche lezione. Nella storia dei rapporti conflittuali tra federali e confederali, esistono in Occidente almeno due esempi. Il primo è quello della Svizzera. Lo Stato si chiama Confederazione Elvetica, ma è federazione dal 1848, quando una guerra civile fra cattolici e protestanti convinse i suoi cittadini che il miglior modo per conservare la pace del Paese era quello di rafforzare il potere dello Stato centrale, pur lasciando ai cantoni un numero considerevole di autonomie. Lo stesso accadde negli Stati Uniti, poco meno di venti anni dopo, quando gli americani elessero un presidente contrario allo schiavismo (Abraham Lincoln) e 10 Stati del Sud decisero di lasciare l'Unione per autonominarsi «Stati Confederati d'America». Vi fu una guerra civile che durò dal 1861 al 1865 e terminò con la vittoria degli Stati del Nord. Da allora l'America è uno Stato federale che è andato progressivamente aumentando i poteri del governo centrale. Non credo che il problema dell'Europa debba essere risolto con un conflitto. Vi sono Paesi membri, pieni di buona volontà, che cercano di trovare una soluzione. E vi è un Paese, la Germania, che non vuole gli eurobond, ma è consapevole della importanza della questione e farà probabilmente del suo meglio per uscire da una crisi imbarazzante. Ma il vero problema è la crescente disomogeneità dell'Unione europea. Grazie a un allargamento eccessivo e intempestivo, l'Unione

Democrazia e realtà Ci sono Paesi che ignorano il senso dei Trattati di Roma e recitano a soggetto. E ora di scoprire le carte

europea è diventata un Carro di Tespi dove troppi attori ormai hanno dimenticato il copione dei Trattati di Roma e recitano a soggetto. Dopo le leggi illiberali nella Polonia di Jaroslav Kaczynski, la concessione dei pieni poteri al presidente ungherese Viktor Orbán la goccia che fa traboccare il vaso. Il nome «Unione», con cui abbiamo ribattezzato la vecchia Comunità, è ormai una bugia. Sappiamo che questi Paesi appartengono all'area d'influenza tedesca e che Berlino ha spesso adottato per i loro peccati un atteggiamento conciliante. Ma è arrivato il momento in cui la continuazione dell'equivoco finirebbe per rendere l'Unione europea una entità zoppicante e poco credibile. L'iniziativa spetta alla Commissione di Bruxelles e al Consiglio europeo. Se ci sono battano un colpo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio dell'attacco è di due morti e cinque feriti. Gli agenti hanno subito perquisi-

to l'alloggio dell'attentatore, poco lontano dai luoghi del crimine, e hanno arrestato l'uomo che condivide l'appartamento con lui, un altro su-

Come sempre in questi casi il governo francese ha usato molta cautela prima di quali-

ficare l'attacco come un atto

di terrorismo islamista, ma

nel pomeriggio il ministro

dell'Interno Christophe Casta-

ner è andato sul posto e ha

evocato il «percorso terrori-

stico» di Osman. Il presidente

Macron ha espresso solidarie-

tà alle vittime di «un atto odioso che viene a portare un

nuovo lutto nel nostro Paese

danese di 28 anni.

Francia, torna il terrore Due morti, poi si arrende

L'attacco nel sud del Paese. Killer urla: Allah Akbar, uccidetemi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI L'attacco di Abdallah Hamed Osman, sudanese 33enne, è durato circa 15 minuti ed è stato di estrema violenza. L'uomo, in Francia con permesso di soggiorno dal gennaio 2017, è entrato in azione alle 10 e 45 di ieri nel centro di Romans-sur-Isère, una cittadina poco lontana da Grenoble, nel Sud del Paese.

Osman è entrato in un bartabacchi e davanti a un cliente ha pugnalato il gestore, 65 anni, poi ricoverato in prognosi riservata. La moglie ha cercato di difenderlo ed è stata a sua volta ferita. Poi l'assalitore ha lasciato cadere il coltello ed è uscito in strada, dirigendosi verso una macelleria. Qui si è impossessato di un altro



II ministro dell'Interno Christophe Castaner

coltello e ha colpito a morte un cliente del negozio, di 55 anni. «È saltato dall'altra parte del banco, ha preso un coltello e lo ho piantato nel corpo di un cliente — ha raccontato il macellaio, Ludovic Breyton Mia moglie ha cercato di aiutare la vittima ma non c'è stato niente da fare».

Osman è tornato in strada, e ha colpito un passante davanti a un supermercato. In quel momento Julien Vinson, un uomo di 44 anni, ha aperto le persiane del suo appartamento al pian terreno e si è affacciato sul marciapiede: l'attentatore lo ha sgozzato sotto gli occhi della compagna e del figlio. Osman ha ripreso la sua corsa, ha colpito altri passanti sul viale, finché intorno alle 11 è stato fermato da una pattuglia della polizia. Ha lasciato cadere il coltello e si è messo a pregare in arabo. Visto che non ubbidiva agli ordini, gli agenti hanno usato la pistola elettrica Taser per immobilizzarlo e portarlo poi in commissariato.

«Chiedeva di essere ucciso», ha raccontato David Olivier Reverdy, vicesegretario del sindacato di polizia Alliance. «Per noi ci sono tutti gli elementi di un attentato terroristico». Secondo molti testimoni, durante gli accoltellamenti Abdallah Hamed Osman ha gridato più volte «Allah Akbar», dio è grande.



Scena del crimine Polizia a Romans-sur-Isère

già messo a dura prova nelle ultime settimane». La leader del Rassemblement National, Marine Le Pen, ha colto l'occasione per criticare nuovamente il governo, chiedere conto «di una politica dell'immigrazione senza controllo e senza limiti», e denunciare anche che gli integralisti islamici stanno approfittando della fase di confinamento per fare proselitismo: «A Lione, Valentigney e in altre località risuona in questi giorni l'appello del muezzin alla preghiera islamica. Lo Stato deve intervenire». Il 3 gennaio scorso a Villejuif, vicino a Parigi, un convertito jihadista ha accoltellato alcuni passanti facendo un morto e due feriti.

Stefano Montefiori



Ucraina

In fiamme la foresta di Chernobyl

n incendio è scoppiato nella foresta che fa parte della zona di sicurezza attorno all'ex centrale nucleare di Chernobyl. un'area di 20 ettari. Nelle operazioni sono stati impiegati 90 vigili del fuoco. La radioattività ancora presente nella zona dopo il disastro nucleare del 1986 ha reso più difficile lo spegnimento, ha riferito la protezione civile, sottolineando che non ci sono però rischi per la popolazione.



LA VITA DEGLI ANTICHI.

Le nostre origini, le nostre radici, il nostro presente.



Una collana in 25 volumi diretta da Eva Cantarella.



Gli antichi ci hanno lasciato una immortale lezione di civiltà. La collana di saggi diretta da Eva Cantarella e curata da Laura Pepe offre l'occasione per conoscerli da vicino. Dalla politica alla guerra, dall'amore alla sessualità, dal mito alla religione, dalle feste ai giochi olimpici: un ritratto multiforme e appassionante della vita degli antichi greci e romani, delle loro abitudini e delle loro passioni. Un viaggio alle radici della nostra cultura.



Il secondo volume, **L'uomo greco** a cura di Jean-Pierre Vernant, è in edicola dal **2 aprile**.*





Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it e ritirala in edicola!



Corriere della Sera Domenica 5 Aprile 2020

Cronache

Il killer del prof tradito dalle scarpe «Gliele aveva regalate la vittima»

Bergamo, lo uccise nel 2018 con 23 coltellate. Lavorava nella cascina didattica del docente

BERGAMO Scarpa numero 41, con la C di Carrera in rilievo al centro della suola. Le impronte erano decine e sporche di sangue, nella «Cascina dei fiori» di Entratico. La sera del 3 ottobre 2018 Cosimo Errico, 58 anni, professore di Microbiologia all'Istituto tecnico Natta, di Bergamo, era sul pavimento ucciso con 23 coltellate. Lo aveva trovato il figlio

Quelle tracce potevano essere di chiunque, ma erano pur sempre un inizio. Ora il nome del presunto assassino è scritto in un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e gravitava nel secondo mondo dell'insegnante. A Bergamo, la casa con la moglie Gisella Borgonzoni e l'insegnamento, e sulle colline la fattoria didattica per le visite delle scolaresche e qualche festa di ragazzi. L'arrestato si chiama Surinder Pal, indiano di 58 anni, e da quattro anni lì tagliava l'erba, puliva, sistemava per 260 euro la settimana in contanti.

Non hanno portato a lui solo le scarpe (mai trovate), ma quelle hanno circoscritto le indagini del Nucleo investigativo guidato dal tenente colonnello Alessandro Fasolino. I carabinieri sono risaliti all'azienda produttrice, ai lotti venduti tra Bergamo e Brescia, ai negozi e, tramite le carte di credito, agli acquirenti. Anche la moglie del professore le aveva comprate, a marzo 2017, in un supermercato. A 29,99 euro erano convenienti, per stare in cascina. «Mio marito le ha regalate a uno degli indiani che lavoravano per lui, lo faceva anche con i vestiti», ha riferito lei in caserma, facendo così concentrare le indagini su Pal e sul collega, connazionale e coinquilino a Casazza, inda-

Nel Leccese

Medico di base picchia 85enne a calci e pugni Arrestato

stato arrestato il medico di base che il ✓ 2 aprile scorso ha preso a calci e pugni un 85enne a Calimera (Lecce), in Salento. Il medico è stato posto dai carabinieri agli arresti domiciliari per lesioni personali aggravate dalla sua qualifica di pubblico ufficiale e dai motivi futili e abietti. Nell'aggressione, l'anziano ha riportato varie escoriazioni e l'infrazione di due vertebre. L'ordinanza di custodia cautelare è firmata dal gip del Tribunale di Lecce Giulia Proto che ha accolto la richiesta restrittiva avanzata ieri dal procuratore Leonardo Leone de Castris e dal pm Massimiliano Carducci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II caso

Il delitto e le fiamme

Cosimo Errico, docente di 58 anni, viene ucciso a Entratico (Bergamo) con numerose coltellate, il 3 ottobre 2018, quindi dato alle fiamme

La pista dei dipendenti

La «Cascina dei fiori» di giorno era fattoria didattica e di notte luogo di feste. Già le prime indagini erano state indirizzate sulla pista dei dipendenti del professore

La svolta dopo due anni

Fermato per il delitto Pal Surinder, cittadino i<mark>ndi</mark>ano di 58 anni, che era stato sorpreso a rubare. Ad incastrarlo una paio di scarpe che gli aveva regalato la vittima



Insegnante Cosimo Errico, 58 anni, ucciso nell'ottobre 2018 (Ansa)

gato per favoreggiamento.

Da subito, i carabinieri avevano pensato che l'assassino dovesse conoscere bene la cascina. Le impronte disegnavano il percorso di chi sapeva come muoversi: su e giù da una scala di nove gradini, per raggiungere il magazzino dove prendere la benzina con cui è stato incendiato il corpo, e poi verso il quadro elettrico per togliere la corrente. Il buio, il frigorifero aperto, il cor-po bruciato: sembrava un corto circuito, prima di vedere le coltellate. Ma il figlio del professore l'ha detto: «Mio padre toglieva sempre la corrente, quando se ne andava». Lui o i suoi dipendenti, comunque qualcuno che lo sapeva.

Quella sera l'aveva staccata il professore, alle 18.10, prima di andare a fare la spesa in un supermercato del paese per riattivarla al rientro, alle 18.35. Poi l'ha tolta il suo assassino, prima di scappare. I carabinieri l'hanno ricostruito dai dati dell'Enel. «L'omicidio è avvenuto tra le 18.39 e le 18.51», scrive il gip Massimiliano Magliacani che ha firmato l'ordinanza chiesta dal pm Carmen Santoro.

Tutto questo, forse, per un

furto. L'ipotesi investigativa è che Errico abbia sorpreso Pan a rubare. Secondo alcune testimonianze lo aveva già fatto, piccole somme. Altri colleghi hanno parlato dell'alcol, dei soldi spesi nel gioco d'azzardo, dei rancori per i lavori umili che svolgeva. Si era anche infortunato a un occhio, una volta. La moglie del professore ha riferito che fu il marito a pagare le spese mediche.

Oltre agli indizi, c'è anche quella che il gip definisce «ammissione dell'omicidio». L'11 febbraio 2019, i due indiani sono al comando provinciale guidato dal colonnello

Le impronte

Le tracce dell'assassino disegnavano il percorso di chi sapeva come muoversi

Paolo Storoni. «La prossima volta non uccido» o «ammazzo pure lui»: la frase di Pal intercettata viene tradotta in due modi, ma secondo il gip il senso non cambia. Due ore dopo, in autobus l'amico si sfoga: «Non dovevi uccidere, è stata colpa tua». Sapevano di essere indagati, ma non si sono mai mossi. Con l'avvocato Michele Agazzi, domani Pal sarà interrogato.

Giuliana Ubbiali

gubbiali@corriere.it

II femminicidio

Agrigento, troppa gente ai funerali Indagano i pm

roppa gente ha partecipato, l'altro ieri a Favara (Agrigento), all'addio a Lorena Quaranta, la 27enne laureanda in Medicina che è stata uccisa, a Furci Siculo (Messina), dal fidanzato Àntonio De Pace di Vibo Valentia. Le immagini della cerimonia, tratte dai social network, fanno parte di un fascicolo della Procura di Agrigento che ha aperto un'inchiesta al momento per appurare se sia stata una partecipazione spontanea e incontrollabile o se organizzata. Indagano i carabinieri della tenenza di Favara. Sia davanti alla casa della ragazza, al passaggio del carro funebre, che vicino al cimitero, l'altro ieri pomeriggio, si è radunata tanta gente. Favaresi sotto choc per la tragedia di Lorena, ma che non avrebbero potuto stare in strada per effetto del decreto della presidenza del Consiglio dei ministri per contenere il rischio contagio da coronavirus. Il sindaco di Favara, Anna Alba, aveva invitato sui social i suoi concittadini a stringersi al dolore dei familiari di Lorena esponendo lenzuola bianche dai balconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



30 | CRONACHE

PIANETA 20

pianeta2020.corriere.it



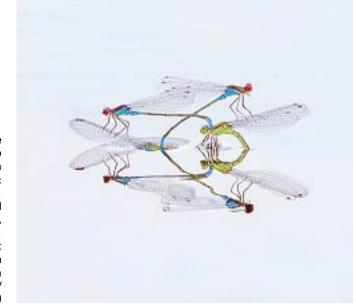
Foche «Above the Crabeater Seals» (Sopra le foche mangia-granchi) di Florian Ledoux: vincitrice del concorso «Photographer of the Year» Nature TTL (Nature TTL/ Florian Ledoux)

Nevada «Flower Power» (Potere dei fiori) di Brandon Yoshizawa Paesaggio: la scia di un razzo a forma di fiore nella Sierra Nevada in Usa (Nature TTL / Brandon Yoshizawa)



«Le nostre foto per salvare la natura selvaggia»

I racconti dei vincitori del concorso della community Nature TTL «Facciamo un lavoro etico: questa bellezza deve essere tutelata»



Libellule
Secondo
classificato della
categoria Macro:
«Mating redeyed
damselflies»,
(Accoppiamento) di Robert
Page, scattata in
Gran Bretagna
(Nature TTL /
Robert Page)

orza di un'immagine. La fotografia è uno strumento potentissimo per valorizzare la natura e mostrarne la fragilità ecologica. Si scatta alla vecchia maniera, appostati per ore dietro un albero, o con i droni che colgono l'attimo dall'alto. Il suo impatto agli occhi di chi guarda, oggi come ieri, può stimolare o cambiare in modo straordinario l'opinione pubblica su temi come la conservazione ambientale o il cambiamento climatico. Ma come si può fermare l'attenzione oltre l'istante in cui l'immagine viene osservata? Ne abbiamo parlato con gli autori di due delle foto pubblicate in queste pagine, vincitori del prestigioso premio «Photographer of the Year» di Nature TTL, la più importante community online di fotografi naturalisti.

Prima classificata, su 7.000 foto in concorso, da 117 Paesi, è quella del francese Florian Ledoux, 30 anni: «Above the Crabeater Seals» ritrae un gruppo di foche che riposa su un lastrone di ghiaccio in Antartide. «L'ho scattata nel dicembre 2018, all'alba, in un fiordo pieno

di ghiaccio. Era tutto molto quieto, il sole stava per sorgere. Sapevo che, con quel ghiaccio frantumato, dall'alto sarebbe stata un'immagine sbalorditiva. Amo l'ampia natura incontaminata dell'Antartide, la montagna che cade nel mare, le dimensioni del paesaggio. È così puro lì e non c'è quasi nessuna traccia di esseri umani», racconta Ledoux. Ma perché, davanti ad un'immagine così straordinaria, l'interesse del lettore rischia di perdersi appena volta pagina? «Forse perché le persone sono talmente disconnesse dalla natura. Dobbiamo ricollegarle alla natura e anche la fotografia è un potente strumento per questo», ci risponde. Senza però mai disturbare la fauna selvatica, aggiunge: «È molto importante essere consapevoli ed etici nell'approccio, anche quando si usano i droni: prestare attenzione al comportamento dell'animale e non spaventarlo. Io mi alzo molto in alto con il drone e inizio a fare scatti ampi, lentamente, scendendo e fermandolo a diverse altezze, per garantire che la fauna selvatica non sia disturbata o intimorita».

Corriere della Sera Domenica 5 Aprile 2020

Il clima

Le ali sono più corte Gli usignoli migrano ma non ritornano



Un effetto collaterale dei cambiamenti climatici è stato osservato sugli usignoli. Agli uccellini dal canto armonioso le ali stanno diventando più piccole, rendendo più difficile la migrazione primaverile dall'Africa sub-sahariana all'Europa. Lo hanno notato ricercatori spagnoli dell'Università Complutense di Madrid analizzando i dati raccolti negli ultimi 20 anni. La lunghezza delle ali degli usignoli

in rapporto al loro corpo è diminuita, rendendole meno ottimali per compiere la migrazione di migliaia di chilometri. Dopo aver compiuto il primo viaggio dall'Europa all'Africa, gli uccelli con le ali più corte e dalle minori prestazioni tendono a non compiere più la migrazione inversa, dove si trovano le loro aree di nidificazione e deposizione delle uova. Secondo gli scienziati le recenti estati più

calde, lunghe e aride in Spagna hanno favorito gli esemplari con geni che li portano a deporre meno uova, geni che a loro volta però sono collegati a quelli delle dimensioni delle ali. La selezione naturale quindi da una parte li favorisce nell'adattamento climatico, ma dall'altra li penalizza nella migrazione. Con il risultato che anche gli usignoli ora sono a rischio, (*P. Virt.*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fiume
«Coexistence»
(Coesistenza) di
Dipanjan Pal,
categoria
Paesaggio. La
foto del fiume
che attraversa la
sabbia nera è
stata scattata in
Islanda con un
drone (Nature TTL
/ Dipanjan Pal)



«Sleeping the fall off» (Dormire sotto la nevicata) di Terje Kolaas, categoria Fauna selvatica. La foto è stata scattata in Norvegia (Nature TTL / Terje Kolaas)



Il tasso
«Badger Blues»
di Dave
Hudson.
Categoria
Fauna selvatica:
un cucciolo di
tasso (badger in
inglese), nel
bosco della
Gran Bretagna
(Nature TTL /
Dave Hudson)

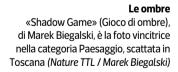


Il pellicano
«l'm not going
easy», (Non sarò
clemente) di
Robert
Ferguson,
Premio
popolare: un
pellicano con la
sua preda a
Singapore
(Nature TTL /
Robert Ferguson)



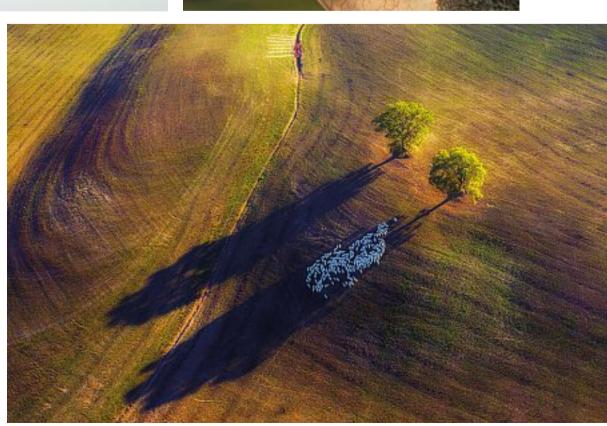
Insetto

«Chinese



Usa i mini-velivoli radiocomandati anche il polacco Marek Biegalski, autore della foto che ha vinto nella categoria paesaggio: «Shadow Game», giochi d'ombre, è stata scattata nella campagna toscana intorno a Vescona, in un giorno d'autunno. «Stavo pilotando il mio drone in giro, alla ricerca di belle forme e ombre sulle dolci colline del meraviglioso paesaggio italiano. Ho notato quel gregge di pecore che si nascondeva all'ombra di un albero. La "prospettiva dell'uccello" aggiunge potenza alla scena. Spero che, guardandola, le persone possano riflettere sulla bellezza del mondo e della natura che ci circonda — spiega —. Lavorare nella natura, con la fotografia, è un privilegio. Ma penso anche che le persone in questo modo abbiano l'opportunità di osservare da vicino cosa sta accadendo al nostro pianeta. Mi auguro che una buona percentuale di coloro che amano la natura si assuma la responsabilità di preservarla per le generazioni future».

Sara Gandolfi



Ecuador

Sparita la mega cascata Sotto accusa la nuova diga

di **Paolo Virtuani**

a cascata di San Rafael era una delle meraviglie dell'Ecuador che attirava migliaia di turisti ogni anno. Il salto d'acqua di 150 metri che si trovava nel Parco nazionale Cayambe Coca, alla confluenza dei fiumi Quijos e Salado, alle pendici delle Ande che digradano verso l'Amazzonia, ora è ridotto a poco più di un rivolo. All'inizio di febbraio, come confermato anche dalle immagini riprese dal satellite Landsat-8 della Nasa, si è verificato il crollo di una parete rocciosa i cui detriti hanno deviato il corso dei fiumi che alimentavano la cascata. Dalle foto aeree si nota un piccolo bacino che sovrasta un inghiottitoio naturale dove adesso si incanala l'acqua alimentando tre diversi corsi lungo una parete meno ripida, prosciugando il percorso unico che portava al grande salto della cascata. Secondo il ministero dell'Ambiente ecuadoriano il crollo è dovuto a cause naturali: le forte piogge hanno fatto ingrossare i fiumi che hanno eroso la base della parete dove è avvenuto il crollo. L'eruzione nel 2008 del vicino vulcano Reventador ha provocato a monte altri sbarramenti che hanno accelerato l'erosione. Non tutti però sono d'accordo con questa versione. È vero che l'area è sismica e vulcanica, ma molti puntano il dito sulla recente realizzazione a monte della diga Codo Sinclair sul rio Coca, uno dei maggiori impianti idroelettrici dell'Ecuador. Le turbine per funzionare hanno la necessità che vengano filtrati i tanti sedimenti trasportati in sospensione dal fiume. La diminuzione dei sedimenti a valle dell'impianto ha fatto aumentare la capacità erosiva delle acque portando allo sbancamento delle rive e del letto del fiume alterando la stabilità delle pareti sovrastanti. «Una cascata che è rimasta stabile per migliaia di anni non sparisce casualmente pochi anni dopo la costruzione della diga», ha accusato Emilio Cobo, coordinatore del Programma Acqua Sudamerica dell'Unione internazionale per la protezione della natura (Iucn). Il ministero del Turismo dell'Ecuador ha reso noto che la cascata non verrà ripristinata. © RIPRODUZIONE RISERVATA



& Il corsivo del giorno



di **Franco Venturini**

COVID E ELEZIONI: IL CASO POLACCO, LE OMBRE FUTURE

provocare le prime polemiche, il mese scorso, era stato Emmanuel Macron che in un accorato messaggio aveva esortato i francesi a difendersi dall'epidemia ma anche ad andare alle urne per il primo turno delle municipali. Ora tocca alla Polonia, e a Varsavia lo scontro politico è ancora più acceso. Qualche settimana addietro, $sentendosi\ ampiamente$ favorito, il partito di maggioranza (il PIS del nazionalista Jaroslaw Kaczynski) aveva sponsorizzato una legge che permetteva un parziale ricorso al voto postale in occasione delle presidenziali previste per maggio. Poi, con l'aggravarsi dell'epidemia di coronavirus, è stata elaborata la proposta di mantenere immutata la scadenza ma generalizzando per tutti il voto postale e abolendo materialmente le urne. E qui è scoppiata la tempesta. Oltre all'opposizione della Piattaforma Civica (PO) anche un partito minore della coalizione di governo ha detto di no gridando allo scandalo e privando Kaczynski della maggioranza nel Sejm, la Camera bassa. Il voto è stato subito rimandato e sono in corso frenetiche trattative per trovare un compromesso che non favorisca l'opposizione ma in qualche modo tenga conto delle circostanze e dei rischi di una elezione totalmente postale, dalle difficoltà organizzative alle possibilità di brogli e di contestazioni. La previsione dei più è che prima o poi si troverà il modo di far rieleggere l'attuale presidente Andrzej Duda, vicino al PIS e favorito già prima dell'epidemia. Anche se il tentativo potrebbe spostare un po' di voti verso l'opposizione. Nell'attesa, sguardi molto interessati seguono da vari angoli del mondo quel che accade a Varsavia. Soprattutto sguardi che pensano alle presidenziali americane di novembre, alla campagna elettorale che resta da completare e alle imprevedibili intenzioni del virus che sta cambiando, oltre alle nostre vite, anche i rituali della democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza Tra i motivi di preoccupazione non c'è soltanto l'epidemia ma anche il populismo che si manifesta in almeno quattro forme e attacca la democrazia liberale

UN SECONDO VIRUS NEL MONDO

di Alberto Alesina e Francesco Giavazzi

SEGUE DALLA PRIMA

è un ospedale da campo a Central Park e una nave militare attrezzata a ospedale ancorata all'isola di Manhattan. «Tutto sotto controllo» appunto. Alcuni populisti, ad

Alcuni populisti, ad esempio in Ungheria, hanno sfruttato la pandemia per sospendere la democrazia. Trump stesso usa falsità o mezze verità per denigrare i governatori democratici di vari Stati, in particolare quelli come il Michigan che saranno cruciali nelle prossime elezioni. Il virus come strumento di campagna elettorale. In un momento di emergenza nazionale un vero leader riunisce la nazione, Trump la divide ancor di più. C'è addirittura chi teme per la regolarità delle elezioni di novembre. La Costituzione americana proibisce di spostarle ma da Trump e dal partito repubblicano oggi ci si può aspettare di tutto. Se si diffondesse, il virus del populismo renderebbe gli europei irrilevanti e impoveriti.

I sovranisti, con la «scusa» dell'immigrazione (problema serio ma esagerato strategicamente) vogliono distruggere l'Unione europea e sostituirla con tanti orticelli apparentemente sovrani ma in realtà alla mercé di Russia, Stati Uniti e Cina. Paesi europei relativamente piccoli finirebbero per combattersi fra loro in guerre commerciali, con tariffe, svalutazioni competitive, concorrenza fiscale. Un gioco a somma ampiamente negativa che abbiamo già sperimentato negli anni Venti e Trenta, fra le due guerre mondiali, e che ha prodotto un disastro.

Proprio per evitare il ripetersi di quelle catastrofi si è iniziato, negli anni Cinquanta, il processo di cooperazione europea. Sparita l'Europa, come vorrebbero i sovranisti, Stati Uniti, Russia e Cina deciderebbero da soli le sorti della umanità: da come proteggerci contro i cambiamenti climatici, alle regole del commercio fra nazioni, dal destino dei regimi a loro non graditi, alla dimensione degli eserciti. Putin e Trump sperano che l'Europa si disintegri per eliminare un concorrente e lavorano insieme per raggiungere questo obiettivo. Con l'aiuto degli autocrati ai confini dell'Europa creano instabilità e incertezza illudendo i sovranisti nostrani che la democrazia liberale sia un po' «passé». Invece dobbiamo rafforzarla, altrimenti potrebbe aprirsi un periodo assai buio per le libertà individuali e per le nostre economie.

I «falcĥi» del Nord Europa sembrano non capire che qui non si tratta di disquisizioni tecniche su eurobond o Mes, ma di compiere scelte che determineranno la sopravvivenza, o meno, dell'Europa. Se al di là dei dettagli l'Europa non

dimostrerà che a uno choc comune (il virus) è capace di rispondere in qualche modo comune avrà finito di esistere. Che i leader di Germania e Olanda, e non solo loro, non lo capiscano è straordinario. Soprattutto in un mondo in cui l'Unione europea è rimasto uno dei rarissimi esempi di collaborazione fra Stati. Un esempio sul quale dovremmo far leva per rafforzare la nostra posizione nel mondo: altro che aver paura degli intrighi di Putin e Trump.

Putin ha sicuramente influenzato le elezioni americane del 2016 per favorire Trump. Pare sia intervenuto di nuovo nelle primarie del partito democratico per favorire Bernie Sanders, un candidato la cui «nomination» avrebbe garantito a Trump la rielezione sicura e una presidenza se possibile ancor più imperiale di quella che sta per chiudersi. Magari con sua figlia Ivanka candidata nel 2024. Il fatto che una potenza straniera interferisca in elezioni altrui è grave e le tecnologie dei social rendono assai difficile evitarlo. Lo stesso Trump ha chiesto aiuto a un Paese straniero (l'Ucraina) per cercare di sabo-



Allarme

La presidenza di Trump sta creando precedenti ai quali anche i futuri presidenti potrebbero appellarsi per indebolire i «checks and balances»

tare la candidatura di Joe Biden, in cambio di aiuti militari pagati dai contribuenti americani. Se Putin interverrà in elezioni di altri Paesi staremo a vedere: ma è quasi certo che i servizi russi pagassero, e forse ancora lo fanno, cittadini europei di varie nazioni perché «postassero» sui giornali online commenti sovranisti e favorevoli a Mosca. Al punto che un quotidiano inglese, il Guardian, per difendersi da queste interferenze, aveva smesso di pubblicare i commenti dei lettori. E appena può, Putin deride la democrazia liberale, definendola un sistema obsoleto. Nel frattempo, come è accaduto giorni fa a Jacopo Iacoboni, giornalista della Stampa, fa attaccare dai suoi generali la libertà di stampa in Italia, forse pensando che fra poco riuscirà lui a limitarla attraverso i suoi amici ita-

Trump sta mettendo a dura prova la democrazia più che bicentenaria degli Stati Uniti, un sistema i cui anticorpi nella storia hanno sempre limitato le ambizioni imperiali dei presidenti. Basta leggere i testi dei padri fondatori della democrazia americana, soprattutto James Madison, per rendersi conto di quanto fossero preoccupati di limitare i poteri dell'«uomo forte», seppur cercando di far sì che la capacità di agire del governo non fosse bloccata dall'opposizione. Trump oggi domina un partito repubblicano preoccupato delle prossime elezioni anziché della Costituzione americana. Durante il suo primo mandato il presidente ha licenziato chiunque si opponesse alle sue scelte. Recentemente si è di fatto auto-nominato capo della giustizia e ha agito di conseguenza, chiedendo con un tweet al ministro della Giustizia, William Barr, di intervenire per ridurre la pena comminata al suo collaboratore e amico Roger Stone. Barr prima ha obbedito, poi rendendosi conto della gravità della cosa e della valanga di critiche ricevute da più di duemila giudici ha «quasi» minacciato le dimissioni. «Quasi» perché il culto per la personalità dell'«uomo forte» Trump e la paura per le sue reazioni pervade il partito repubblicano. Nel frattempo, il presi-dente ha «perdonato» una dozzina di personaggi condannati per gravi crimini di corruzione o di «insider trading». Trump ha sinora nominato 50 giudici distrettuali, il doppio dei 25 nominati da Obama allo stesso punto della sua presidenza. Il risultato è che in tre tribunali distrettuali, fra i quali quello di New York, uno dei più importanti, le nomine di giudici giovani, tutti conservatori, influenzeranno per molti anni l'interpretazione della legge. Anche la Corte Suprema, con l'arrivo del giudice Cavanagh ha oggi una maggioranza di conservatori. Con le sue nomine Trump sta trasformando anche i servizi segreti, che dovrebbero essere un delicato organo super partes, in un organo partigiano, pieno di amici suoi.

La presidenza di Trump sta creando precedenti ai quali futuri presidenti, siano essi repubblicani o democratici, potrebbero appellarsi per indebolire i «checks and balances» della democrazia americana, un virus che si potrebbe propagare ad altre democrazie. Comunque, ma soprattutto se Donald Trump venisse rieletto, i «checks and balances» della Costituzione americana dovranno funzionare al meglio. Perché l'esempio di questa presidenza imperiale potrebbe ispirare negativamente molti altri sia negli Stati Uniti che altrove. Tanto più che a proposito di non democrazie liberali, la storia ci dirà se nel dicembre scorso il partito comunista cinese, che guida un Paese totalmente privo di «checks and balances», non abbia nascosto qualcosa sul virus che avrebbe potuto aiutare il resto del mondo a reagire più in fretta. E anche nei mesi successivi: il numero dei morti cinesi ad esempio non appare più credibile e questo ha messo fuori strada le azioni di contenimento nel resto del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.corriere.it | dell'Europa. Se al di là dei dettagli l'Europa non | della democrazia americ

di **Marco Garzonio**

Su Corriere.it

condividere sui

social network le

analisi dei nostri

commentatori:

le trovi su

li psicologi sono anch'essi al fronte nella guerra al coronavirus. Lo sono negli studi privati, dove lavorano via Skype, video chiamate, telefono; sperimentano le angosce di morte della pandemia; s'interrogano su quanto destabilizzi l'incertezza su «quando finirà». Lo sono nelle istituzioni. L'Ordine degli psicologi della Lombardia ha varato il «Progetto emergenza Covid-19» a supporto di colleghi, enti locali, Protezione Civile. Le società analitiche hanno invitato i soci a offrirsi per l'ascolto di medici, infermieri, volontari. È cresciuta la convinzione che tamponare gli stress da guerre, catastrofi, migrazioni, violenze di massa è fon-

damentale, ma non basta. La psicologia dell'emergenza va pensata insieme al dopo: cosa sarà di donne e uomini segnati nel corpo e nell'anima, come ricostruire la psiche oltre all'economia. Una bomba a orologeria per la psiche di individui e la convivenza.

La sfida al Covid-19 sta nella cura che contenga in sé un'immagine del domani. Psicoterapeuti e psicoanalisti cominciano a figurarsi alcune prospettive alla luce delle drammatiche settimane in cui si son resi conto che stava accadendo qualcosa per cui essi stessi, specialisti nel dare senso a ciò che turba, non erano attrezzati; che Freud e Jung e le relative scuole erano un patrimonio, ma altra la realtà da affrontare; che ci si sentiva impotenti dinanzi a pazienti smarriti dal buio circa il futuro per sé, i figli, il Paese. A un mese dall'impatto dello «state a casa» emergono indicazioni per il lavoro prossimo. Ecco alcune piste.

La prima va nella direzione di una riumanizzazione. Alla psicologia tocca operare un riequilibrio psichico di singoli e società dopo lo tsunami dei contagi che ha trasformato certezze in precarietà, messo in discussione modelli di sviluppo, mete sociali, stili di vita. Eventi tragici hanno ricollocato le persone al centro rispetto a interessi economici, finanziari, politici; restituito al soggetto il ruolo di protagonista: non solo utente, consumatore, cliente. Psicologia individuale e sociale dovranno attrezzarsi perché soggetti e comunità imparino a gestire un nuovo welfare, un privato che ha il limite nelle esigenze comuni, un nuovo umanesimo nella cultura, nella vita associativa, nella partecipazione alla cosa pubblica.

La seconda direzione punta

a recuperare consapevolezza di quanto è preziosa la vita! Divenir coscienti d'essere sopravvissuti a un male che poteva portare anche me in una bara trasportata da camion militari darà forza e valore all'esistenza: vivere di tutti i giorni e prospettive di senso; gestione del corpo e dell'anima; percezione di limiti e potenzialità della condizione umana su una scala di valori da condividere e di destini comuni. Chi è sopravvissuto ha la disposizione psicologica ad attaccarsi a idee forti, per le quali merita stare al mondo e lottare. La sopravvivenza conferisce tonalità affettive capaci di tradurre le idee in scelte etiche, politiche, economi-

La terza direzione fa rivalutare il *tempo psicologico* rispetto al cronologico. È *tempo ritrovato* che trasforma la reclusione dentro casa in *tempo interno*. Le relazioni *forza-* te sono occasioni per reinventare rapporti psicologici in famiglia, coi figli, con amici recuperati via social. È il kairòs, il tempo da non lasciarsi scappare. Sono opportunità, creatività, riscoperte da cogliere al volo: la confidenza col mistero e l'imprevisto, forse con

La quarta direzione fa discernere tra mentalità e comportamenti. Questi possono essere straordinari, come le raccolte fondi. Ma scemano a emergenza finita. Individui e socialità invece cambiano se diventano mentalità, assetto psicologico strutturato, se la solidarietà di una stagione è modo di vedere la vita e comportarsi, se da gesto occasionale l'offerta in danaro si fa psicologia del dono. Restituire alla collettività ciò che essa ci dà tutti i giorni e, se serve, nell'emergenza è una rivoluzione per la psiche, oltreché, ad esempio, una ragione per pagare tutti le tasse. Il cuore trasformato è la sconfitta del Covid-19.



VOLTAIRE

«Le sue parole per ringraziare gli operatori sanitari»

I dovuti e doverosi ringraziamenti agli operatori sanitari, veri eroi di questi tempi, come gli applausi di ogni sera dalle finestre di Parigi, secondo quanto informa Renzo Piano nell'intervista al Corriere, in Italia stanno perdendo in buona parte, fatalmente, il loro mordente a fronte del loro reiterarsi anche da parte di quelle istituzioni che hanno molte colpe nei confronti degli stessi operatori. Mi sento di proporre, invece, quanto scritto da Voltaire nel Dictionnaire Philosophique che recita: «Coloro che si dedicano a risanare gli altri, usando insieme dell'abilità e dell'umanità, sono, in assoluto, i grandi della terra. Essi hanno addirittura qualcosa della divinità, perché salvare e restituire alla vita è quasi altrettanto nobile quanto creare». Questo pensiero così com'è dovrebbe campeggiare in ogni inizio di trasmissione radiotelevisiva e sulla prima pagina dei giornali.

Alessandro Palmarini

MIO PADRE

«Entrato in ospedale, non l'ho più visto»

È morto un padre, era mio padre, da quell'ingresso in pronto soccorso non l'ho più visto, niente visite, niente conforto, se n'è andato senza l'affetto dei suoi cari, in un letto d'ospedale circondato da persone in cui si distinguono solo occhi, ma occhi d'angelo almeno. Qualcuno al governo ha detto che «muoiono gli anziani», si sa sono i più deboli e vulnerabili... l'anziano non avrà funerale, non si potrà vederlo nemmeno da morto, cremazione e poi tumulazione. Aveva il Covid. Buon viaggio, papà.

Antonio Menna shark68@gmail.com

«Sono necessarie come le edicole: riapriamole»

Concordo con Paolo Ambrosini, presidente dell'Associazione librai italiani (Corriere di ieri). Riapriamo subito le librerie, sono indispensabili come le edicole. Ci entriamo uno alla volta, ma riapriamole.

Franco B. Finazzi

Risponde Aldo Cazzullo

LA GENERAZIONE CHE AVRÀ

L'EPIDEMIA COME PRIMO RICORDO



Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano Fax: 02-62827579

lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

0

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

@corriere

(O)

Caro Aldo,

le ragazze e i ragazzi che avranno 20 anni nel 2040 saranno probabilmente conosciuti come Generazione Covid-19. Nonni e genitori racconteranno di quello strano 2020, quando le certezze che li avevano sino ad allora cullati sembrarono sciogliersi di fronte

all'avanzata della pandemia. **Diego Caffaroni,** diego.caffaroni@fastwebnet.it

Ai nostri bambini va riconosciuto il merito di accettare con pazienza ed equilibrio tutto quello che noi «grandi» abbiamo riversato loro addosso in un colpo solo: la mancanza di scuola, amici, attività sportive, nonni, risate. Lottano e basta, senza chiedere e senza ribellarsi, per il bene comune. Se questi non sono eroi...

Giuseppe Recupero giusepperecupero@ tiscalinet.it Cari lettori,

💙 tanotte pensavo alla generazione dei miei genitori, che hanno più di ottant'anni. Sono stati bambini durante la guerra, e vecchi durante la pandemia. La loro vita si è aperta con una tragedia, e ora ne vedono un'altra, sia pure non paragonabile. In mezzo hanno conosciuto un tempo straordinario: entrambi trovarono lavoro nel 1958, il primo anno del boom economico (mia madre ne trovò due, di giorno in macelleria con i genitori come faceva fin da bambina, la sera centralinista alla Stipel, la società telefonica del Piemonte). Giustamente lei, signor Caffaroni, richiama l'attenzione sui ventenni, che dovranno trovare lavoro nel momento più drammatico delle nostre vite. Mentre lei, signor Recupero, parla dei bambini. Possiamo e dobbiamo occuparci di loro, anche senza l'abusata definizione di «eroe». Per i ventenni di oggi il primo ricordo pubblico, di una cosa accaduta non solo a loro ma a tutti, è legato (a parte i più giovani che ricordano come prima cosa la vittoria del Mondiale di calcio in Germania) all'11 settembre, alla guerra in Iraq, al conflitto con l'Islam che sembrava destinato a essere il filo conduttore delle nostre vite, passando per il Bataclan e Nizza. Non so come i bambini ricorderanno da adulti questo periodo. La percezione della pandemia non è uguale in tutto il Paese: in alcune zone ha aperto un vuoto in ogni famiglia; in altre ha portato l'angoscia di non poter lavorare e sfamare i figli; in altre è stata un misto di timore e frustrazione. Non credo sia utile dare ai bambini una visione consolatoria. La cosa migliore è piegarsi sul solco delle loro piccole vite, ascoltarli, comprenderne le paure, tentare di prepararli ad affrontare con serenità il tempo terribile e grandioso che ci attende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUSSIA

«No alle intimidazioni ai giornali italiani»

I ministeri degli Esteri e della Difesa del governo Conte hanno diffuso una nota congiunta in cui, da una parte, chiariscono gli scopi dell'intervento russo in Italia, dall'altra, biasimano «il tono inopportuno» delle polemiche di una fonte governativa di Mosca in risposta a un articolo polemico, vergato da Jacopo Iacoboni su La Stampa. I giornalisti avrebbero voluto un intervento più deciso. Ma a differenza di altri, Mosca ci ha dimostrato solidarietà concreta in questa fase.

Pietro Mancini

Caro Pietro, Jacopo Iacoboni è un ottimo giornalista e ai generali russi non può essere consentito di minacciare i giornali italiani.

! Italians



di **Beppe Severgnini**

Il bidello Francesco ci insegnava la vita

ui telefoni e i computer di molti cremaschi chiusi in casa sono sbucati foto e ricordi. Francesco che agita le grandi mani; Francesco che esplode nella sua risata baritonale; Francesco che si allontana in bicicletta, dopo averci perdonato. Se l'è portato via il coronavirus, giovedì. Francesco Valcarenghi, classe 1936, bidello al liceo classico «Racchetti» di Crema tra il 1970 e la metà degli anni 90. Un bidello-insegnante, in senso etimologico: uno che ha lasciato il segno. Lavorasse oggi, Francesco verrebbe iscritto allo Speas, Supporto Psicologico Extra Aula Scolastica (un acronimo che piacerebbe al ministero dell'Istruzione).

Abbiamo imparato molto da lui. Educazione civica in classe ne facevamo poca; in corridoio, molta. Quello era il regno di Valcarenghi, che ruotava intorno a tre punti fermi. La squadra del Torino, il partito socialista italiano (Psi) e «Il Giorno», da cui Francesco traeva gli argomenti di discussione. Tra i più frequenti, la Juventus e la Democrazia Cristiana, due entità che suscitavano in lui una certa diffidenza, per motivi non molto diversi.

Era orgoglioso del titolo professionale, il bidello Francesco. L'avessimo chiamato «ausiliario Ata» ci avrebbe preso per la clavicola con quelle mani allenate da giovane in macelleria; e non l'avremmo rifatto.

Me lo ricordo al mattino, fermo sulla porta. La occupava tutta, alto e robusto, con le braccia conserte: accoglieva i ritardatari con un'occhiataccia e una battuta. Pensate a Clint Eastwood in «Il buono, il brutto e il cattivo». Il buono era lui, bruttini molti di noi; di cattivo, non c'era nessuno.

Neppure i professori. Un paio erano eccellenti, gli altri buoni o adeguati. Ogni tanto qualcuno provava a diventare autoritario, con risultati modesti (tra il 1970 e il 1975 insegnare era come condurre al pascolo un branco di gatti). Francesco non era autoritario: era autorevole. Si era guadagnato il nostro rispetto spiegandoci cosa, secondo lui, era giusto o sbagliato. Non pretendeva che fossimo d'accordo. Ma voleva che ci sforzassimo a operare questa distinzione: giusto, sbagliato. Il resto, diceva, viene dopo.

Grazie, Francesco. Un abbraccio da tutti noi. Anche in giornate come queste, tra terra e cielo è consentito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Stefano e Ivan dell'edicola di piazza Beccaria a Firenze ti accolgono tutte le mattine con un sorriso. Un vero punto di riferimento per il quartiere: continuate così, bravi!», ci scrive Maurizio Cutonilli (Inviate le foto della vostra edicola preferita a questi indirizzi: lettere@corriere.it e #lamiaedicola su Instagram)

«Quella fila di piccole luci che parte da L'Aquila»

[16 aprile di un anno fa scrivevo sul mio blog: «C'è fermento in città, un fermento composto che ci sta velocemente accompagnando al decimo anno dal nostro anno zero. Ci si prepara per la commemorazione: cittadini, associazioni, comitati, giornalisti, istituzioni. Non possiamo dimenticare, non dobbiamo». Il momento del ricordo è arrivato anche quest'anno. Undici anni dopo, sul calendario, la fotocopia del 2009 con un'aggravante: il coronavirus. E mentre il sisma ci teneva tutti fuori e tutti insieme, il virus ci costringe nelle case imponendoci la distanza sociale, l'isolamento. Ma è un isolamento che sta, paradossalmente, ricompattando il senso di appartenenza alla comunità, che sia quella ristretta della

città o quella allargata del Paese. Per questo L'Aquila ricorderà i suoi figli perduti nel sisma attraverso una fiaccolata virtuale, nella notte tra oggi e domani. A mezzanotte si illumineranno finestre e balconi, con una candela o con la luce del cellulare. Una commemorazione che i Comitati dei Familiari delle Vittime ed il sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi, in segno di congiungimento ideale, chiedono venga condivisa dal resto del Paese, anche in memoria di tutti coloro che, a causa del virus sono morti in solitudine. Privati persino della cerimonia degli addii. Una lunga fila di piccole luci, da nord a sud, accese nello stesso momento, un'orazione fatta di silenzio e di luce.

Michela Santoro, L'Aquila



oggi e domani una lunga fila di piccole luci si accenderanno per ricordare le vittime del sisma di L'Aquila e anche quelle del coronavirus

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI Daniele Manca Venanzio Postiglione Giampaolo Tucci

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO Urbano Cairo

Marilù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Miccichè, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS Alessandro Bompieri

Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948 Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana

© 2020 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano pur riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A. Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ RCS MediaGroup S.p.A. - Dir. Pubblicità Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25846543 www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.n.A. 20060 Pessano con Bornago EDIZIONI TELETRASMISSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20000 ressano con Bornago "Via R. Luxemburg - Tel. 0-6582.82838 - RCS Produzioni S.p.A. 00169 Roma - Via Clamar-ra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • RCS Produzioni Padova S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • Sedit 4.zero S.r.I. 70026 Modugno (Ba) - Via delle Orchidee, 1.Z.I. - Tel. 080-58.57.439 • Società Tipografica Siciliana S.p.A. 95090 Catania - Strada 58 n. 35 - Tel. 095-59.1303 • L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.310 • EUROPRINTER SA Zone Aéropole - Avenue Jean Mermoz -Bb60at Gosselies - Belgium • CTC Coslada Avenida de Alemania, 12 - 28820 Coslada (Ma-did) - Sparaga - Millep listributor i timied Miller House Airport Way: Tarvisen Rox Spagna • Miller Distributor Limited Miller House, Airport Way, Tarxien Road

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdi Corriere della Sera + 7 € 2,00 (Corriere € 1,50 + 7 € 0,50); il sabato Corriere della Sera + loDonna € 2,00 (Corriere € 1,50 + loDonna € 0,50); la domenica nelle provincie di Verona, Vicenza, Bergamo, Brescia e in Sicilia e Calabria (esclusa la provincia di Cosenza) Corriere della Sera + La Lettura € 2,00 (Corriere € 1,50 + La Lettura € 0,50) . A Como e prov., non acquistabili separati: m/m/g/d Corsera + Cor. Como € 1,32 + € 0,50 + € 0,48; ven. Corsera + 7 + Cor. Como € 1,32 + € 0,50 + € 0,48; sab. Corsera + 100nna + Cor. Como € 1,32 + € 0,50 + € 0,48; nc Campania, Puglia, Matera e prov., non acquistabili separati: lun. Corsera + CorrierEconomia del CorMez. € 0,80 + € 0,70; m/m/g/d Corsera + CorMez. € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorMez. € 0,80 + € 0,70; sab.

Corsera + IoDonna + CorMez. \in 0,80 + \in 0,50 + \in 0,70. In Veneto, non acquistabili separati: m/m/g/d Corsera + CorVen. \in 0,80 + \in 0,70; ven. Corsera + 7 + CorVen. \in 0,80 + \in 0,50 + \in 0,70; vsh. Corsera + 1oDonna + CorVen. \in 0,80 + \in 0,50 + \in 0,70. In Trentino Alto Adige, non acquistabili separati: m/m/g/d Corsera + CorTrent. o CorAltoAd. \in 0,80 + \in 0,70; ven. Corsera + 7 + CorTrent. o CorAltoAd. \in 0,80 + \in 0,50 + \in 0,70; ab. Corsera + 1oDonna + CorTrent. o CorAltoAd. \in 0,80 + \in 0,50 + \in 0,70; ab. Corsera + 1oDonna + CorDrent. o Corollo \in 0,80 + \in 0,70; ven. Corsera + 7 + CorDre \in 0,80 + \in 0,50 + \in 0,70; ven. Corsera + 7 + CorDre \in 0,80 + \in 0,50 + \in 0,70; ven. Corsera + 7 + CorDre \in 0,80 + \in 0,50 + \in 0,70; ven. Corsera + 70; ven. Corsera + 70 stabili separati: 1/m/m/g/d Corsera + CorFi \in 0,80 + \in 0,70; ven. Corsera + 7 + CorFi \in 0,80 + \in 0,50 + \in 0,70; sab. Corsera + 10 Donna + CorFi \in 0,80 + \in 0,50 + \in 0,70.

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su liban IT 97 B 03069 09537 00001570017 BANCA INTESA - MILANO intesta a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 8615 del 18-12-2018

La tiratura di sabato 4 aprile è stata di 276.495 copie



La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

Corriere della Sera Domenica 5 Aprile 2020

Economia

per cento la pressione fiscale Secondo i dati Istat, la pressione fiscale è stata del 51,2% nel quarto trimestre del 2019, in aumento dell'1,1% rispetto allo stesso

La Lente

di Marco Sabella

Fca, slitta a giugno l'assemblea degli azionisti

l gruppo automobilistico Fca, presieduto da John Elkann, ha deciso di rinviare l'assemblea annuale degli azionisti, prevista per il prossimo 16 aprile, alla data di fine giugno. La decisione è analoga a quella già assunta da altri costruttori — spiega una nota dell'azienda — e viene presa alla luce del protrarsi dell'emergenza connessa alla pandemia da Covid-19. Il rinvio dell'assemblea ha anche come conseguenza lo slittamento della delibera sulla distribuzione del dividendo ordinario 2019 di 1,1 miliardi di euro comunicato all'epoca della conclusione del Combination agreement con Peugeot. La nuova data dell'assemblea verrà comunicata con precisione dall'azienda non appena possibile.

I dati Cgia: nell'artigianato persi 7 miliardi in un mese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

umeri da brivido per il fatturato delle imprese artigiane in Italia. Secondo l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, nel mese che va dal 12 marzo al 13 aprile, subiranno una perdita di fatturato a livello nazionale pari a 7 miliardi di euro. I comparti più colpiti sono le costruzioni, che vedranno una flessione del fatturato di 3,2 miliardi, con i danni maggiori per edili, dipintori, finitori di edifici. Il calo atteso per la manifattura è invece di 2,8 miliardi e le categorie più colpite saranno quelle dei lavoratori metalmeccanici, legno, chimica, plastica, tessile-abbigliamento, calzature. Infine nei servizi alla persona, acconciatori, estetiste, calzolai, registreranno mancati incassi per oltre 650 milioni di euro. Un danno che si aggiunge alla chiusura di circa 180 mila imprese artigiane nel periodo compreso tra il 2009 e il 2019.

> M.Sab © RIPRODUZIONE RISERVATA

di Fabrizio Massaro

Banco Bpm è un istituto avvezzo alle novità. È stata nel 2017 la prima banca nata da una fusione sotto l'egida della Bce; ora è la prima banca ad aver eletto ieri il consiglio in un'assemblea a distanza, con il 36% del capitale e 900 azionisti presenti in delega al rappresentante comune. Ancora: per la prima volta la banca ha eletto i nuovi consiglieri votando la lista presentata dal board uscente. È anche la prima volta di un nuovo presidente, Massimo Tononi, dopo vent'anni di ininterrotta presidenza di Carlo Fratta Pasini, già dominus del veronese



Banco Popolare. Ed è anche la prima volta che un ex capo dei servizi segreti entra nel board, con Alberto Manenti, 68 anni, già numero uno dell'Aise, eletto dalla lista di minoranza presentata da Davide Leone & Partners Investments. È anche la prima banca a rinunciare ufficialmente al dividendo: come richiesto dalla Bce a tutti gli istituti per rafforzare il capitale, la proposta è stata stralciata dall'ordine del giorno. Se ne riparlerà forse a ottobre. La cedola, la prima dalla fusione del 2017, era prevista in 8 centesimi, pari a 121 milioni su 797 milioni di utili.

Massimo Tononi (in foto a sinistra) presidente e Giuseppe Castagna (a destra) riconfermato ceo, con il voto per delega affidato da 900 soci, pari al 36% del capitale, al rappresentante comune

«Banco Bpm, nella crisi al fianco delle imprese Misure per la liquidità»

Tononi presidente, Castagna resta ad: nessun timore sul capitale

I soci rilevanti di Banco BPM

L'assise

Quella di ieri del Banco Bpm è stata la prima assemblea di un grande gruppo con le nuove regole l'emergenza coronavirus, quindi senza la presenza fisica dei soci

La banca ha approvato il bilancio ed eletto il nuovo board con

ti comunque accantonati altri 65 milioni — Banco Bpm aveva appena presentato un piano triennale in un'ottica stand alone, che poteva produrre redditività e dare soddisfazione agli azionisti, spiega Castagna. «Ora siamo in un'ottica di salvaguardia sanitaria dei dipendenti e dei clienti, abbiamo mille filiali aperte e assicuriamo il servizio senza creare stress. Poi c'è da aiutare le imprese. C'è intanto una resilienza naturale da parte delle aziende grazie al tessuto economico preesistente al coronavirus. È chiaro che gran parte della capacità di sopravvivenza delle aziende dipenderà dalla velocità da parte del governo nel varare provvedimenti di sostegno, e da parte

eredità del Banco Popolare,

per la quale nel 2019 sono sta-

Capital Research

liardo per i professionisti. La banca comunque — rivendica Castagna — «ha cuscinetti (buffer) di capitale più del doppio del richiesto, che è già ampio. «Le misure della Bce (che ha allentato i

di noi banche ad attuarli. Bi-

sogna evitare che le imprese

entrino nel loop della liquidi-

tà. Noi ci stiamo attrezzando,

ci aspettiamo decine di mi-

gliaia di richieste di morato-

ria». La banca ha varato un

plafond di 3 miliardi per la li-

quidità delle aziende e 1 mi-

confortanti. Quindi ad oggi non abbiamo timori sul capitale, anche se una risposta più precisa dipenderà dalle decisioni dello Stato».

Il 12 marzo Tononi ha comprato 3 milioni di azioni della banca a 1,27 euro l'una, e altre 200 mila azioni Castagna, in segno di fiducia nell'istituto. Pochi giorni addietro, che oggi appaiono lontanissimi. Quando il 28 febbraio Tononi già ex presidente di Cdp e prima ancora di Mps — venne cooptato nel board in vista della sua nomina a presidente, lo scenario bancario era molto diverso: Intesa Sanpaolo aveva appena lanciato l'Ops su Ubi e gli occhi erano rivolti al Banco Bpm, visto come un

La decisione del prefetto

Via libera ad ArcelorMittal: torna a vendere l'acciaio

rcelorMittal può riprendere a vendere l'acciaio. Il prefetto di Taranto Demetrio Martino, sul quale ricadeva la responsabilità di arrestare eventualmente la produzione per ragioni di sicurezza legate all'emergenza sanitaria, ha infatti deciso di non prorogare il suo precedente decreto che aveva imposto all'azienda la sospensione dell'attività produttiva ai fini commerciali.

protagonista del risiko bancario, magari proprio in un'aggregazione con Ubi. Oggi il quadro è diverso ma «la logica del consolidamento mi sento di sposarla ancora», di-ce Tononi. «Siamo in un momento drammatico, ma le logiche di allora emergeranno ancora dopo; tra queste anche quella del consolidamento».

4,98%

Quali direzioni potrebbe prendere Banco Bpm? I potenziali partner potrebbero essere Bper — dove c'è un so-cio pesante come l'Unipol di Carlo Cimbri — oppure Mps, anche se l'uscita dello Stato dal capitale potrebbe subire un rallentamento, data la situazione economica, anche per l'allargamento delle maglie della Ue sugli aiuti di Stato. Teoricamente ci sarebbe anche Ubi, ma il quadro adesso appare molto difficile. In ogni caso dovrà essere una proposta che dovrà guadagnarsi il consenso dei soci, essendo Banco Bpm una public company. I soci rilevanti sono Capital Research con il 4,98% e l'hedge fund DL & Partners del finanziere francoitaliano Davide Leone con il 4,70%, capofila della lista di minoranza che, raccogliendo anche i voti dei fondi con l'8% totale, ha eletto Manenti e l'avvocato svizzero Nadine Faruque. Seguono Invesco (2,57%), Enpam (1,95), le fondazioni Ćr Torino (1,78%) e Cr Lucca (1,24) e la famiglia Veronesi (Calzedonia) con l'1,15%. Nel board che vede confermato, oltre a Castagna, Mauro Paoloni vicepresidente, siedono Marina Mantelli, Maurizio Comoli, Luigia Tauro, Carlo Frascarolo, Costanza Torricelli, Eugenio Rossetti, Giulio Pedrollo, Manuela Soffientini, Mario Anolli, con Giovanna Zanotti eletta dai dipendenti. Come sindaci, confermato presidente Marcello Priori; nel collegio Maurizio Lauri, Nadia Valenti, Maria Luisa Mosconi, Alfonso Sonato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DL & Partners (Davide Leone) 2,57% Invesco Ente previdenza medici 1,95% e odontoiatri (Enpam) Fondazione Cr Torino 1,78%

Fondazione Cr Lucca Famiglia Veronesi 1,15% (Calzedonia) Fonte: Consob, dati societari – al 4 aprile 2020)



Superate le fatiche della fusione e accantonata la vicenda della vendita dei diamanti -

vincoli sul capitale, ndr) sono

L'indiscrezione

«Autostrade ai tedeschi». Governo e Atlantia smentiscono



Paola De Micheli

a maggioranza di Autostrade, il 51%, ai tedeschi di Allianz. La notizia, pubblicata ieri pomeriggio dal sito stampa.it, è stata smentita dal governo ma ha suscitato comunque reazioni politiche. Perché l'intesa non prevederebbe né la cancellazione della concessione autostradale ad Aspi, né penali a carico dell'azienda dei Benetton: Atlantia, che oggi possiede l'88,06% di Autostrade per l'Italia, pur scendendo al 49% dell'azionariato resterebbe comunque il partner industriale principale. Dal governo, però, sono arrivate nette smentite: «Sono completamente prive di fondamento — hanno sottolineato fonti di

Palazzo Chigi — le notizie riguardanti un presunto accordo raggiunto dal governo italiano con Autostrade per l'Italia, volto a porre fine al procedimento avviato dal governo italiano a seguito del crollo del ponte Morandi e avente a oggetto la caducazione della concessione». La smentita è stata ribadita anche dal ministro competente, la titolare di Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli: «Le notizie riportate sono prive di fondamento» Analoga smentita è arrivata anche dalla società oggetto dell'indiscrezione, Atlantia: «In merito all'articolo pubblicato intitolato "Autostrade, accordo a un passo: il 51% ai

tedeschi di Allianz, Atlantia al 49%, niente revoche o penali", la società — è scritto in una nota — intende chiarire che quanto riportato è totalmente privo di fondamento». Ciò non è bastato ad evitare reazioni politiche, a cominciare da quelle di Matteo Salvini: «Non voglio credere che il governo italiano sia pronto a cedere ai tedeschi anche le nostre autostrade. Non voglio credere che i 5Stelle, dopo tante promesse fatte, cedano anche su questo. Voglio pensare che siano solo voci infondate, altrimenti la Lega si opporrà ad un ennesimo cedimento alla Germania».

Pasta sì, auto no Industria al bivio

Quali sono i settori che resistono alla crisi? E quali si arroccano? Forza e debolezza delle imprese italiane su «L'Economia» gratis domani con il «Corriere»

Bene (per ora) l'alimentare, la farmaceutica, il commercio elettronico, gli imballaggi. Male il turismo, i treni e gli aerei, l'edilizia, l'auto. Volendo dividere i settori dell'economia tra chi resiste e chi si arrocca — più che tra vincitori e vinti, vista la lunga gittata che avrà l'emergenza da coronavirus — questo è il risultato. Da una parte casi come Mutti, Rana e Barilla, che premiano i dipendenti con aumenti o li ringraziano con paginate di giornale (ma temono la frenata, poi, dei consumi); Menarini e Diasorin che

Le storie

Burgio (Alpitour), Monini e La Molisana: un piano per rafforzare il Made in Italy

inventano i kit diagnostici ultrarapidi (ma i ricavi da Covid 19 non si vedranno a breve nel pharma); Ima e Coesia nelle macchine per impacchettare.

Dall'altra Alitalia e Trenitalia senza più viaggiatori, i costruttori di case senza compratori e quelli di vetture senza più conducenti. L'indagine è sull'Economia del Corriere della Sera, in edicola domani gratis con il quotidiano: otto

Guida alla lettura

Blu È il colore della sezione dell'«Economia» dedicata alle inchieste e agli approfondimenti affidati alle grandi firme



La copertina Giuseppe Ferro (La Molisana): «La pasta non vi mancherà mai»

Arancione La sezione

dedicata all'Innovazione è arancione: sarà raccontato non solo il mondo dell'hi-tech ma tutto quanto è innovazione



Pagina 5 I sommersi e i salvati, le aziende italiane ai tempi del Covid-19

Verde La sezione

Patrimoni e Finanza è verde. Ospiterà approfondimenti sul risparmio, gli investimenti, il Fisco e le pensioni



Storie di grandi aziende del mondo dei professionisti

Rosso La sezione dal colore rosso è dedicata agli osservatori, che approfondiranno i temi di economia,



Altri film. I piani di Lionello Cerri (Anteo Milano) per tornare

Pagine 30-31 di Stato: il confronto

Mettersi in difesa con i titoli tra Paesi sui rendimenti

C Corriere.it

Nel canale

economia del sito del Corriere della Sera, gli approfondimenti, le analisi economiche e le storie d'impresa

settori scandagliati e l'analisi di The European House-Ambrosetti con i punti di debolezza del sistema e qualche proposta per superare «una crisi dagli straordinari impatti a livello sanitario, economico e presto anche sociale».

Sul sistema sanitario si sofferma Ferruccio de Bortoli, che vede nel «fattore S» la grande incognita del Paese. «S come salute, sanità, salvezza, ma anche storia», scrive de Bortoli. Che ripercorre gli annali della pubblica salute fino alla medicina sociale dell'Ottocento, confronta le ultime ricerche, riassume i dati sugli ospedali al collasso, il numero di medici insufficiente, la malagestione, gli sprechi e arriva a una conclusione: il servizio sanitario nazionale così com'è non funziona, è lontano dal cittadino. Va ripensato

a partire dai presidii territoriali, un po' come dire dal medico condotto. «Ci sono 2,9 milioni di persone non autosufficienti, saranno 4 milioni tra vent'anni — scrive de Bortoli —. Già oggi assorbono 31 miliardi di spesa del welfare italiano ma in modo parcellizzato e frammentato tra Servizio sanitario nazionale, Inps ed enti locali senza alcuna visione politica di insieme».

Una strategia comune del Paese la chiedono anche gli imprenditori, a partire da Gabriele Burgio, fra i personaggi della settimana. «Dal 9 marzo il turismo si è spento — nota l'amministratore delegato di Alpitour —. Riporteremo gli italiani a fare le vacanze in Italia». E segnala la Germania che ha salvato il tour operator Tui «in due settimane», ma «dietro c'è una strategia industriale del Paese».

Richiesta analoga viene dai fratelli Monini, Zefferino e Maria Flora, azienda familiare con crescita degli utili, perché l'olio rimasto italiano si rafforzi dopo che la leadership nel settore è passata alla Spa-gna. E anche La Molisana, altra impresa di famiglia, chiede uno sforzo collettivo perché il made in Italy non perda competitività. «La pasta non è mai mancata e non mancherà», dice l'amministratore delegato Giuseppe Ferro a cui è dedicata la copertina. Vero è che il governo ha an-

che altro a cui pensare, dalla sua Mps a Ilva, Alitalia, Autostrade. Ma c'è un fronte dove il pubblico è ancora un ombrello di sicurezza e sono i titoli di Stato. Sull'Economia il confronto fra i rendimenti nei vari Paesi, Turchia compresa.

Alessandra Puato

la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni: Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404

e-mail: agenzia.solferino@rcs.it il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17.30**

AMICI ANIMALI

NUOVA RUBRICA

Il mondo del pet in uno spazio di respiro nazionale: da oggi nasce la rubrica AMICI ANIMALI

Contattaci per un preventivo aratuito!

Tel. 02.6282.7422 -02.6282.7555 agenzia.solferino@rcs.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze

Vuoi scrivere un messaggio ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Chiamaci per un preventivo gratuito. Tel. 02.6282.7422 -02.6282.7555 agenzia.solferino@rcs.it

EVENTI/TEMPORARY SHOP

NUOVA RUBRICA

Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra nuova

EVENTI/TEMPORARY SHOP Contattaci per un preventivo gratuito! Tel. 02.6282.7422 -02.6282.7555 agenzia.solferino@rcs.it



OFFERTE DI COLLABORAZIONE

ACCOUNT, inglese fluente. Salesmarketing, approccio consulenziale al cliente, esperto relazione con clienti direzionali, gestione ufficio commerciale/agenti valuta. 338.37.66.816

AMMINISTRATIVA/contabile, banca, cassa, prima nota, intrastat, fatturazione attiva/passiva, esperienza 339.88.32.416

BACK-OFFICE commerciale pluriesperienza, gestione leads trattative - sconti - gestione ordine - proforma - fattura - incasso spedizioni-reclami- customer satisfaction. Milano, hinterland 373.53.18.976

CONTABILE, ventennale esperienza, completa autonomia, contabilità generale, Iva, Intrastat, bilancio. full/part-time Milano 320.81.90.453

IMPIEGATA 50enne customer service, back office commerciale, pluriennale esperienza nel ruolo, ottimo inglese e francese scritto e parlato, disponibilità immediata. 338.92.60.900

IMPIEGATA, pluriesperienza segreteria, piccola contabilità, uso di word, excel, power point, posta elettronica, cerca occupazione in Milano, disponibilità immediata. 348.60.92.068

RAGIONIERE pluriennale esperienza tematiche aziende in sofferenza, contabilità, bilancio, offresi cell. 353.37.46.870

RAGIONIERE responsabile amministrativo, controllo gestione co.ge, Iva, bilanci, Intrastat, adempimenti fiscali, imposte dirette, indirette esperienza venticinquennale, inglese fluente. 338.20.04.416

RESPONSABILE risorse umane, lunga esperienza nel ruolo in aziende italiane e multinazionali, industria e servizi, riorganizzazioni aziendali e operazioni straordinarie, gestione processi di cambiamento, valuta incarichi nord italia 335.77.02.844

SEGRETARIA /personal-executive assistant/interprete trilingue pluriennale esperienza referenziata disponibilità immediata studi/aziende Milano. 366.32.32.220

SEGRETARIA contabile con esperienza anche part-time, libe-

inforete2014@gmail.com -335.56.02.196

AGENTI E RAPPRESENTANTI 1.2

LAUREATO, senior marketing, agente legname per imballaggio costruzione, Piemonte Lombardia, offresi a segherie, disponibile anche altri settori. Cell. 334.92.43.867

OPERAI 1.4

ITALIANO autista non-stop tuttofare, elegante, educato, capacità organizzative, per persone esigenti. Libero. 349.11.96.552

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENZA anziani/collaboratrice domestica, italiana, automunita, esperienza, offresi part/ full-time. 333.79.21.618

ASSISTENZA cura e gestione della persona anziana. Ucraina referenziata, buona cultura 44enne, diploma socio-sanitario, esperienza, correttezza, serietà, professionalità. 388.12.98.427

COLLABORATRICE domestica, esperienza, italiana, flessibilità oraria, fisso, libera impegni. Referenze controllabili. 389.78.54.947

DOMESTICO srilankese, pulizia casa, stiro, giardino cerca lavoro. 327.57.11.951

GOVERNANTE, colf per conduzione casa, cucina, agriturismo. Disponibile fissa, full/part time. 338.38.70.803

GUARDAROBIERA stiratrice, domestica, italiana referenziata con esperienza offresi per zona Milano centro. Contattare il 377.09.54.815

SRILANKESE 44enne offresi domestico/badante, pluriennale esperienza, cucina italiana, pulizie, stiro, anche altre mansioni. 329.54.61.858

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

DIRIGENTE amministrativo pensionato esaminerebbe proposte collaborazione medie aziende province Milano Bergamo Monza Lecco. Tel. 348.90.09.284

FOTO da modificare? Pluriennale esperienza in fotomontaggi ed elaborazioni grafiche. Mail: infomodifiche@yahoo.com

PENSIONATO patente B cerca lavoro libero subito anche mezza giornata, cell. 331.64.90.376

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: €7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4.67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; n. 13 Amici Animali: € 2.08: n. 14 Casa di cura e specialisti: € 7,92; n. **15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; n. 18 Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; n. 21 Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** || Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI

rubrica 4

Per tutte le rubriche tranne la 21e 24: Capolettera: +20% Neretto riquadrato: +40% Colore evidenziato giallo: +75% In evidenza: +75% Prima fila: +100% Tariffa a modulo: € 110 esclusa la

Su DOVE troverai proposte per le tue vacanze da sogno!

Per i tuoi annunci rivolgiti a: agenzia.solferino@rcs.it - tel. 02 6282.7555 oppure 02 6282.7422

Piccoli Annunci



RCS

Corriere della Sera Domenica 5 Aprile 2020 ECONOMIA

Professionisti, Dagli avvocati ai commercialisti e consulenti del lavoro da domani sul sito «L'Economia» uno spazio dedicato al mondo degli studi e degli ordini professionali Dagli avvocati ai commercialisti e consulenti del lavoro: il canale web del «Corriere»

Debutta domani il nuovo canale professioni all'interno del sito Economia: www.corriere.it/economia/professionisti è il link per raggiungere il portale che avrà anche delle sottosezioni dedicate alle singole categorie. Un spazio dedicato a professioni ordinistiche, lavoro autonomo e previdenza privata, componenti di un mondo di più di 3 milioni di persone che muove almeno il 10% del Pil italiano. Il canale avrà un doppio binario: una parte sarà un luogo di confronto con i maggiori esperti dei vari settori per divulgare,

La guida

Dalla previdenza alle guide per seguire i cambiamenti di ordini e partite Iva

semplificare e rappresentare gli scenari futuri che le decisioni politiche, economiche e legali producono sulla vita di cittadini e lavoratori: dalla finanziaria al cuneo fiscale, dal riscatto della laurea ai bonus previdenziali. Il «Corriere» si avvarrà dell'esperienza, della competenza e del punto di vista delle associazioni di categoria per raccontare con esempi chiari e concreti ai propri lettori le specifiche trasformazioni e accompagnarli nella comprensione o fruizione dei nuovi provvedimenti.

Il secondo binario della sezione è quello che ha come obiettivo dare visibilità e comunicare le attività e le richieste delle diverse associazioni intorno alle quali si raggruppa la maggioranza delle categorie dei lavoratori italia-

Naturalmente anche il canale professioni si dedicherà all'emergenza sanitaria e alla ricaduta che sta avendo sul mondo delle professioni e della partite Iva. Tra le informazioni e i suggerimenti pra-

L'accordo

Iren, i manager donano 350 giorni di ferie

Terie solidali, a partire dai manager che donano ai lavoratori i loro 350 giorni. È quello che è accaduto alla Iren dove è stato raggiunto un accordo sindacale per assicurare il regolare svolgimento dei servizi con l'emergenza coronavirus. Il gruppo, al fine di supportare le fasce di popolazione aziendale più colpite senza ricorrere, in questa fase, ad ammortizzatori sociali, ha introdotto diverse iniziative tra cui le ferie solidali. Ogni dipendente potrà donare a un fondo comune fino a un massimo di 5 giorni in favore dei colleghi che non ne hanno e la cifra totale sarà poi raddoppiata dall'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





tici si comincia domani con la guida pratica dei consulenti del lavoro per ottenere la cassa integrazione. Senza dimenticare tutte le attività e gli sgravi delle casse private sui contributi ai professionisti. Da martedì 7 aprile, inoltre, la guida agli autonomi e ai professionisti che hanno diritto al bonus di 600 euro.

Una parte essenziale della sezione sarà dedicata alle iniziative della casse di previdenza privata che stanno fornendo un argine alla crisi di fatturato che ha inevitabilmente colpito le categorie.

La visibilità

Sarà data visibilità alle richieste delle associazioni di categoria

Non solo la sospensione dei versamenti contributivi: nei prossimi mesi sarà fondamentale capire in che modo e con quali misure di welfare le casse private sapranno fronteggiare le esigenze degli iscritti di categoria.Le casse di previdenza privata hanno già chiesto al governo mano libera e tassazione adeguata per mettere in campo le risorse utili a sostenere lo sforzo dei giovani professionisti e delle categorie che stanno pagando il prezzo più alto di questa emergenza sanitaria in termini di business.

Poi c'è la parte dedicata alle storie di professionisti e lavoratori autonomi a partita Iva che raccontano come è cambiato il loro mondo e come stanno pensando di ricostruire il futuro. Senza dimenticare che il fatturato medio dei professionisti italiani è di 15 mila euro pur svolgendo spesso un ruolo fondamentale per il Paese. Il tempo della casta è solo un lontano ricordo.

Isidoro Trovato

Lo scontro

Tagli al petrolio, il meeting Opec slitta al 9 aprile

a riunione dell'Opec+ che potrebbe decidere un taglio di 10 milioni di barili al giorno nella produzione di greggio, potrebbe slittare di un paio di giorni rispetto alla data prevista di lunedì 6 aprile. Lo riferiscono fonti Opec secondo cui il meeting straordinario si potrebbe tenere l'8 o il 9 aprile. Lo spostamento serve ai produttori per trattare sui tagli, dopo che in seguito alla crisi della pandemia da coronavirus e allo scontro tra Arabia Saudita e Russia, le quotazioni del greggio sono ai minimi degli ultimi 5 anni, con le quotazioni del Brent scese dai 55 dollari di fine gennaio a un minimo di circa 30 dollari.

Cultura

www.corriere.it/cultura www.corriere.it/lalettura

laLettura

SETTE GIORNI DI TWEET I consigli del fumettista Manuelle Mureddu. Da oggi su Twitter per i follower de @La_Lettura

quelli dell'antropologa

Elisabetta Moro

Contratto con Dio di Will Eisner. Parlando del tuo quartiere raccontare il mondo

Domenica

Lunedì Passavamo sulla terra leggeri di Sergio Atzeni. La pericolosa grandezza del

mito fondativo

Martedì L'uomo che cammina di Jiro Taniguchi. Anche la quotidianità è un'avventura

Mercoledì L'odio di Mathieu Kassovitz. Perché tutti noi siamo alla periferia di qualcosa

Giovedì Manchester by the Sea di Kenneth Lonergan. Quando un film ti fa male, forse sta parlando

Venerdì Cinque minuti di paura di Lou X. La poesia del reale è una seria

Sabato Fight the Power dei Public Enemy. L'urlo degli ultimi si invade le classifiche

Dai Caraibi

Tessa Mars (Port-au-

Prince, Haiti,

for the Visa

particolare),

courtesy

dell'artista

su tela.

1985), Praying

(2019, acrilico

Memoria Un racconto del premio Nobel, del quale pubblichiamo l'incipit, inaugura una nuova collana di ebook Adelphi

Mio padre decise di riderci su

La malattia avanzava e lui scriveva storie umoristiche: V. S. Naipaul ricorda

L'autore

V. S. Naipaul. cioè Vidiadhar Surajprasad Naipaul (foto sotto), era nato a Chaguanas, Trinidad, nel 1932 da famiglia indiana. Naturalizzato britannico vinse il Nobel per la Letteratura nel 2001. È morto a Londra nel 2018

Esordì nel 1958 con Elezioni a Elvira (Mondadori, 1990) cui sono seguiti Miguel Street (1959, Mondadori, 1991), Una casa per Mr. Biswas, edito da Mondadori



nel 1964 e nel 1985 da Adelphi che ha pubblicato, tra gli altri, anche: In uno Stato libero, Una via nel mondo, La metà di una vita, Semi magici. Tra i saggi: Un'area di tenebra e Fedeli a oltranza: un viaggio tra i popoli convertiti all'Islam

 Da Adelphi è da poco uscito anche Il ritorno di Eva Perón. Il volume ricostruisce la parabola di tre personaggi: Mobutu: Michael de Freitas alias Michael X: Eva Perón, Si conclude con un saggio dedicato a Conrad

di V. S. Naipaul

ll'epoca del primo attacco di cuore mio padre aveva 45 o 46 anni. Questa faccenda del cuore ci aveva colto di sorpresa, perché fin da quando eravamo bambini papà aveva avuto più che altro problemi di stomaco e di digestione, curati con flaconi e flaconi di un preparato in polvere che quando stava bene non aveva la lungimiranza di mettere da parte, e che poi noi figli dovevamo andare a procurarci nella farma-cia del posto, camminando avanti e indietro per chilometri.

Un paio d'anni dopo quella crisi, mio padre venne prepensionato dal «Trinidad Guardian», il giornale per il quale lavorava. Io allora studiavo già in Inghilterra e l'idea che papà stesse a mezza paga mi preoccupava; facevano già fatica prima, figurarsi. Eppure, proprio in vista della fine, mio padre sembrava in preda a una strana lievità. Era come se la malattia di cuore, formalmente riconosciuta sia dai medici sia dal

giornale, avesse dato una veste ufficiale, e anche una specie di riconoscimento ulteriore, a tutto quanto negli anni lo aveva reso infelice — il «Guardian», la famiglia di mia madre, la povertà in cui era costretto a vivere, il pregiudizio, l'Impero britannico, le disgrazie

dell'India, e non so più quante altre cose: delle quali, a questo punto, si sentiva libero di non oc-

cuparsi più. În quella strana nube di eufo-

ria aveva cominciato a scrivere brevi racconti umoristici. In realtà scriveva da una decina d'anni: il giornalismo gli piaceva, ma la sua grande ambizione era diventare uno scrittore, e nel 1943 aveva pubblicato un libriccino con i suoi primi racconti. Riguardavano tutti la vita della comunità indiana; l'aspetto su cui indugiava di più, e con grande amore, erano i rituali. Dal punto di vista dello stile, in quei primi racconti mio padre si rifaceva a Pearl S. Buck, in particolare a La buona terra. Raccontata in uno stile vagamente biblico, e in storie di natura semireligiosa, la comunità indiana dell'isola sembrava un mondo separato e, se ci ripenso oggi, credo che mio padre avesse scelto quel tipo di scrittura perché gli veniva più facile, perché descrivere una sola comunità, un solo sistema di valori, e popolare di figure quel paesaggio biblico era più facile. Come avrei capito più avanti, mettendomi a scrivere, introdurne altri avrebbe significato complicare tutto. Ora però era più sicuro, rispetto agli esordi: aveva una prospettiva più ampia, parlava dell'isola nel suo insieme. E, a differenza di prima,

Quei racconti umoristici erano fra i migliori che avesse scritto, e infatti a suo tempo Caribbean Voices, un programma letterario della Bbc, li aveva comprati quasi tutti. E così, alla fine della vita, a

tentava di far ridere.



mezza paga e mezzo invalido, mio padre qualche soldo lo aveva guadagnato, coi suoi racconti.

A un certo punto quelli di Cαribbean mi chiesero anche di leggerne uno per loro. Il compenso era quattro ghinee. Più o meno il prezzo del biglietto di treno fra Oxford e Londra. Ero felice che avessero preso il racconto, ed ero felice di leggerlo. Solo che, scrivendolo a mio padre, avevo insistito troppo sulla storia del rapporto fra compenso e prezzo del biglietto. Lui si era scusato, benché non avesse niente di cui scusarsi. Avevo sbagliato io, a smorzargli un po' dell'entusiasmo per il modesto successo del suo racconto. La sua lettera mi aveva fatto maledire la mia insensibilità perché solo di questo, sul mio onore, si era trattato. E tuttavia era bastata a fargli spendere qualche soldo, dei pochissimi che aveva, per comprarmi un regalo. In una specie di soprassalto

Una strana lievità

Era come se la diagnosi lo autorizzasse a non occuparsi di tutto quello che lo aveva reso infelice

nazionalista, mi aveva preso un vaso indiano di ottone. Un sentimento con una sua grandezza, che però l'oggetto non lo aiutava a esprimere. Era troppo pesante e fuori formato perché l'ufficio postale lo prendesse in carico. Non credo mio padre si fosse reso conto di quanto era strano, quel regalo, e quanto difficile da spe-

La soluzione era stata affidarlo a certi suoi parenti che lavoravano a Londra (in quanto pionieri della prima ondata migratoria), persone più ricche e avventurose di quelle che conoscevamo noi. L'idea era che qualcuno di quel ramo avventuroso della famiglia potesse, con tutto comodo, in uno dei suoi viaggi a Londra, portarsi dietro quel vaso molto poco maneggevole e consegnarmelo.

Con quella soluzione avrei dovuto aspettare parecchio, prima di avere il regalo nelle mie mani. Mio padre, una volta fatto il gran gesto, sembrava rassegnato agli eventi. Io, invece, a Oxford aspettavo, cominciando a dubitare che lo avrei mai visto, quel vaso di ot-

> (traduzione di Matteo Codignola)

© 2020 ESTATE OF V. S. NAIPAUL, ALL RIGHTS RESERVED

₿ Trinidad, l'Inghilterra e oltre

Le prime parole della diaspora indiana

di Cristina Taglietti

he cosa è casa per me? È semplicemente dove c' è il mio gatto, Augustus» aveva detto nel 2010 al «Corriere» il premio Nobel anglo-indiano V. S. Naipaul, ospite del Festivaletteratura di Mantova. E Augustus c'è in questo breve racconto intitolato *Dolore* che Adelphi pubblica nella collana di ebook Microgrammi. Augustus preso, minuscolo e brutto, da un gattile di Battersea, a Londra, dalla moglie di Naipaul, Nadira — introduce lo scrittore ai misteri e ai piaceri del mondo felino. Ci sono le sue sette vite e le sue sette morti in questo testo dall'andamento personale, intimo, che allontana Naipaul dall'immagine di uomo scontroso e superbo che lo ha accompagnato per molti anni.

Lo scrittore che ci ha raccontato il crepuscolo dell'impero britannico, la complessità dell'incontro tra le culture, il difficile rapporto con la nativa isola caraibica di Trinidad,

l'ambivalenza nei confronti del suo Paese di origine culturale, l'India, e il cuore oscuro delle diverse civiltà, in questo testo, apparso per la prima volta sul «New Yorker» del 6 gennaio scorso, tocca tutti i suoi temi. Lo fa seguendo il filo del lutto, del dolore e della sua difficile, sofferta elaborazione. C'è il padre Seepersad, giornalista autodidatta e autore di racconti, di cui parla a lungo anche nei saggi raccolti in Scrittori di uno scrittore (Adelphi). Lo definisce il primo autore «della diaspora indiana», un narratore pionieristico, originale, che univa la «conoscenza minuta delle antiche usanze» al «talento per l'espressività moderna».

Seepersad, ricordava in quel testo il figlio, voleva pubblicare i suoi racconti sulle riviste inglesi e americane, e rovinava tutto mettendoci il «colpo di scena finale», mentre avrebbe potuto scrivere del dolore della sua infanzia, in un genere, il memoir, l'autofiction, che in un'altra società e in un'altra epoca avrebbe determinato il suo successo come scrittore, ma non a



Dolore di V. S.

Naipaul è edito da Adelphi nella collana di ebook Microgrammi (traduzione di Matteo Codignola, pp. 32, € 1,99). Nella stessa serie: Un delitto in Gabon di Georges Simenon e due racconti di Ivan Bunin, raccolti nel volume Fratelli

Trinidad, non a quel tempo. «Così scrive Naipaul — tutto quel dolore rimase dentro di lui». In questo racconto condensa il rimpianto nel viaggio di quel vaso di ottone che il padre gli regala per ringraziarlo di aver «promosso» i suoi racconti alla radio.

Il filo del dolore e della famiglia lo conduce al fratello minore, Shiva, anche lui scrittore, saggista, recensore e viaggiatore, morto di infarto nel 1985 a quarant'anni. Anche Shiva aveva ambientato i suoi romanzi in quella piccola, agitata e rigogliosa isola caraibica: nel 1983 la rivista «Granta» lo mise nella lista dei giovani scrittori da tenere d'occhio, insieme a Ishiguro, Amis, McEwan, Barnes. In Dolore Naipaul racconta di aver passato la settimana della sua morte leggendo il primo romanzo di quel fratello a cui non era stato così vicino «in uno stato di esaltazione, che poi è quello in cui sempre dovremmo leggere gli scrittori, se volessimo cogliere la loro essenza e capire che cosa significa, per loro, scrivere».

Addii/1

Il belga Moreau «sabotatore» della letteratura

Lo scrittore belga Marcel Moreau, autore di una sessantina di libri e «gran sabotatore» della letteratura che si definiva «narratore immondo», è morto ieri a Bobigny (Francia), a 86 anni per le complicazioni legate al coronavirus. Era malato da tempo di Alzheimer. Autore

inclassificabile, Moreau iniziò la carriera ventenne come assistente contabile nel quotidiano «Le Peuple» di Bruxelles e conobbe, tra gli altri, Albert Camus. Nel 1956 iniziò a scrivere Quintes, la sua prima opera, poi pubblicata nel 1963, particolarmente elogiata da Simone de Beauvoir

Addii/2 Tim Robinson narratore di miti irlandesi

Lo scrittore e cartografo inglese Tim Robinson, autore di libri che hanno contribuito a creare negli ultimi decenni l'immaginario letterario della verde Irlanda, è scomparso a Londra, a 85 anni, per le complicazioni legate al coronavirus due settimane dopo la morte della moglie e collaboratrice Mairéad

La Lettura Covacich continua il Diario a staffetta. Parlano Morin e Khanna, testi di Missiroli, Antonelli, Forcellino

La App illumina il silenzio Sei poeti cantano i nostri giorni

Robinson. Tim Robinson, che era nato nello Yorkshire e aveva cominciato come artista, aveva studiato in particolare il Connemara e il suo lavoro ha avuto risonanza internazionale anche attraverso libri come Listening to the Wind. The Last Pool of Darkness e A Little Gaelic

La posizione di Confindustria

Il Fondo Cultura per proiettarsi oltre l'emergenza

di Innocenzo Cipolletta

l mondo della cultura sta pagando un prezzo elevato a questa pandemia, come e più di altri settori. Il blocco delle attività sta facendo scomparire tante piccole imprese, professionisti, operatori e tante persone che vivono di attività legate alla cultura. Confindustria Cultura Italia, che rappresenta questo ricco e articolato comparto attraverso gli editori di libri, i produttori e i distributori di musica, il cinema e l'audiovisivo, i gestori di attività museali, le imprese creative e tutte quelle attività che si collegano alla creazione e fruizione di prodotti culturali, ha avvertito da subito come la rete della cultura nel nostro Paese sia per sua natura fragile e necessiti di un forte sostegno in questa fase drammatica che sta vivendo il Paese. Ci siamo prontamente adattati alle norme eccezionali che sono state varate dal governo e riteniamo di massima importanza che tutti seguano queste misure. Ma è anche necessario pensare a come superare questa crisi mantenendo in vita le attività al fine di poter riprendere a

operare quando ci saranno le possibilità, e speriamo che questo avvenga pre-





Madonna con bambino

di Arnolfo di Cambio

bile rialzarsi. Ecco allora che le misure che danno garanzie per i prestiti da parte della banche a imprese come le nostre sono di estrema importanza, così come sono importanti le richieste specifiche di liquidità per tutte le componenti del nostro mondo che abbiamo indirizzato al governo.

Ma non possiamo pensare solo a sopravvivere a questa tempesta. Dobbiamo anche poter operare poi. È qui viene a proposito la proposta di Pierluigi Battista, lanciata su questo giornale, di creare un fondo per la cultura. Un tale fondo, che dovrebbe finanziare attività culturali, potrebbe anche garantire i debiti che le imprese culturali avranno dovuto accendere in questa fase e consentire loro di allungare le scadenze e riuscire così a ricostruire una capacità di crescita che questa crisi sta riducendo paurosamente. Così come ci uniamo all'appello dei dodici assessori alla Cultura di altrettanti comuni italiani al ministro Dario Franceschini di emanare subito provvedimenti specifici a sostegno delle industrie che creano cultura in Italia. Senza entrare nei dettagli possibili di tali iniziative, ci dichiariamo disponibili, come Confindustria Cultura Italia, a ragionare su come fare al meglio per il nostro comparto e per il nostro Paese.

icipoll@tin.it

L'autore è presidente di Confindustria Cultura Italia

• Il dibattito: la proposta di un Fondo nazionale d'investimento per proteggere il patrimonio culturale dalle conseguenze dell'emergenza Covid-19 è stata avanzata per la prima volta sul «Corriere della Sera» del 26 marzo scorso da Pierluigi Battista. Hanno rilanciato il tema numerosi interventi, compreso quello di Federculture, il cui appello, che si può sottoscrivere sul sito Change.org, ha già raggiunto 1.500 adesioni di personaggi della cultura e della società civile, così come di semplici cittadini. Il dibattito prosegue online su corriere.it













I sette autori che, con Mauro Covacich. firmano il Diario a staffetta sulle pagine de «la Lettura» raccontando la loro vita e le loro riflessioni in questo periodo di isolamento forzato. Dall'alto: Sandro Veronesi (autore della prima puntata), Silvia Avallone (autrice della prossima), Francesco Piccolo, Fabio Genovesi, Emanuele Trevi, Teresa Ciabatti e

I volti



Nuccio Ordine, Morin guarda alla

società, all'economia, ai rapporti

di Cecilia Bressanelli

umani alla luce di quanto accade. Anche questa settimana, infatti, la prima parte de «la Lettura» riunisce tante voci che guardano al-l'emergenza coronavirus. Lo scrittore americano David Leavitt riflette con Viviana Mazza sulla situazione negli Usa. Parag Khanna, studioso di relazioni internazionali americano di origine indiana, intervistato da Danilo Taino, osserva le diverse reazioni di Occidente, Cina e altri Paesi asiatici alla crisi generata dal Covid-19. Telmo Pievani, filosofo della scienza, in un testo intenso e toccante, racconta la scomparsa del padre, avvenuta a inizio marzo a Bergamo, nel pieno di questa crisi epocale. Cristina Taglietti porta 11 esempi di scrittori

I nostri giorni sospesi sono cantati anche da 6 poeti — Giuseppe Conte, Roberta Dapunt, Vivian Lamarque, Giovanna Rosadini, Francesco Targhetta e Giovanna Cristina Vivi-

che in condizione di isolamento

forzato hanno prodotto grandi ca-

polavori, da Ovidio all'autore curdo

Behrouz Boochani che da un centro

di detenzione australiano ha rac-

contato la sua odissea via What-

sApp (da cui è nato Nessun amico

se non le montagne, Add). Al tema è

fetta aperto la scorsa settimana da Sandro Veronesi: 8 scrittori che raccontano 8 settimane di un'Italia mai vista prima, osservata dalle loro case. La seconda tappa è affidata a Mauro Covacich (che ha dato lo spunto per l'iniziativa) e che apre le

sue pagine (accompagnate da due opere di Mimmo Paladino), soffermandosi sul silenzio che dalla città «entra in casa attraverso le finestre perennemente aperte sulla strada...». Poi il testimone passerà a Silvia Avallone, Francesco Piccolo, Fabio Genovesi, Emanuele Trevi, Teresa Ciabatti e Maurizio de Giovanni.

Testi d'autore

«La Lettura» rende omaggio all'architetto Vittorio Gregotti, scomparso il 15 marzo a 92 anni in seguito a una polmonite per corona-

virus, con un testo di Hashim Sarkis, curatore della Biennale di Architettura 2020 e con i contributi

Sellerio) e Giuseppe Antonelli (sul-l'italiano dei dialoghi delle serie tv). Oltre ai racconti di Etgar Keret e Antonio Forcellino, che narra di un «duello d'arte» tra Raffaello e Mi-

L'App e i contenuti extra Il supplemento si può leggere anche nell'App de «la Lettura», dove il nuovo numero è presente già dal sabato mattina (l'anteprima è disponibile anche nella Digital Edition del «Corriere»). L'App, distinta da quella del «Corriere», raccoglie tutte le uscite de «la Lettura» dal 2011. E quotidianamente offre un contenuto in più, solo digitale: il Tema del Giorno, oggi firmato da Martina Pennisi e dedicato ai dati che sarebbero coinvolti nell'eventuale uso della tecnologia contro il coronavirus. Un focus extra che si aggiunge all'intervento nell'inserto di Giovanni Comandè, Denise Amram e Gianclaudio Malgieri sul delicato equilibrio tra difesa della salute e tutela dei diritti fondamentali. L'App si può scaricare da App © RIPRODUZIONE RISERVATA

smini: lo scrittore Mauro Covacich; Store e Google Play. Al lancio, l'abdi Stefano Bucci e Aldo Colonetti. netto — che nei loro testi inediti L'inserto raccoglie anche i testi di bonamento è di € 3,99 al mese o la schermata della Marco Missiroli (su Le transizioni, per «la Lettura» danno voce a un App con la 39,99 l'anno, con una settimana oggi fatto di solitudine, dolore, romanzo di Pajtim Statovci, kosova-copertina di gratis (anziché € 4,99 o 49,99). speranza. Prosegue il Diario a staf- ro che vive in Finlandia, edito da Patrick Tuttofuoco

Inquisizione Germano Maifreda ripercorre in un saggio (Laterza) il processo al pensatore arso vivo

Un altro Giordano Bruno viene allo scoperto

di Michaela Valente

enché abbia scritto stimolanti opere di filosofia, ancor oggi discusse, per i più Giordano Bruno vive della sua tragica morte, il 16 febbraio 1600. Il processo e il rogo lo hanno consacrato «martire del libero pensiero», celebrato dal monumento a Campo de' Fiori.

Il domenicano, irradiato dal «divin sole intellettuale», aveva difeso la teoria copernicana e viaggiato per l'Europa, insegnando, tra ammirazione e indignazione, da Francoforte a Londra. A Venezia, per le sue idee eterodosse, fu arrestato e poi estradato a Roma nel 1592.

Ora Germano Maifreda, nel libro Io dirò la verità (Laterza), propone una lettura complessiva della vi-

cenda alla luce della nuova documentazione emersa dopo l'apertura dell'archivio dell'ex Sant'Uffizio. In questo modo, l'immagine che abbiamo del domenicano di Nola acquista una fisionomia diversa, poiché sappiamo, con un buon margine di certezza, che noi vediamo Bruno così come l'Inquisizione ha voluto che lo vedessimo.

Involontariamente Napoleone favorì il successo di questa operazione, requisendo le carte degli ar-

La distorsione

Per lungo tempo il filosofo di Nola è stato immaginato come volevano farlo apparire i suoi persecutori



Dall'alto: illustra-

zione di Anna Re-

Germano Maifreda lo dirò la verità. Il processo a Giordano Bruno è pubblicato da Laterza (pagine 314, € 22)

Il libro di

chivi vaticani (non solo quelle) per portarle a Parigi. Sconfitto Bonaparte, la Santa Sede recuperò i fondi ma, non potendo sostenere i costi per riportare tutto a Roma, decise di vendere e liberarsi di migliaia di incartamenti. Sono così andati perduti molti fascicoli fondamentali e con essi le memorie difensive di Bruno, dalle quali avremmo potuto avere un ritratto più affidabile.

A noi è arrivato il Bruno con lo sguardo torvo di chi si sente forte della verità: fu l'esito dell'ultima strategia difensiva, dopo il fallimento delle altre già adottate. Il mito si costruì poco a poco fino alla interpretazione di Gian Maria Volontè, nel bel film di Giuliano Montaldo: è giunto il tempo di sollevare il velo e riaprire i libri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

















Maurizio

de Giovanni

Ï

#IORESTOACASA ERISCOPRO UN GRANDE CLASSICO



CORRIERE DELLA SERA PRESENTA I CLASSICI DI UNA VITA. CAPOLAVORI DA RILEGGERE A TUTTE LE ETÀ

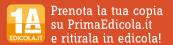
Da Manzoni a Pirandello, da Conrad a Flaubert, Kafka e Dumas, i capolavori dei padri del romanzo moderno tornano raccolti in una nuova prestigiosa collana. Un'occasione per riscoprire con la tua famiglia i libri che hanno fatto la storia della letteratura italiana e internazionale. Ancora in edicola la prima uscita *Cuore*, la grande opera di De Amicis che ha unito generazioni di giovani italiani.

in collaborazione con

INTESA M SANPAOLO

Il secondo volume, *Il grande Gatsby* di **Francis Scott Fitzgerald**, è in edicola.







CORRIERE DELLA SERA



Corriere della Sera Domenica 5 Aprile 2020 41

Spettacoli

La confessione

Selena Gomez: sono bipolare, non temo la malattia

Selena Gomez è tornata a parlare della sua salute. Ospite dello show su Instagram di Miley Cyrus Bright Minded, ha rivelato di essere bipolare. L'attrice e cantate, 27 anni, ha detto: «Sono affetta da disturbo bipolare. Di recente mi è stata diagnosticata questa patologia. Mi ha aiutato saperne di più. Non fa paura». Non è la prima volta che Gomez parla dei suoi problemi di salute. Nel 2013 aveva rivelato di essersi sottoposta a chemioterapia per il lupus, malattia autoimmune per cui, nel 2017, fu costretta a un trapianto di rene. Nel tempo ha condiviso con il suo pubblico numerose sue crisi di ansia, panico e la depressione causate dalla battaglia contro la malattia.

Il punto Slitta l'uscita dei film, da 007 al nuovo Moretti. Altri titoli sono finiti sulle piattaforme on demand

di Paolo Mereghetti

rriverà mai il lieto fine per il cinema del 2020? La domanda se la poneva l'analista inglese Dimitrios Mitsinikos in un articolo dove si chiedeva come si può «ri-accendere» il mercato mondiale delle sale e metteva sul tavolo diversi dubbi: quando ritroveremo il pubblico del cinema? Con che capacità di spesa? Saranno pronti i distributori a rifornire le sale? Con che investimenti pubblicitari? Domande che anche in Italia si stanno facendo esercenti e distributori.

I dati sono vicini alla catastrofe. Dal 23 febbraio al 30 aprile l'anno scorso il cinema di casa nostra ha incassato 105 milioni di euro, che quest'anno si sono volatilizzati. Il personale può usufruire della cassa integrazione ma gli esercenti devono più o meno tutti far fronte ad affitti, mutui, leasing per l'ammodernamento. E soprattutto: quando si potrà riaprire? E come? Luigi Lonigro, a capo di o1 Distribution e presidente dei distributori italiani cerca di non farsi prendere dal pessimismo: «Per una volta dobbiamo ragionare prima sulle date e poi sui dati. E cerchiamo di immaginare una riapertura dei cinema per il primo giugno. Non farlo, non cercare di farci trovare preparati vorrebbe dire accettare una deregulation totale, dove ognuno va per conto suo. Sarebbe un di-

Mario Lorini, presidente degli esercenti, più che delle date si preoccupa delle condizioni: «Riaprire con troppi condizionamenti — distanza tra il pubblico, mascherine, disinfestazioni — vuol dire mettere altri ostacoli tra il cinema e il pubblico. Noi dobbiamo riconquistare la fiducia dei nostri spettatori: meglio aspettare un po' di più ma aprire senza restrizioni». E si chiede: «Con che film si ri-

porterà il pubblico in sala?» James Bond uscirà il 6 no-



Cambio tutto! Valentina Lodovini è la protagonista del film di Guido Chiesa



Tre piani Nanni Moretti dirige e recita nel film interpretato anche da Margherita Buy



Mulan II film (con Yifei Liu) è il remake in



Il cattivo poeta Sergio Castellitto è Gabriele D'Annunzio nel film di lodice

Cinema, quale futuro?

Appello all'unità lanciato da esercenti e distributori «Una deregulation totale post crisi sarebbe un disastro»



vembre ma gli altri blockbuster, da Mulan live action a Ghostbusters: Legacy devono ancora essere posizionati, quando non si decidesse di seguire Universal che ha scelto di mandare i film sulle piattaforme on demand (in Italia Emma, L'uomo invisibile e Bloodshot sono su Chili). Lofilm oı usciranno in sala e per | non si nasconde i problemi: | no invece di offrirli alle piatta-

questo stiamo spostando le date di uscita dei film di Moretti (Tre piani), di Massimiliano Bruno, del Diabolik dei Manetti Bros, di Castellitto (Il cattivo poeta)». Lo stesso farà Medusa con Cambio tutto! (con Valentina Lodovini) e È per il tuo bene (con Giallini, Battiston, Salemme), ma il nigro è categorico: «Tutti i | suo direttore Giampaolo Letta | di vista commerciale, pensa-

«Sono ferme anche le riprese e noi avevamo un gruppo di titoli la cui lavorazione doveva partire proprio in questi mesi: il rischio è che all'inizio dell'anno venturo non ci sia più prodotto italiano lasciando via libera agli americani».

Altri distributori, che hanno film meno forti dal punto

No Time to Die **Daniel Craig** in una scena di «No Time to Die», ultimo capitolo della saga dedicata a James Bond, la cui uscita è stata

al 6 novembre

che aveva preparato l'uscita dei Miserabili in concomitanza con gli Oscar e i César e che in autunno si troverebbe un film ormai «invecchiato». O della Leone Group che vede il rischio pirateria per Bombshell, uscito in tutto il mondo má non in Italia. Più sfumata la posizione di Vision: «Per i titoli di più forte tradizione popolare — spiega Davide Novelli, direttore della distribuzione — cercheremo una ricollocazione più avanti. Per gli altri tratteremo con le piattaforme, ma non prima di aver avuto risposte dal ministero per i film italiani». Perché il decreto Bonisoli nega i contributi fiscali ai film italiani che non hanno un'uscita in sala e proprio per questo Anica ha presentato una richiesta di deroga al Ministero: «Non un'abolizione delle finestre o uno stravolgimento della legge — puntualizza Lorini – ma una deroga che vede uniti produttori, distributori ed esercenti, tutti convinti che la sala resti il destinatario naturale dei film. Tanto che una parte dei profitti saranno distribuiti anche all'esercizio». Ed è una sintonia della filiera cinematografica (compresi anche i broadcaster, disposti a rivedere le tariffe di valorizzazione dei film, prima decisi in base alle presenze in sala) che tutti salutano come una buona notizia. Speriamo sia l'inizio della rinascita.

forme. È il caso di Lucky Red

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vincitrice di «Amici 19»

Gaia: «Nella musica la mia identità fra Italia e Brasile»

Volto



Sabato sera la finale di «Amici 19», il talent di Maria De Filippi (foto), ha avuto 4 milioni 822mila spettatori (share del 22.78%) su Canale 5

a finale senza baci e abbracci per rispettare la distanza richiesta dal coronavirus. «Ho festeggiato in sordina: una birra in solitudine, le chiamate con la famiglia e gli amici. Ho provato a dormire, ma l'adrenalina era troppa». Gaia Gozzi, vincitrice di Amici 19 (share 22.78%, 4 milioni 822mila spettatori su Canale 5), il giorno dopo.

La storia di questa 22enne è una di quelle dove è la seconda chance (se non la terza) ad essere quella buona. Aveva provato nel 2016 con X Factor dove aveva perso in finale con i Soul System. Si era avvicinata ad Amici l'anno scorso, ma Maria De Filippi, lo ha ricordato anche durante la diretta, non la sentiva «ancora pronta». Quest'anno è tornata e ha vinto. Non rinnega il passato: «I percorsi sono fatti di situazioni e momenti. X Factor è stato fondamentale perché è lì che ho capito che la mia passione nata in cameretta poteva diventare un lavoro. Io stessa avevo dei dubbi lo scorso anno, ho fatto il provino di Amici ma il materiale che avevo non mi rappresentava. Ho trovato quest'anno la mia identità».

La musica nella sua vita «c'è sempre stata». La prima volta sul palco, nel primo talent, «ho sentito che lì posso essere più forte, più bella, più sincera... insomma, me stessa». Che musicalmente è un elettropop elegante che non cerca la scia di quello che funziona, non è urban nel senso che va di moda oggi, ma preferisce la ricerca all'immedia-

Felice Gaia ha vinto il talent show di Maria De Filippi dopo aver battuto il ballerino Javier



tezza. Del resto i suoi ascolti vanno dalla neopsichedelia dei Tame Impala al cantautorato brasiliano di Maria Gadú. Raffinata anche nel gusto estetico (e per questo criticata da chi preferiva Giulia, l'altra finalista che nelle interpretazioni appiattisce tutto urlando), Gaia sembra fuori posto nel mondo ultrapop dei talent. «E invece Amici è stato il posto giusto. Dopo X Factor mi si erano presentate possibilità che non erano affini al mio progetto. Non le ho accettate per non scendere a compromessi».

Gaia ha pubblicato due settimane fa il suo primo album «Genesi». A fare da biglietto

da visita il singolo «Chega». testo in portoghese (si pronuncia «scega»), che «racconta di una relazione in cui non si sta bene e da cui si cerca di uscire, ma c'è anche un sottotesto più generale che parla di chi si sente in un limbo che non gradisce».

La lingua non è un vezzo. Gaia ha papà italiano e mamma brasiliana: «Quando sono qui mi sento di difendere il Brasile. Quando sono laggiù viceversa. Sono due anime che convivono». E ai Mondiali di calcio? «Non posso scegliere, tifo per chi sta avanti», ri-

Andrea Laffranchi

Sport

Basket

Kobe Bryant nella Hall of Fame con lui entrano Duncan e Garnett



(f. van.) A due mesi e mezzo dalla scomparsa, Kobe Bryant (foto) diventa uno dei componenti della Hall of Fame di Springfield. L'arca della gloria del basket accoglie il Black Mamba assieme a due altri campioni che hanno segnato questo sport per una ventina d'anni: Tim Duncan e Kevin Garnett. L'ex centro dei San Antonio Spurs (oggi assistente di Gregg Popovich) e il giocatore che è stato una delle icone degli ultimi Boston Celtics da titolo (quelli del 2008) gli faranno idealmente da accompagnatori

in una cerimonia che, vista la situazione d'emergenza dettata dal coronavirus, scivolerà almeno ad agosto, con una prima ipotesi legata al weekend tra i il 28 e il 30. A Springfield, dove si celebrano i grandi del basket mondiale — dove l'Italia è rappresentata da Cesare Rubini, Sandro Gamba e Dino Meneghin —, entrano grazie a questo trio qualcosa come 11 titoli Nba (cinque a testa di Bryant e Duncan, uno di Garnett) e 48 nomine a Mvp e All-Star.

TALENTI SUL MERCATO

Kumbulla, vado al massimo

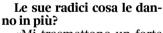
Marash Kumbulla detto «Max», ma anche «Kumbu», ha sempre vestito la stessa maglia, quella dell'Hellas Verona, dai Pulcini alla prima squadra. Difensore centrale, è nato a Peschiera del Garda da una famiglia albanese immigrata in Italia negli anni 90 e ora proprietaria di un ristorante. La scuola calcistica italiana e la mentalità del Paese di origine hanno formato questo ventenne, già finito sulla lista di Juventus, Inter, Napoli e Lazio.

Suo padre l'ha definita «anche troppo serio» per la sua età. L'allenatore Juric ha detto che è «già un uomo». Si rivede in queste parole?

«Sono molto serio, è vero, ma solo quando serve. So anche divertirmi. Mio papà e il mister penso intendano semplicemente dire che sono maturo per l'età che ho»

De Biasi, da c.t. dell'Albania, disse che i giovani albanesi avevano più fame degli italiani. Che

ne pensa? «Diciamo che i giovani albanesi vengono da una cultura differente, che magari permette loro di avere più stimoli e ambizioni».



«Mi trasmettono un forte senso di appartenenza alle tradizioni e alla storia del mio popolo. È un sentimento che mi spinge a dare sempre il massimo».

Cosa ha pensato quando ha sentito le parole del premier albanese Rama che ha inviato trenta medici in Ita-

«Sono orgoglioso di un gesto del genere, in un momento così difficile per l'Italia, che è sempre stata al fianco delIl centrale del Verona a 20 anni piace a Inter, Juve, Napoli e Lazio «Chiellini il modello Sogno la Champions»

da bambino?

calciatore»?

l'Albania, quando l'Albania ne Di Peschiera ha avuto bisogno. Ringrazio Marash Kumbulla lui e i medici che sono venuti è nato a Peschiera in Italia». del Garda, Che effetto fa giocare in A in provincia con la maglia che indossava

di Verona, l'8 febbraio 2000. Albanese con cittadinanza italiana, è difensore del Verona e dell'Albania

La carriera Cresciuto nel

settore giovanile del Verona. nel luglio 2017 ha firmato

> E la prima volta che ha detto «ce l'ho fatta»?

«Quando ho segnato il mio primo gol in serie A, di testa, contro la Sampdoria: un momento indelebile».

«Penso sia il sogno di tutti:

già è difficile arrivare in alto,

farlo con la squadra con cui

tutto è iniziato è indescrivibi-

che ha detto «voglio fare il

pito che quello che volevo fare

veramente era giocare a cal-

cio, facendo di una passione,

una professione. E viceversa».

Si ricorda la prima volta

«Avevo 10-11 anni: lì ho ca-

È vero che aveva il poster di Chiellini in camera da ra-

«Sì: ho sempre ammirato la sua grinta e la sua voglia di migliorarsi. È un autentico guerriero in campo»

Dopo Juve, Inter e Lazio, la miglior difesa è quella dell'Hellas, che ad agosto davano tutti per spacciato: essere considerati deboli è stato uno stimolo in più?



«Ci ha spronati a lavorare di più rispetto agli altri, ma sapevamo di non essere deboli e antomeno spacciati...».

Qual è il «segreto» di questa solidità?

«Siamo un gruppo molto

questo aspetto aiuta a lavorare bene sul campo».

Juric sembra un allenatore capace di tirare fuori qualcosa di speciale dai giocatori. È così?

«Trasmette molto bene le unito sia in campo che fuori. E | sue idee: sa quando c'è da ca-

Marash Kumbulla, 20 anni, difensore

del Verona

ricare la squadra e quando c'è bisogno di allentare la presa. Lo ringrazierò sempre per la fiducia che mi ha dato, al pari del direttore sportivo Toni D'Amico, che è stato il primo a credere in me, anche nei momenti difficili che ho attraver-

Cosa ha tirato fuori da lei, Juric, che lei stesso non era sicuro di avere?

«Il furore agonistico, che magari sapevo di avere, ma che forse nell'ultimo anno avevo un po' smarrito...».

La sera del suo ventesimo compleanno, l'8 febbraio, è difficile da dimenticare?

«Finora è stata la serata più bella della mia vita, perché ho festeggiato con la vittoria contro la Juventus. E per poco non ci è scappato anche il gol (annullato dalla Var, ndr). Dopo la gara non sono riuscito a dormire, a causa dell'adrenalina che avevo dentro di me: è una partita che porterò sempre nel mio cuore».

L'attaccante che l'ha messa più in difficoltà?

«Dybala, per le caratteristiche tecniche e fisiche: un fu-

Ha giocato la gran parte delle partite al centro della difesa a tre. Poi si è spostato come centrale di sinistra: le piace di più?

«Mi piace molto, perché ho anche una certa libertà di propormi in avanti».

In questo isolamento forzato ha imparato qualcosa di nuovo?

«Ho imparato a preparare qualche piatto, come il risotto al tastasal, una specialità veronese con la carne di maiale macinata, salata e pepata».

A vent'anni qual è il suo sogno come calciatore? «Giocare in Champions».

E come uomo?

«Crearmi una famiglia, rendendo felici le persone che mi vogliono bene».

> **Paolo Tomaselli** © RIPRODUZIONE RISERVATA





il primo contratto

professionistico.

in A il 25 agosto

2019. (Nella foto il

suo primo gol in A,

alla Sampdoria)

Ha debuttato



Alla Playstation

La sfida virtuale Il Lipsia fa «giocare» davvero Werner e Nagelsmann



Di partite alla Playstation è pieno il mondo, tanto più da quando il coronavirus ha costretto professionisti e dilettanti a stare chiusi in casa, a distanza di sicurezza da chi, fino a poco fa, avrebbero abbracciato dopo un gol o trattenuto se stava scappando verso la porta. Quello che ha fatto il Lipsia targato Red Bull, terzo in classifica in Bundesliga (a 5 punti dal Bayern Monaco e uno dal Borussia Dortmund) e ai quarti di finale di Champions dopo aver eliminato il Tottenham, è

qualcosa di più. Da calendario, la squadra dell'ex Germania Est ieri avrebbe dovuto sfidare in casa l'Hertha Berlino. Sui social ufficiali è andata in onda la partita giocata al videogame (vinta 3-0) ma il club ha chiesto un «plus» al suo allenatore Julian Nagelsmann, l'enfant prodige della panchina con i suoi 32 anni, e al bomber Timo Werner (foto), che ha segnato 21 gol in 25 gare quando la Bundesliga era ancora in attività, e che ne ha firmati due virtuali anche ieri. Nagelsmann ha

girato un video prima della gara, a uso e consumo dei tifosi, in cui disegnava sulla lavagna la squadra da mandare in campo e uno dopo il fischio finale in cui spiegava pro e contro della partita. Per Werner, invece, un collegamento post-match proprio come al termine di una partita vera. Un modo come un altro per far divertire i tifosi ma anche per giustificare i ricchi stipendi che non si sono fermati.

Luca Valdiserri

L'allarme

In Germania secondo i dati della Lega calcio tedesca, sono 13 le società tra Bundesliga (4) e seconda divisione (9) a rischio fallimento

I diritti tv

I club vivono principalmente su quanto versano le televisioni per i diritti televisivi

In Europa

In Francia due televisioni hanno già annunciato che congeleranno i pagamenti se non si riprenderà a giocare. In Inghilterra le due emittenti principali hanno preso tempo

In Italia

Al momento in Italia le due emittenti, Sky e Dazn sono alla finestra. Devono versare un'ultima tranche di 300 milioni

L'ipotesi sconto I club di serie A

stanno discutendo della possibilità di applicare uno sconto, sulla prossima stagione, pur di incassare la prossima tranche

Se a piangere miseria è la Germania c'è da preoccuparsi. L'allarme della Dfl, la Lega calcio tedesca, fa rabbrividire. Sarebbero nove le squadre di seconda divisione e quattro della Bundesliga a rischiare il fallimento. A sentire Karl-Heinze Rummenigge, amministratore delegato del Bayern Monaco, «il campionato sarà terminato, anche a costo di andare oltre il 30 giugno». Finire la stagione è vitale per ossigenare le casse dei club. Sui tavoli europei, oltre al taglio degli stipendi, ci sono i diritti televisivi. Se le emittenti non pagano, il fallimento diventa uno scenario concreto.

Il quadro europeo è fosco. In Francia, Canal Plus congela la rata da 110 milioni in scadenza il 5 aprile e BeIn Sport blocca il versamento di 42 milioni, in Inghilterra Sky Uk e Bt Sport, che hanno sborsato oltre 5 miliardi per il triennio 2019-22. hanno preso tempo.



Allenamenti a distanza Lo Shalke 04 ha ripreso gli allenamenti a gruppi di due (LaPresse)

La partita tra società e tv Così si salva il sistema

Allo studio «sconti» a Sky e Dazn. Germania, 13 club a rischio

In Italia al momento i pagamenti di Sky e Dazn non sono in discussione, anche perché non esiste una penale in caso di mancato svolgimento delle partite. I due broadcaster insieme versano 973 milioni a stagione ai club e finora hanno già pagato quanto pattuito. Manca l'ultima tranche da 300 milioni. Le emittenti sono alla finestra, in attesa di capire

l'evoluzione delle prossime settimane, ma l'emergenza coronavirus colpisce sia Sky che Dazn. Anche se si riprenderà, una buona parte degli introiti delle tv potrebbero venir meno. Oltre ai clienti privati, una grossa fetta dei ricavi è assicurata da bar e locali, ma in una situazione dove sono vietati gli assembramenti quegli abbonamenti sono a

milioni è quanto versano Sky (780) e Dazn (193) ogni stagione per i diritti televisivi

della serie A

rischio. Un problema che i più coscienziosi club di serie A si stanno ponendo: se vanno in difficoltà le tv a perderci è tutto il sistema. Si studiano soluzioni. Le società devono incassare l'ultima tranche, ma capito il momento sono disposte a offrire una contropartita, anche per salvaguardare le trattative future. Di ipotesi ce ne sono svariate: la

l'ultima tranche

Sky e Dazn versano in totale ogni anno 973 milioni per i diritti della serie A. I club aspettano l'ultima tranche da 300 milioni dovuta l'1 maggio

Accordo al Monza ingaggi tagliati

l Monza di Berlusconi e Galliani ha raggiunto un accordo con i calciatori e ha deciso di tagliare del 50 per cento lo stipendio del mese di marzo

Al rientro tamponi e esami del sangue

Per l'eventuale ripresa i medici sportivi hanno stilato un protocollo che prevede tamponi, esami del sangue e nuove visite di idoneità per gli atleti

più gettonata è uno sconto sul prossimo campionato.

Una situazione al limite la vive la serie C, dove sono minimi gli introiti delle tv e i ricavi da botteghino. Tutto è lasciato alle disponibilità dei presidenti. Così il Monza di Berlusconi e Galliani ha aperto la strada riducendo del 50% i compensi dei giocatori a marzo, poi si valuterà.

In serie A le società hanno iniziato i colloqui con i calciatori, poiché tra Lega e Aic le discussioni non si sbloccano. Il presidente dell'Assocalciatori, Damiano Tommasi, ha puntualizzato: «Vogliamo capire qual è l'idea della Lega che dice solo di sospendere gli stipendi. Sospensione e cancellazione sono diverse, ma da noi nessuna chiusura».

La settimana prossima è fitta di incontri, a partire dall'assemblea di Lega di domani, mentre giovedì la Federcalcio farà un punto con tutte le componenti. Un giorno importante potrebbe essere venerdì, quando il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, incontrerà il presidente della Figc, Gabriele Gravina. Nell'occasione il ministro comunicherà le linee da seguire per un'eventuale ripartenza. Intanto i medici sportivi hanno diramato un nuovo protocollo che prevede tamponi, esami del sangue e nuove visite di idoneità per i calciatori. Riprendere è l'imperativo per evitare fallimenti e sanzioni. Il Belgio aveva annunciato la chiusura anticipata del campionato, ma dopo la minaccia dell'Uefa di esclusione dalle coppe ha fatto retromarcia. Le fughe in avanti sono sconsigliate e, allo stato, pericolose.

> **Monica Colombo Guido De Carolis**

🐶 Dialoghi sul pallone



di **Mario Sconcerti**

L'isola Ibrahimovic la necessità di essere solo di non appartenere mai a nessuno

l Milan non è più la squadra per Ibrahimovic. Lo sente anche lui. Il progetto è di contenimento, si cercano giovani ubbidienti. Lui non c'entra niente con quel progetto. Non vogliono faccia il vecchio padre, che parli con i giovani del suo calcio. Il Milan non cerca più il calcio di Ibrahimovic, un fantastico attaccante nomade che ha vinto troppo ma dovunque. Come se non avesse patria, una motivazione da spartire. Il Milan cerca un calcio comune, di qualità ma automatico. Chi ha troppo amore per se stesso non entra nel meccanismo. E indubbiamente Ibra si ama molto, più passa

il tempo e più si ama. Ma non butta via il tempo, ha il diritto di credersi il calcio, come ha scritto nelle sue biografie. Nessuno ha fatto quello che ha fatto lui. Sta accanto a Messi e Ronaldo, un passo dietro a Pelè e Maradona. In quattordici anni ha vinto dodici campionati in quattro nazioni e in sei squadre diverse. Ha segnato 478 reti in 797 partite. Non ha mai vinto una Champions nonostante il nomadismo nobile. È stato spesso confrontato con Van Basten ma sono cose diverse, un calcio quasi opposto all'altro. Nel paragone gioca il ruolo e l'aver cominciato nell'Ajax. Van Basten era più elegante, aveva più classe pura. La differenza di Ibra è sempre stata la capacità di mettere insieme tecnica e velocità in un fisico massiccio. Van Basten è stato costretto a finire presto, Ibra avrà 39 anni il 3 ottobre e gioca ancora. A volte mi sembra di ricordare un Ibrahimovic migliore all'epoca dei suoi vent'anni, prima di venire in Italia. Non era ancora strutturato fisicamente. La palestra gli ha dato forza e tolto leggerezza. A vent'anni nell'Ajax Ibra non spostava gli avversari, li saltava. Era meno potente ma forse più giocatore. Un nove e mezzo come avrebbe detto Platini, a cui per paradosso assomiglia nella solitudine del gioco, negli angoli di partita in cui si estranea e nella prepotenza con cui domina la sua parte di gara. Non ha mai avuto voglia di essere un centravanti vero, ma nella Juve lui e Del Piero in coppia sono stati forse il meglio del calcio d'attacco. Nell'Inter ha avuto Crespo e Cruz a tenerlo più libero. Ha avuto spesso un rendimento inferiore in Champions, è stato il suo vero limite, almeno nelle conversazioni da salotto,



Esperienza Zlatan Ibrahimovic, 38 anni (Afp)

altrimenti sarebbe stato con Cruyff il migliore del dopoguerra in Europa. Le partite di Champions hanno un limite per giocatori di grande personalità: sono molto tattiche, conta troppo il risultato. Stretto dentro gli schemi Ibrahimovic soffre, s'intristisce perché è convinto di essere lui qualunque schema e invece viene saltato, moderato, ridotto a pedina di un gioco complessivo. Credo più a una pessima miscela psicologica che a un limite tecnico. Ibrahimovic ha sempre portato spettacolo dovunque. È stato però uno splendido individuo, non un fuoriclasse universale. Come Messi d'altra parte, che non

è mai riuscito a costruire una squadra con la sua classe, ma a completare, a dare un senso alla classe di tutta la sua squadra. Ibrahimovic non ha giocato per gli altri, lo scopo doveva essere lui. E questo gli veniva benissimo. Maradona è stato un fuoriclasse universale, Bobby Charlton, Pirlo, il secondo Pelè, Valentino Mazzola e a tratti Sandro. Non Rivera, non Totti, più morbido rispetto a Ibrahimovic ma con la stessa vocazione ad essere l'unico. Anche se il calciatore perfetto, l'incrocio esatto tra un artista e l'atleta, è stato Cruyff, il primo giocatore dell'anno che verrà, un continuo futuro in marcia. Tutto questo

Il Milan non è più la sua squadra Il Milan non fa più per lui, lo ha capito lo stesso Zlatan, non c'entra niente con il progetto futuro

per dire che ognuno si porta dentro la sua circostanza. Ibrahimovic è valutato molto ma meno di quel che ha fatto perché è stato di troppi, la gente del calcio vuole scordarti appena lasci il gruppo. Non è un limite che non abbia mai vinto il Pallone d'oro pur essendo stato undici volte candidato. È solo uno scandalo. Ma Ibrahimovic nel suo vagare è stato come avesse preso in giro tutti. È stato un eterno rifiuto. Non è un caso abbia comprato un'isola in Svezia. Quell'isola è lui, la sua necessità di essere solo, non avere un volto, appartenere a nessuno.

Giuseppina (Pupa) Gherardi Scaroni

mi ha lasciato solo e senza futuro.- Elio. - Milano, 4 aprile 2020.

Zia Pupa

il tuo amore e la tua gentilezza rimarranno sempre nei nostri cuori. Franco, Anna Ida, Monica Anna, Alessio, Marco, Paola, Luciano e i tuoi pronipoti; Alessandro, Giorgia, Francesca, Giovanna, Elisa, Anita. - Un ringraziamento di cuore alla dottoressa Gabriella De Angeli.

- Milano, 4 aprile 2020.

zia Pupa

sarai sempre nel nostro cuore.- Giuseppe e Pierino Lorenzetti. - Milano, 4 aprile 2020.

Erminio e Carl con Alessandra e Francesca pian-

Pupa

amica carissima, dolce, tenera e fragile.- Ci manchera. **- Milano,** 4 aprile 2020.

Luisa Riva con figli e nipoti ricordano la carissi-

Pupa

e abbracciano Elio in questo triste momento. - **Milano,** 4 aprile 2020.

Giulio e Alessandra Fumagalli Romario abbrac-iano forte Elio pensando ai bei giorni trascorsi in Illegra sintonia in Sardegna e in via Jan con l'af-ettuosa, vigile e disponibile presenza di

Pupa Gherardi Scaroni Monza, 4 aprile 2020.

Anna e Stefy sono vicine ad Elio con affetto in ricordo della sua cara

Pupa

- Milano, 4 aprile 2020.

Claudio e Maria Luisa Rugarli profondamente addolorati sono vicini a Elio e alle nipoti per la perdita della cara

Pupa Gherardi

e ricorderanno sempre la sua grazia la sua genti-lezza e la sincera amicizia che li ha avvicinati. - **Milano,** 4 aprile 2020.

Pupa Gherardi

Certi che ora non sei sola, noi sentiremo ogni giorno di più la tua mancanza. Un abbraccio a Elio con l'affetto che ci ha accompagnato per una vita. - Gianna e Pierluigi. - Milano, 4 aprile 2020.

Paolo con Francesca e Michele piange la zia Pupa

cara amica di tanti anni felici.- Ti ricordiamo con tanto affetto e ci stringiamo forte ad Elio. - Milano, 4 aprile 2020.

Flavia e Adalberto sono vicini al caro Elio nel grande dolore per la scomparsa di Pupa

Luisa Podda con i figli abbraccia Elio nel ricordo della dolce

- Milano , 4 aprile 2020.

Giuseppina Scaroni Gherardi

tecipano al lutto: Francesca Bettoni Zanotti. Renato Venegoni e famiglia. Marco Pederielli.

Paola, Silvia, Nadya Battaini, con Marco e Sianluca sono vicini a Paola e Ludovica in questo nomento di profondo dolore e dicono addic

Antonino Caruso

Antonio

non ci hai mai lasciati soli.- Sei sempre con noi. Dory Giorgio Valentina Filippo. - Milano, 4 aprile 2020.

Antonino Caruso

uomo ed amico grande e giusto, Presidente di Fondazione Radici nel Futuro, capace di pensare e far volare alti i progetti e la musica dei nostri sogni.- Donatella Papetta, Dario e Silvana Vermi, Fenica Virgara sogni. - Donuiena Enrica Vismara. - **Milano,** 3 aprile 2020.

Antonino

grazie per la bella amicizia che non dimentiche-remo.- Continua a consigliarci anche da lassù.-Silvana, Carlo e Carlina. - Basiglio , 4 aprile 2020.

Antonino Caruso

e sono vicini ai suoi familiari. **- Roma,** 4 aprile 2020.

Antonino Caruso

Partecipano al lutto:
— Giacomo e Raffaella Caliendo.

Giuseppe Simonetti

Alessandro, Venus, Susanna, Edo e tutta la sua famiglia lo piangono ricordandolo con immenso amore.- Ci mancherai e sarai sempre nei nostri no, 3 aprile 2020.

Amalia, Andrea e Sebastiano sono vicini al no stro caro Alessandro per la morte del suo papà **Giusy Simonetti**

Francesca e Franco sono vicini a Ale, Susy, Edo, Venus nel ricordo di

Giusy

indimenticabile amico di una vita. - Milano, 4 aprile 2020.

Partecipano al lutto:

— Alma Gutris.

— Donny, Franco Zandonini.

Giusy

grazie della nostra bella amicizia e dell'affetto che resteranno per sempre.- Mi mancherai.- Lella. - Madonna di Campiglio, 4 aprile 2020.

Evelyne, Vanessa con Maximilian e Michael con arah annunciano con infinita tristezza la improv-isa crudele scomparsa di

Albert Totah

Raymond con Roberta assieme ai figli Andrea con Susanna, Davide con Susanna, Chiara con Andrea, Matteo con Eleonora e tutti i nipoti pian-gono la scomparsa dell'adorato fratello, amico e zio

e sono vicini a Evelyne, Michael e Vanessa con in-finito affetto. - Millano, 4 aprile 2020

Vicky con Jim, e le loro figlie Sarah con Timothy e Vivian sono molto tristi per l'improvvisa scom-parsa di

Albert Totah

un fratello, zio e amico splendido e pieno di vita.-Siamo vicini a Evelyne, Michael e Vanessa con moltissimo affetto. - Saint Louis, 4 aprile 2020.

Solo Dwek con tutti i collaboratori del Gruppo Fineurop sono vicini al collega Raymond Totah per la prematura scomparsa a Londra del fratello

Albert

ricordandone la grande simpatia e ger - Milano, 4 aprile 2020.

Partecipano al lutto:

— Ezio Astorri.

— Bice e Sandro Ceretti.

— Giulia Cermaglia.

— Giulio Manetti.

— Lorenzo Nocerino.

Monica e Matteo abbracciano con affetto l'amico aymond e partecipano al suo dolore per la prematura improvvisa perdita dell'amato fratello

Albert

Giorgio, Cristina e Filippo con Gaia e Maria Antonietta si stringono con affetto a Susanna e a utta la sua famiglia per la perdita del caro

Francesco Grande

Milano, 5 aprile 2020.

Anna Maria commossa si stringe a Susanna per la perdita del suo amatissimo Franco

Franco e Daniela Geuna partecipano al dolore di Susanna, Alessandro e Manuela per la scom-parsa di

Francesco Grande - Milano, 4 aprile 2020.

Partecipano al lutto:

Rosa Maria Bertani.

L'amministratore, i consiglieri e i condomini di via Domenichino 50 Milano partecipano al lutto della famiglia per la perdita di

Francesco Grande

no, 4 aprile 2020.

La moglie Cate e i figlio Luigi con Gabriella e gli amatissimi nipoti Mario e Massimo ancora incre-duli annunciano con infinita tristezza l'improvvisa morte di

Mario Pinetto

Lascia un esempio indelebile di amore e dedizione alla famiglia, al lavoro e allo studio.- Ringraziano i medici dell'Ospedale Buzzi di Aillano e tutte le persone che lo hanno assistito e gli sono state vicine. - Il suo ricordo sia fonte di serenità per tutti coloro i quali hanno avuto il privilegio di conoscerlo.
- Milano, 4 aprile 2020.

La sorella Mimma, i nipoti Lorenzo, con Milena Rossana, Margherita con Nicole, si stringono Caterina, Luigi, Gabriella e ai piccoli Mario e lassimo per la scomparsa di

Mario Pinetto

amato fratello e indimenticabile zio. - Brugherio - Cremona - Milano, 4 aprile 2020.

Mary i figli e tutta la famiglia Stabilini affranti iangono la scomparsa dell'indimenticabile zio Ing. Mario Pinetto

Gli amici di sempre si stringono nel dolore a Luigi e famiglia per la perdita del caro papà

Mario Pinetto

Con affetto, un forte abbraccio. - Milano, 4 aprile 2020.

Mario Pinetto

Giordano e Elisabetta Rotta Gentile. - Milano, 4 aprile 2020.

Carmelo Profeta mpio di generosità e dignità, dopo una batta-vissuta con coraggio e dolcezza, ha raggiun-a sua amata Andreina nella grazia di Dio-danno annuncio le figlie Roberta con Angelo, la con Roberto, commossi per le preghiere e le

Silvia con Ezio e Giulio con Stefania affranti si ringono a Roberta e Sonia in questo momenta

zio Melo

sei e sarai sempre nei nostri pensieri. • **Milano,** 4 aprile 2020.

Juliet, Wendy, Linda offer their condolances for the sad loss of a dear friend.- May

Carmelo rest in the Everlasting Grace of our Lord.

- Milano, 4 aprile 2020.

Carmelo Profeta

Cristina con Paolo annuncia la scomparsa della

Mimma Barbuzza Carli

Chi l'ha amata ne ricorderà sempre il cuore grande. **- Milano,** 4 aprile 2020.

zia Mimma

grande esempio di classe e signorilità, sempre affettuosa e sorridente, degna rappresentante di un mondo che non c'è più.- Juana con Franco, Federico e Filippo. - Millano, 5 aprile 2020.

Emma Barbuzza Milano, 4 aprile 2020.

La famiglia Magliani si stringe a Cristina e Paolo n auesto momento di dolore per la perdita della

Mimma

- Milano, 4 aprile 2020.

La moglie Paola Savini, i figli Stefano, Andrea e Matteo, le nuore Micaela e Antonella, gli adorati nipoti Emanuele, Pietro, Beatrice, Elisa, Gabriele, Alessandro, Emma e Giovanni annunciano la scomparsa del

Mario Domenico Maria Cimenti

uomo esemplare e guida per i suoi cari. - Milano, 4 aprile 2020.

Davide e Cristina con Sofia e Luciana e Giancarlo abbracciano con affetto Andrea, la mamma Poala, i fratelli Matteo e Stefano e tutti i nipoti nel ricordo del caro

Tutta E.M.G. è vicina ad Andrea e alla sua fa-iiglia in questo triste momento per la scomparsa

Dott. Mario Cimenti

Mario Cimenti

no, 4 aprile 2020.

Acqua Group, il Consiglio di Amministrazione tutti i dipendenti sono vicini al proprio mministratore Delegato Andrea Cimenti e alla la famiglia per la perdita del caro papà **Dott. Mario Cimenti**



02 29.51.40.93

Tradizione Innovazione e Stile

www.impresamotta.it

Anna Maroni Ponti ricorda con affetto

Luisa Sormani

ımica di sempre e partecipa al dolore di figli e nipoti. - Magliaso, 4 aprile 2020.

Il Comitato Direttivo e il Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione Raffaele Mattioli per la storia del pensiero economico piangono la scom-parsa della

contessa Luisa Sormani Andreani Verri

e la ricordano con immensa gratitudine. - **Milano,** 3 aprile 2020.

Teresa con i figli nuore e nipoti annuncia la scomparsa di

Maria Luisa Corradini

amata sorella e zia indimenticabile.- Si ringrazia Melvis per l'aiuto e la vicinanza. **- Milano,** 4 aprile 2020.

Si uniscono in un abbraccio alla famiglia di Maria Luisa Corradini

Maria Lovise con Maria Angela Rotta le, Rodolfo con Cristina, Elisabetta con ano, Andrea con Evette.- Ciao zia Mumù. Ino, 4 aprile 2020.

Roberto e Manlio Garavaglia con le loro fami-ie piangono la scomparsa della mamma

Niny Lazzari Garavaglia no, 4 aprile 2020.

Niny amica di sempre. - Roma, 4 aprile 2020.

Ennio e Giorgia Brion addolorati, ricordano il

Gaetano Rebecchini

esempio di dirittura morale e impegno civile, e so-no vicini con grande affetto a Marilù, a Osanna e a tutta la famiglia. - **Cortina d'Ampezzo,** 4 aprile 2020.

Pietro, Rosellina e Gregorio sono vicini con grande affetto a Marilù, Salvatore, Fabiano, Onorio ed Osanna nel dolore per la scomparsa di

Gaetano Rebecchini na, 4 aprile 2020.

Il Consiglio di Amministrazione, il Presidente Ambra Redaelli, il Direttore Generale Ruben Jais, i musicisti e lo staff della Fondazione Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia per la per-dita dell'esimio

notaio Alfonso Ajello

già Vicepresidente della fondazione. **- Milano,** 4 aprile 2020.

Roberto Angiolini sei stato un grande amico.- I tuoi compagni d'avventura: Ergy, Lele e Maurizio. - Milano, 4 aprile 2020.

Manuel Rota e Nora Stoppino sono vicini alla miglia per la perdita di

- **Urbana,** 4 aprile 2020. Enzo Ricci, Mirko Paletti con i fratelli, Paolo Bottinelli, Rocco Cristiano, Raffaella Viscardi, Gianni Riboldi, Franco Vimercati, Riccardo Miani e tutti i collaboratori di Armoniae, Viris e Filcasa so-no vicini al caro Simone Dominoni per la perdita

Ferdinando Dominoni

Paola Benincasa Colicchio

Riccardo, Nicoletta, Gabriele e Leonardo sono vicini in questo triste giorno e partecipano com-mossi al dolore di Massimiliano per la scomparsa del suo papà

Giorgio Gerli - Milano, 4 aprile 2020.

Stefano con lacopo, Monica con Malvina annun-ano la scomparsa di

Liana Lampertico Rimarranno con noi le tue risate e il tuo amore. Sempre.- Finito questo periodo d'emergenza or-ganizzeremo una cerimonia per ricordare Liana. - Milano, 4 aprile 2020.



l soci e lo studio di DLA Piper sono vicini a Iomenica Lista e alla sua famiglia e si uniscono

Egidio Lista

Matteo Montagna

la tristezza di questo momento si accompagna al ricordo della tua umanità della tua arguzia e del tua aperto senso della vita. Ci mancherai. Un forte abbraccio a Mirella Alessandro e Francesco.-Franco Lello Luigi Roberto Vittorio.

- Milano, 3 aprile 2020.

Ricordiamo con affetto

Claudio Pancolini

uomo sensibile, generoso e di grande ingegno ab-bracciando Mariarosa, Filippo e Riccardo in que-sto doloroso momento. - Manuela con Laura Silvia e Nicola Mazzari. - **Padova, 4** aprile 2020.

Caro papà

Alessandro Pastore

purtroppo te ne sei andato solo, ma solo non sei mai stato perché il nostro amore ti è stato sem-pre vicino.- Ci spezza il cuore non averti tenuto la mano in questo terribile momento, ma noi ti sia-mo stati sempre vicini e non ti scorderemo mai-

Improvvisamente è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Gianfranco Pietrini Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie Serena con Ettore, Chiara con Marcello. **- Milano,** 3 aprile 2020. Manuela Schapira insieme a tutta la famiglia

Michelina (Misha) Balassiano

la carissima amica di sempre. **- Milano,** 4 aprile 2020.

Alberto e Azzurra Bertuzzi Borgognoni abbrac-ciano forte l'amico Michele e si uniscono al suo dolore in questo triste momento per la scomparsa del padre **Andrea Wallner Zeiner**

5 aprile 2008 - 5 aprile 2020 Melita Liuzzi Petroncini

Ci manchi sempre di più, ma l'immagine dolce del tuo viso è un ritugio sicuro in ogni momento di dif-ficoltà.- I tuoi figli Claudio e Magda con le fami**ago,** 5 aprile 2020.

Gli Alessandrello ringraziano i cari amici che negli annunci, nelle lettere, nei telegrammi hanno fatto sentire il loro affetto e la loro stima per il no-

Rosario Alessandrello

Ci siete stati di grande conforto. - **Milano,** 5 aprile 2020.

Le famiglie Fubini, Hirsch e Paggi ringraziano vi-ramente quanti hanno voluto partecipare al loro dolore e manifestare il loro affetto e la loro stima nei riguardi del compianto

ingegner Simone Fubini

che ora riposa accanto alla moglie Gloria nel Cimitero Ebraico di Pisa. - **Torino,** 5 aprile 2020.



RCS MediaGroup S.p.A. Via Rizzoli, 8 20132 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDI A DOMENICA 13.30-19.30 Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

e-mail: acquisizione.negrologie@rcs.it PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

PER PAROLA: Necrologie: € 6,50 - Adesioni al lutto: € 13,00

Corriere della Sera TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):

I testi verranno pubblicati anche sul sito

www.necrologi.corriere.it È possibile richiedere servizi aggiuntivi,

disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI ONLINE (Iva esclusa): Partecipazioni al lutto € 20,00 € 15.00 Fotografia € 50,00 Biografia Messaggi (a carattere - max 140) € 0,25 € 50,00 Ricomenze (Trigesimi/Anniversari) € 50,00

Gazzetta dello Sport TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa): PER PAROLA: Necrologie: € 2,50 - Adesioni al lutto: € 5,50 Dirito di trasmissione: pagamento di terita 4 5,00

Anniversari e ringraziamenti a modulo

Gazzetta dello Sport

€ 185,00 a modulo

Corriere della Sera

€ 300,00 a modulo

Servizio fatturazione necrologie: tel. 02 25846632 mercoledi 9/12.30 - giovedi/venerdi 14/17.30

fax 02 25886632 - e-mail: fatturazione necrologie@rcs.it

ALBUMINI

I PIÙ GRANDI AUTORI PER BAMBINI IN UNA COLLANA DI PICCOLI E RAFFINATISSIMI CAPOLAVORI PER L'INFANZIA

Tulia Donaldson, Axel Scheffler, Gianni Rodari e tanti altri grandi autori di storie per bambini finalmente insieme in una collana di libri illustrati da collezione. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano ALBUMINI: una raccolta di storie senza tempo, racconti divertenti, e incredibili avventure. Il Gruffalò, la

strega Rossella, Giovannino Perdigiorno, Bastoncino e altri indimenticabili personaggi ti aspettano in edicola.

EMME EDIZIONI



Prenota la tua copia su PrimaEdicola lt/corrieredellasera e ritirala in edicolal



La Gazzetta dello Sport Tutto il rosa 🍛 della vita

CORRIERE DELLA SERA

La storia

Montezemolo: «Un solo rimpianto Non aver portato Senna alla Ferrari»



«Ho un rimpianto: non aver portato Ayrton Senna alla Ferrari. Lui venne a casa mia a Bologna prima dell'incidente di Imola e mi disse che voleva correre a tutti i costi con noi, e liberarsi dalla Williams. Ci accordammo per sentirci dopo Imola, ma poi accadde quel che accadde. Voleva venire da noi e sarei stato ben lieto di averlo». Intervenuto nel corso di Sky Sport 24, l'ex presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo (foto), parla del sogno che non ha realizzato, quello di vedere

l'idolo brasiliano sulla Rossa di Maranello. «Senna sarebbe stato la ciliegina sulla torta, come poi è stato Michael Schumacher, entrato nella storia della Ferrari perché nessuno ha fatto quello che ha fatto lui» ha aggiunto. Ma cosa manca, oggi, a Montezemolo della Ferrari? «Tutto. Mi mancano le persone, l'ambiente. Ho passato 30 anni in Ferrari. Ho vinto 19 campionati, tra conduttori e costruttori». Poi una considerazione sugli attuali piloti della Ferrari: «Vettel era il pilota che

Schumacher avrebbe voluto a tutti i costi per la Ferrari già dopo l'esperienza alla Toro Rossorivela — e prima di passare alla Red Bull. Però lo trovammo ancora immaturo e preferimmo Alonso. Vettel è un ragazzo che sente la pressione, ma è molto forte. Leclerc? Fortissimo, ha una grossa pressione e speriamo non si monti troppo la testa. Se possono convivere lui e Vettel? Sarà un tema delicato per Binotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II lutto

di Gian Antonio Stella

sservate l'infelicità di quei due pini. Sono innamorati da decenni e non si possono abbracciare», disse Piero Ciampi, la mattina di una lontana vigilia di Natale, aprendo l'unica finestra della stamberga in cui viveva in via Medaglie d'Oro a Roma. Lui, che era andato a trovare il cantautore e poeta, restò incantato. E ne scrisse nel libro Una vita fuori gioco.

La poesia, questo era il perno delle vite di Ezio Vendrame. Prima quella del giocoliere del calcio, capace per scommessa di partire palleggiando in giacca e cravatta dallo stadio «Menti» per andare a bere un caffè al «Garibaldi», nel cuore di Vicenza, senza mai lasciare che il pallone toccasse terra. Poi quella dello scrittore, capace di scrivere (in Calci al vento) storie come questa: «Ogni tanto penso al dolore che deve aver provato mio padre quando costretto dalla nostra situazione familiare mi depositò in orfanotrofio. Fu la mia prima vera morte. Avevo appena sei anni e di notte a letto facevo ancora la pipì. Non dimenticherò mai il momento in cui la sua mano si staccò dalla mia per consegnarmi al direttore di quell'inferno».

Tutto vero? Un po' vero e un po' no? Non è poi così importante. Quello che contava per Ezio, che se n'è andato ieri, a Treviso, a settantadue anni, era avere qualcosa da dire. E da dare. Con il calcio, la chitarra, la penna. Lo chiamavano, per i capelli lunghi, la bar-

Vendrame, la poesia di tante vite tra dribbling e amore per le donne

Geniale, ma non tollerava certe cose del calcio

Ezio Vendrame,

ba, la trasgressione provocatoria «il George Best italiano». Bollandolo come uno tutto genio e sregolatezza. «Ah, se solo avesse avuto la testa e la costanza di Fabio Ca-

pello...», sospiravano quelli che avevano visto in lui un fuoriclasse di tecnica purissima bruciata in pochi anni alla Spal, al

Lanerossi Vicenza e infine al Napoli e al Padova dalla insofferenza ribelle per le regole. Come quando, a un passo dai traguardi più importanti, si innamorò di una squillo di nome Roberta: «Per gli altri era una puttana, per me era la mia principessa. Accusai dolori e nausee al basso ventre. Riuscii a star fuori due mesi dal calcio. Li passai tutti a letto con lei».

Un altro sarebbe stato buttato fuori per sempre. A lui, fino a un certo punto, perdonarono tutto: «Passavo tutte le notti della vigilia a fare sesso e poi il giorno dopo andavo in campo spompato ma generoso», avrebbe raccontato a

gero, «Per confondere i detrattori mi toccava di giocare scontato quando, pare conteavrebbero dato 7 milioni»), dribblò come birilli avversari e compagni per arrivare tutto solo in porta. A quel punto si una gallina all'uovo: «Cooooccodè! Coooo-ccodè! Cooooccodè!». Né fu scontata la reazione ai fallacci di un avversa-

Giancarlo Dotto del Messagda padreterno una partita ogni tanto, su cui vivevo di rendita per due mesi. Mi schifava fare qualcosa di scontato in campo». Certo non fu stando un accordo segreto per vendere una partita («mi fermò, bloccò il pallone sulla linea, ci si sedette sopra come rio in una partita di coppa a



Blackpool, in Inghilterra: «Faccio il mago Silvan, nascondo la palla. Lui me le dà per tutto il tempo. Provo una volta a entrar duro. Lui si rialza, gli do la mano, la rifiuta.

Ezio Vendrame

è scomparso

ieri a Treviso:

aveva

Lo acchiappo, lo stringo e gli schiaffo la lingua in bocca». E come dimenticare il giorno in cui, al grande Gianni Mura che gli aveva chiesto un'intervista su questa sua vita stramba, diede appuntamento nel paese friulano in cui era nato, Casarsa della Delizia, davanti alla toṃba di Pier Paolo Pasolini? «È l'unico posto che valga la pena».

Non le sopportava, certe cose del calcio. E lo diceva con sana brutalità. La troppa importanza data al risultato, il bullismo dei tifosi, gli accordi sottobanco, il fanatismo di certi genitori pronti a tutto pur di spingere i figli a successo: «Vorrei allenare una squadra di soli orfani». Eppu-

L'orfanotrofio Grande talento in campo, ma anche con la penna. L'esperienza dell'orfanotrofio

re dentro sé stesso, confidò un giorno a Massimo Castellani, di Avvenire, ricordava malinconico il suo lontano amore per il pallone: «Calciandolo in aria, da bambino sentii di poter bucare il cielo, di potermi aprire un varco, una via di fuga». Lassù, vicino a Gianni Mura, si sentirà meno solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Maria mette il numero sui social

Telefonate a Sharapova «Risponderò a tutti»





Dobbiamo stare vicini in questo momento complicato, ma dobbiamo mantenere le distanze. Fatemi domande. ditemi come state

iù che la noia, la voglia di stare in compagnia. Sono mesi strani, improvvisamente vuoti, per Maria Sharapova: prima il ritiro dalle competizioni a 32 anni, poi l'isolamento (negli Usa) dovuto al coronavirus. Così, per ingannare il tempo, la russa ha deciso con un post pubblicato sui suoi profili social — di regalare ai suoi fan il numero di telefono per poter interagire con lei. Un esperimento già riuscito nei giorni scorsi, ma arricchito dalla presenza di un cellulare (ovviamente non quello privato): «La scorsa settimana ho fatto una serie di domande e risposte con 150 di voi e mi sono divertita molto realizzando quanto sia importante non perdere il contatto umano in questi giorni — ha spiegato -Dobbiamo essere vicini in questo momento complicato, ma dobbiamo mantenere le distanze. Quindi ditemi come state, fatemi delle domande o semplicemente salutatemi». Soltanto sotto il post su Instagram, migliaia di commenti divertiti, di complimenti per l'idea, e tante domande. «Risponderò a tutti», ha promesso Masha (seguita nello stesso tipo di iniziativa anche da un'altra tennista, Sloane Stephens). Abbiamo provato a scriverle anche noi, ma ancora nessuna risposta. Aspettiamo fiduciosi, in fila.

Marco Calabresi © RIPRODUZIONE RISERVATA



di Maria Volpe

Le interviste più importanti di Enzo Biagi

TELERACCOMANDO



ifficile dimenticare le grandi interviste di Enzo Biagi (foto). Parte oggi, a cura di Loris Mazzetti, un appuntamento di dodici puntate che accompagneranno il telespettatore verso il 9 agosto, giorno in cui il giornalista avrebbe compiuto 100 anni. Rivedremo dunque le interviste che hanno fatto la storia del giornalismo. Citiamo solo alcuni nomi: Gheddafi, Gorbaciov, Thatcher, Madre Teresa di Calcutta, Rita Levi Montalcini, Giovanni Falcone, Tommaso Buscetta, Michele Sindona. La puntata di oggi è dedicata a Roberto Benigni. Enzo Biagi: le grandi interviste Rai3, ore 13

Giletti si occupa della pandemia

📭 iletti racconta la 🔰 pandemia attraverso gli scatti del fotoreporter di fama internazionale Gabriele Micalizzi. Poi intervista al ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Non è l'Arena

La7, ore 20.35

Rai1, ore 21.25

Vittime di violenza in cerca di giustizia

Tltima puntata della serie — con Cristiana Capotondi — che racconta una storia di donne forti, emancipate che cercano la verità e fanno giustizia per le vittime di violenza. Bella da morire

RAI 1 Rai 1

8.00 TG1 Attualità 9.00 RAINEWS24 Attualità 9.35 TG1 L.I.S. Attualità 9.40 PAESI CHE VAI... LUOGHI,

DETTI, COMUNI Documentari **10.25 A SUA IMMAGINE** Attualità 10.50 BENEDIZIONE DELLE PALME S.MESSA CELEBRATA DA PAPA FRANCESCO E RECITA **DELL'ANGELUS** Religione

13.30 TELEGIORNALE Attualità 14.00 DOMENICA IN Spettacolo

17.30 TG1 Attualità 17.35 DA NOI... A RUOTA LIBERA Spettacolo 18.45 L'EREDITÀ

Spettacolo 20.00 TELEGIORNALE 20.35 SOLITI IGNOTI - IL RITORNO

23.35 SPECIALE TG1 0.40 RAINEWS24 Attualità

Rei 4 RAI 4

12.35 CRIMINAL MINDS

16.00 REVENGE Serie Tv

SUSPECT BEHAVIOR

SUSPECT BEHAVIOR

21.20 FILM CANI DI PAGLIA

12.15 STEVE AUSTIN - SFIDA

14.15 FILM MAXIMUM

CONVICTION

20.15 AFFARI DI FAMIGLIA

21.15 FILM SHOWGIRLS

23.30 FILM HISTOIRE D'O

19.15 VI PRESENTO I NOSTRI

Comm. (USA 2010) Paul

Weitz sky cinema comedy SPY KIDS 2 - L'ISOLA DEI

(USA 2002) Robert

SKY CINEMA DUE 19.25 DOMINO Thriller (Bel, Dan

19.40 LA STRADA PER EL

14.00 THE BIG BANG THEORY

14.45 THE BLACKLIST FOX CRIME

15.35 CANDICE RENOIR FOX CRIME

15.40 PRIVATE EYES FOX LIFE

14.45 BONES FOX LIFE 15.15 S.W.A.T. FOX

16.55 I SIMPSON FOX

17.30 FRANKIE DRAKE

1740 N C LS LOS ANGE

18.10 I GRIFFIN FOX

SERIE TV

19.20 ARRIVEDERCI

SOGNI PERDUTI Avventura

PROFESSORE Commedia

Fra, Ita, UK, USA 2019) B.

De Palma **sky cinema uno A TESTA ALTA** Azione (USA

DORADO Animazione (USA 2000) Bibo Bergeron, Will

2004) Kevin Bray **sкү**

(USA 2018) Wayne Roberts

IMPLACABILE Spettacolo

16.00 FILM SUPER ERUPTION 17.45 FILM SAN ANDREAS QUAKE

23.15 CRIMINAL MINDS

cielo CIELO

14.10 FILM LA TRUFFA DEL SECOLO

21.25 BELLA DA MORIRE



9.00 SULLA VIA DI DAMASCO 9.30 O ANCHE NO Documentar 10.30 TG 2 DOSSIER Attualità 11.15 IN VIAGGIO CON MARCELLO Lifestyle 12.00 OCCHIO ALLA SPIA Doc.

13.00 TG 2 Attualità
13.30 TG2 - MOTORI Attualità 14.00 FILM LE INDAGINI DI HAILEY DEAN Giallo (USA

15.30 FILM DARROW & DARROW

Gia. (Usa '18). Di M. Damski 16.50 FILM I MISTERI DI EMMA FIELDING Giallo (USA 2019). Di Kevin Fair 18.15 FILM L'UOMO CHE NON AVREI MAI DOVUTO

AMARE Thr. (USA 2017). Di Fred Olen Ray

19.40 CHE TEMPO CHE FARÀ 20.30 TG2

21.05 CHE TEMPO CHE FA 23.45 LA DOMENICA SPORTIVA 0.45 SORGENTE DI VITA Att

15.00 ITALIA'S GOT TALENT -

BEST OF Spettacolo
17.00 FILM ANGELI E DEMONI

19.30 ALESSANDRO BORGHESE

23.15 ANTONINO CHEF

ACADEMY

REAL TIME

13.00 CAKE STAR - PASTICCERIE

MERAVIGLIE Spettacolo

17.25 THE REAL HOUSEWIVES DI

NAPOLI Spettacolo 18.20 IL CASTELLO DELLE

CERIMONIE Lifestyle

90 GIORNI Spettacolo

21.00 MISSIONE 3-D - GAME

SKY CINEMA FAMILY

DUDLEY DO-RIGHT

Commedia (USA 1999)

Hugh Wilson SKY CINEMA

LONTANO DAL PASSATO

Dramm. (USA 1981) Jack Fisk **sky cinema romance**

UN UOMO TRANQUILLO

Azione (Canada, Francia

USA 2019) Hans Petter

MADAGASCAR Animazione

Simon J. Smith SKY CINEMA

(USA 2014) Fric Darnell

Moland SKY CINEMA ACTION
21.15 I PINGUINI DI

19.20 STATION 19 FOX LIFE

20.10 GREY'S ANATOMY

21.10 ROSEWOOD FOX

22.00 EMPIRE FOX LIFE

22.55 OUTLANDER FOX LIFE

23.40 SINGLE PARENTS FOX

19.55 THE BIG BANG THEORY

21.00 THE GOOD DOCTOR FOX

INNAMORARSI: PRIMA DEI

OVER Avventura (Stati Uniti

2003) Robert Rodriguez

IN SFIDA Lifestyle

15.20 IL SALONE DELLE

20.20 90 GIORNI PER

4 RISTORANTI Lifestyle

BARLUME - LA BATTAGLIA



RAI3

11.10 TGR ESTOVEST Attualità 11.30 TGR Attualità 12.00 TG3 Attualità 12.10 TG3 - FUORI LINEA

12.25 TGR MEDITERRANEO Attualità 12.55 TG3 - L.I.S. Attualità

13.00 PER ENZO BIAGI: LE **GRANDI INTERVISTE** 14.00 TG REGIONE Attualità 14.15 TG3 Attualità

14.30 1/2 ORA IN PIÙ Attualità 15.55 KILIMANGIARO. IL GRANDE VIAGGIO Documentari
16.45 KILIMANGIARO. TUTTE LE FACCE DEL MONDO Att

19.00 TG3 Attualità

19.30 TG REGIONE Attualità 20.00 BLOB Attualità 20.30 INDOVINA CHI VIENE A **CENA** Attualità 21.20 FILM BORG MCENROE Biografico (Svezia, USA 2017). Di J. Metz

23.15 TG REGIONE Attualità 23.20 TG3 - AGENDA DEL

RAI 5

17.00 BELLO DI PAPÀ Spettacolo

18.30 CARMEN Spettacolo 20.30 ROALD DAHL, PER RIDERE

21.15 IL CANE, UN AMICO DI

FAMIGLIA E I SUOI SIMILI

RAI STORIA

22.10 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI

ALBERI Documentar

17.05 STORIE DELLA TV Doc

18.00 DONNE NELLA STORIA

19.00 I GRANDI DIMENTICAT

19.30 BIG HISTORY Documenta

20.00 IL GIORNO E LA STORIA

20.20 SCRITTO, LETTO, DETTO

20.30 PASSATO E PRESENTE

23.00 LA GUERRA SEGRETA

21.15 IL MISTERO DI DONALD C.

Drammatico (UK 2018)

James Marsh SKY CINEMA

RENDEL - IL VIGILANTE

Azione (Finlandia 2017)

Jesse Haaja **sky cinema**

(Italia 2016) Giovanni

THE RAINBOW TRIBE -

TUTTO PUÒ ACCADERE

Commedia (Repubblica Ceca, USA 2008)

Christopher R. Watson

Commedia (Italia 2007)

Luis Prieto SKY CINEMA

13.55 PENNY ON M.A.R.S. DISNEY

DISNEY CHANNEL
15.15 ALESSANDRO BORGHESE

15.30 ZACK E CODY SUL PONTE

DI COMANDO DISNEY

18.00 PENNY ON M.A.R.S. DISNEY

- 4 RISTORANTI

SKY UNO

SKY CINEMA FAMILY

22.45 HO VOGLIA DI TE

INTRATTENIMENTO

14.45 HANNAH MONTANA

Bognetti sky cinema comedy

22.25 I BABYSITTER Commedia

OPERAZIONE BERNHARD

21.10 FILM IL FALSARIO -

Documentari

23.05 FILM IL RICCIO

Rai 5



8.00 FILM DUE MAMME DI TROPPO Commedia (Italia 2008). Di A. Grimaldi 10.00 CARABINIERI Fiction 11.00 I VIAGGI DEL CUORE

12.00 TG4 TELEGIORNALE 12.30 COLOMBO Serie Tv

14.00 DONNAVVENTURA 15.00 FILM PANICO NELLO STADIO Thriller (USA 1976).

Di Larry Peerce 15.40 TGCOM Attualità 16.55 FILM TOM HORN Western (USA 1980). Di W. Wiard 17.35 TGCOM Attualità 19.00 TG4 TELEGIORNALE

Attualità
19.30 HAMBURG DISTRETTO 21

20.30 STASERA ITALIA WEEKEND $21.25\,\text{FILM}$ THE NEXT 3 DAYS Az. (Fra, Usa 2010). Di P. Haggis 0.10 FILM BIRTH - IO SONO SEAN Drammatico (USA

RAI MOVIE

2004). Di Jonathan Glazer

12.15 FILM UNO CONTRO AMICI

13.50 FILM VITA DI PI 15.55 FILM ASTERIX & OBELIX AL SERVIZIO DI SUA MAESTÀ 1750 ΕΙΙ Μ ΕΔΟΟΙΔ Δ ΕΔΟΟΙΔ 19.30 FILM MISERIA E NOBILTÀ

21.10 FILM MISTER FELICITÀ 22.45 FILM VENTO DI PASSIONI 1.05 FILM APPALOOSA

IRIS

10.30 TOP GEAR Lifestyle 12.20 SUPERNATURAL

16.20 NOTE DI CINEMA Attualità 16.25 FILM THE FIGHTER 18.45 FILM IL DISCORSO DEL RE

RYAN 0.15 FILM THE COURIER 1 45 FILM IL CONFINE

DELL'INGANNO

22.55 SPIRIT - CAVALLO

Spike **SPIKE TV**

11.25 FILM SHUTTER ISLAND 14.10 FILM UNA STORIA VERA

21.00 FILM SALVATE IL SOLDATO

SELVAGGIO Animazione

Lorna Cook sky cinema

23.05 SLEEPERS Drammatico

SKY CINEMA DUE

(USA 2002) Kelly Asbury,

(USA 1996) Barry Levinson

AMERICAN HANGMAN -

Thriller (Canada 2019)

Wilson Coneybeare

PER UN PUGNO DI

0.00 LA MIA VITA È UNO ZOO

Cameron Crowe SKY CINEMA FAMILY

18.45 BRUNO BARBIERI -

22.55 FAMILY FOOD FIGHT

4 HOTEL SKY LIND

18.50 MIRACULOUS: LE STORIE

DI LADYBUG E CHAT NOIR

DOLLARI Western (Italia.

Spagna 1964) Sergio

Leone SKY CINEMA ACTION

Commedia (USA 2011)

SKY CINEMA UNO

COLPEVOLE O INNOCENTE

Serie Tv **14.00 SHERLOCK** Serie Tv 15.30 MERLIN Serie TV 21.30 BATTISTOLOGY

CANALE 5

8.00 TG5 - MATTINA Attualità

8.45 LEONARDO: L'UOMO CHE

10.00 SANTA MESSA Attualità

11.10 LE STORIE DI MELAVERDE

10.45 MAGNIFICA ITALIA Doc

12.00 MELAVERDE Attualità

14.05 BEAUTIFUL Soap

14.30 UNA VITA Telenovela

13.40 L'ARCA DI NOÈ Attualità

15.00 FILM INGA LINDSTRÖM

AMORE DI MEZZA ESTATE

Dramm. (Germania 2005)

CALCETTO Commedia (Italia

Di Oliver Dommenget

16.25 FILM AMORE, BUGIE E

2008). Di Luca Lucini 18.45 AVANTI UN ALTRO!

20.40 PAPERISSIMA SPRINT

21.20 LIVE NON È LA D'URSO

1.15 TG5 NOTTE Attualità
1.50 PAPERISSIMA SPRINT

14.20 IL PADRE DELLA SPOSA

17.00 FILM DUE MAMME DI

19.00 ANNA FICINOUF Fiction

21.10 FILM INNAMORARSI A

23.00 FILM INGA LINDSTROM

SOMMERLUND PER

VALENTINE

COLLECTION -

SEMPRE

Spettacolo 20.00 TG5

13.00 TG5 Attualità

ANTICIPÒ IL FUTURO Doc

Spettacolo
23.30 TRUE JUSTICE

1.30 CALL ME BRUNA

Serie Tv

SPORT 8.30 CHAMPIONS STORY Liverpool - Barcellona SKY SPORT FOOTBALL 14.00 HISTORY REMIX DERBY DELLA MOLE - ANNI '80

SKY SPORT SERIE A
16.00 FINALE COPPA INTERCONTINENTALE 1996 Juventus - River Plate SKY SPORT FOOTBALL

18.00 GIRO DELLE FIANDRE

19.00 HISTORY REMIX ROMA-LAZIO - NUOVO MILLENNIO SKY SPO

21.00 THE LEGENDS OF WIMBLEDON Biorn Borg SKY SPORT ARENA
22.00 MILAN STORY: MILAN -

AJAX (2002/03) DAZN

IL TOUR

20.35 PENNY ON M.A.R.S. 21.15 (S)CAMBIO CASA 21.25 BUONA FORTUNA

18.05 BUNNICULA DINOSAURS

13.45 MAGGIE & BIANCA

15.50 A TUTTO REALITY:

FASHION FRIENDS

17.05 ZIG & SHARKO

23.00 FILM UN'OCCASIONE DA **DIO** Commedia (UK, USA 2015). Di Terry Jones

NOVE NOVE

21.15 FILM UN'IMPRESA

DA DIO Commedia (Stati

Uniti 2007). Di Tom Shadyao

ITALIA 1

8.05 TITTI E SILVESTRO

Cartoni Animat

9.55 ROYAL PAINS

12.25 STUDIO APERTO

13.00 STUDIO SPORT

13.40 E-PLANET Sport

14.00 LETHAL WEAPON

16.20 AGENT Serie Tv

18.20 STUDIO APERTO

Attualità 19.00 IENEYEH

Spettacolo 19.35 CSI Serie Tv

22.00 TGCOM

17.10 MIKE & MOLLY Serie Tv

18.00 CAMERA CAFÉ Serie Tv

Attualità

8.45 LOONEY TUNES SHOW

12.00 CUCINE DA INCUBO ITALIA Spettacolo

13.05 LITTLE BIG ITALY Lifestyle

14.35 FILM IL SEGNO DELLA LIBELLULA - DRAGONFLY GRASSE VACANZE GRECHE 18.35 FILM FANTOZZI SUBISCE

ANCORA
20.15 LITTLE BIG ITALY Lifestyle 0.20 OPERAZIONE N.A.S. Doc. TV 2000

15.20 IL MONDO INSIEME

18.30 BEL TEMPO SI SPERA

19.00 SANTA MESSA Attualità 19.30 VITA, MORTE E MIRACOLI

23.00 EFFETTO NOTTE - TV2000

10.10 MANIFEST Serie Tv 11.00 RIVERDALE Serie Tv

11.55 RIVERDALE Serie Tv

16.10 MANIFEST Serie Tv 17.00 MANIFEST Serie Tv

17.50 RIVERDALE Serie Tv

18.40 RIVERDALE Serie Tv

19.35 CHICAGO MED Serie Tv

20.25 CHICAGO MED Serie Tv

21.15 YOUNG SHELDON Serie Tv

21.40 YOUNG SHELDON Serie TV

22.05 BOB HEARTS ABISHOLA

19.00 LA TEMPESTA PERFETTA

Situation Comedy **22.30 SHAMELESS** Serie Tv

PREMIUM CINEMA

19.15 USS INDIANAPOLIS

19.25 HOMEFRONT PREMIUM

CINEMA ENERGY 19.30 LA SCUOLA PIÙ BELLA

21.15 SHERLOCK HOLMES

21.15 NANCY DREW PREMIUM

DEL MONDO PREMIUM

12.50 CHICAGO MED Serie Tv

14.25 GOD FRIENDED ME Serie T

15.20 GOD FRIENDED ME Serie TV

Attualità

20.30 SOUL Attualità

21.05 FILM L'INCHIESTA

6.00 TG LA7/METEO/ OROSCOPO Attualità 7.00 OMNIBUS NEWS Attualità 7.30 TG LA7 Attualità 8.00 OMNIBUS - DIBATTITO

LA 7

9.45 TAGADÀ Attualità 10.45 CAMERA CON VISTA

11.05 L'ARIA CHE TIRA - DIARIO

12.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI Doc. 13.30 TG LA7 Attualità

14.00 A TE LE CHIAVI Lifestyle 14.35 FILM L'AMMUTINAMENTO **DEL CAINE** Dramm. (USA

1954). Di Edward Dmytryk 17.15 SPECIALE TG LA7 Attualità 20.00 TG LA7

20.30 I MENÙ DI BENEDETTA

20.35 NON È L'ARENA

0.50 TG LA7 Attualità 1.00 A TE LE CHIAVI

TA LA7D

14.45 GREY'S ANATOMY

Serie Tv 16.25 DROP DEAD DIVA 18.20 NON DITELO ALLA SPOSA

19.20 A TE LE CHIAVI Lifestyle 21.30 GREY'S ANATOMY

Serie Tv **0.50 THE DR. OZ SHOW**

PARAMOUNT CHANNEL

13.30 FILM UN AMORE DI CANDIDATO

15.30 FILM MICHAEL
17.30 FILM A PROPOSITO DI 19.40 VITA DA STREGA Serie Tv

CREATURES - LA SEDICESIMA LUNA 23.10 FILM MIMZY - IL SEGRETO

DELL'UNIVERSO

PREMIUM ACTION

MEDIASET PREMIUM PREMIUM STORIES

8.10 FRINGE 9.00 FRINGE 8.05 THE GOLDBERGS Serie TV 8.30 THE GOLDBERGS Serie Tv 9.50 GOTHAM

10.40 GOTHAN 11.30 ARROW 12.15 ARROW

13.05 CHICAGO FIRE 13.50 CHICAGO FIRE

14.40 BATWOMAN 15.30 BATWOMAN

16.20 THE FLASH 17.10 THE FLASH 17.55 SUPERGIRL

18.45 SUPERGIRL 19.35 CHICAGO FIRE 20.25 CHICAGO FIRE

21.15 SUPERNATURAL 22.00 DC'S LEGENDS OF TOMORROW

22.50 ARROW 23.25 GOD FRIENDED ME Serie Tv 23.40 ARROW

21.15 COME AMMAZZARE IL CAPO... E VIVERE FELICI PREMIUM CINEMA COMEDY

21.15 300 PREMIUM CINEMA 23.00 NOI E LA GIULIA PREMIUM CINEMA COMEDY
23.15 FRIENDS WITH KIDS

PREMIUM CINEMA EMOTION 23.20 MAN OF TAI CHI PREMIUM

23.30 SHERLOCK HOL GIOCO DI OMBRE PREMIUM CINEMA ENERGY

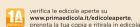


A SCUOLA DI PASTICCERIA CON

IGINIO MASSARI

Iginio Massari apre le porte del suo laboratorio per un'imperdibile collana con i suoi segreti, i suoi consigli e un patrimonio unico di ricette seguite passo passo e arricchite da foto realizzate durante le preparazioni. Fare dolci non è mai stato così semplice!

IL SECONDO VOLUME, "PASTA FROLLA E CROSTATE", È IN EDICOLA





Corriere della Sera Domenica 5 Aprile 2020 47



LA TELEVISIONE IN NUMERI

Cresce la «quota d'ascolto» dell'informazione e i tg fanno record di share

il tg1 della sera (quello di sabato 28 marzo) il programma più visto della settimana, con un record di 9.487.000 spettatori e il 31,29% di share. Quelli dei tg, e in particolare di Raii, sono dati decisamente eccezionali che significano due cose: col perdurare della crisi e del lockdown la voglia di informazione — in primo luogo — non cessa di caratterizzare i consumi televisivi degli italiani, i quali – in secondo luogo — si affidano in modo crescente alle fonti informative più istituzionali nella marea di incredibili fake news che assediano i nostri cellulari. Se andiamo ad analizzare dei dati più ampi, possiamo osservare che è proprio l'in-

Vincitori e vinti



DOC - NELLE TUE MANI Luca Argentero 8.201.000 spettatori, 27,05% di share Rai1, giovedì 2 aprile, ore 21.40



SPECIALE TGR. VIAGGIO NELL'ITALIA DEL CORO. Maria Chiara Grandis

719.000 spettatori, 2,38% di share. Rai3, giovedì 2 aprile, ore 21.19

formazione che, stabilmente nei primi tre mesi dell'anno e in maniera molto decisa dall'inizio della crisi, accresce la sua «quota d'ascolto»: quest'ultima è una misura del tempo di visione ripartita per i principali generi della generalista.

Ed è appunto l'informazione ad aumentare di più la sua quota, ovvero il tempo, in percentuale rispetto agli altri generi, che gli italiani dedicano al piccolo schermo (cresciuto mediamente di un'ora rispetto al periodo precedente). Fatto cento il totale del tempo dedicato alla tv, l'informazione (che comprende tg e approfondimento) passa dal 29,7% del medesimo periodo del 2019 al 32,3%. Per quanto riguarda le restanti quote, c'è un evidente desiderio di distrazione e alleggerimento, purtroppo spesso frustrato dall'inevitabile blocco delle produzioni dei programmi e dal vasto ricorso a repliche.

L'intrattenimento, a causa appunto di queste ultime, passa da una quota d'ascolto del 28,4% a una del 26.7%. La fiction invece resta stabile, passando da una quota del 22,1% a una del 21,5%. Tutti gli altri generi sono più marginali. Gli spettatori premiano in particolare le prime e gli inediti: la fiction Doc come le puntate di Amici.

> In collaborazione con Massimo Scaglioni, elaborazione su dati Auditel



LE PREVISION

Bmeteo.com

IL SOLE

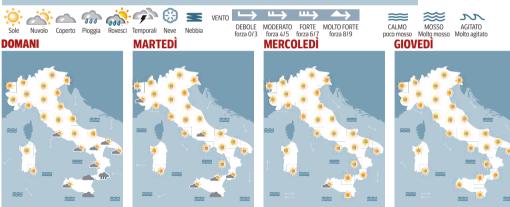






LA LUNA

30 APR Primo Quarto



Oggi soleggiato al Centronord e Sardegna, nuvoloso o molto nuvoloso al Sud con venti anche sostenuti di Grecale. Domani alta pressione in rinforzo sul Paese, maggiore nuvolosità su Appennino centro-meridionale e al Sud. Ovunque assolato tra martedì e mercoledì. Temperature in progressivo aumento.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

Bologna
Pirenze
Perugia

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	6	19	S	Cagliari	9	20	S	Imperia	10	19	S	Palermo	12	17	S	Roma	7	21	S
Ancona	7	13	S	Campobasso	2	12	N	L'Aquila	-1	13	N	Parma	4	20	S	Torino	4	19	N
Aosta	2	16	S	Catania	11	19	N	Lecce	9	17	С	Perugia	4	15	S	Trento	5	19	S
Bari	8	17	N	Crotone	9	17	C	Messina	11	15	N	Pescara	5	15	S	Trieste	9	19	S
Bologna	6	17	S	Cuneo	5	17	N	Milano	6	19	S	Pisa	6	21	S	Udine	6	19	S
Bolzano	4	19	S	Firenze	4	20	S	Napoli	8	19	N	Potenza	2	11	C	Venezia	5	17	S
Brescia	4	19	S	Genova	10	20	S	Olbia	7	19	S	R. Calabria	8	18	N	Verona	4	19	S
LE TEMP	- D A T	···		IEDI ALI/	CTE	DO													

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO																		
	min	max			min	max		min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	4	13	S	Berlino	4	11	S Istanbul	6	11	Р	Madrid	3	18	Р	Parigi	4	16	S
Atene	10	16	Р	Bruxelles	5	14	S Londra	2	14	S	Mosca	1	7	٧	Vienna	2	14	S
S=Sereno	no P=Pioggia		gia	N=Nu	uvoloso T=Temporale		C=Coperto			V=Neve		R=F	Rovesci	B=N	lebbia			

ASIA AUSTRALIA



NORD AMERICA



SUD AMERICA



AFRICA





Una profonda depressione si posiziona in pieno Atlantico, a ovest dell'Irlanda, determinando forti venti meridionali sul Regno Unito, ma anche rovesci e temporali sul Portogallo e nevicate a bassa quota sull'Islanda. Una goccia fredda in quota insiste in prossimità del Mar Egeo provocando moderata instabilità tra Grecia e Bulgaria ove non si escludono anche locali grandinate. Sui restanti Paesi europei prevarranno condizioni soleggiate grazie alla rimonta dell'alta pressione; nuvolosità a tratti più compatta prevista solo sulla Penisola scandinava. Ritroveremo temperature sino a 6-8°C superiori alle medie del periodo tra Regno Unito e comparti settentrionali di Francia e Germania.

SUDOKU DIABOLICO

	9	1		7	8	
		8		3		
8			4			7
6	2				5	3
			7			
9 5	5				2	8
5			8			2
		6 7		9		
	1	7		5	3	

	6								
	5								
	4								
2	9	6	1	4	7	3	8	5	
3	8	1	9	5	6	4	7	2	
5	7	4	8	3	2	1	9	6	
	2								
	З								
8	1	5	ო	6	ø	7	2	4	

Cruciverba Corriere PROVALI GRATIS Ogni giorno 2 cruciverba nuovi e oltre 100 in archivio corriere.it/cruciverba







UN MASTER DI FOTOGRAFIA UN'OPERA INEDITA PER IMPARARE I SEGRETI E LE TECNICHE

Scienza, arte, passione e professione, la fotografia in meno di duecento anni dalla sua nascita ha saputo raccontare i nostri gesti quotidiani, la vita, il mondo. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport, in collaborazione con Canon Academy, presentano una collana indispensabile per conoscere la grammatica del linguaggio visivo e costruire il significato di un'immagine fotografica, attraverso principi teorici, lezioni pratiche e consigli di esperti.

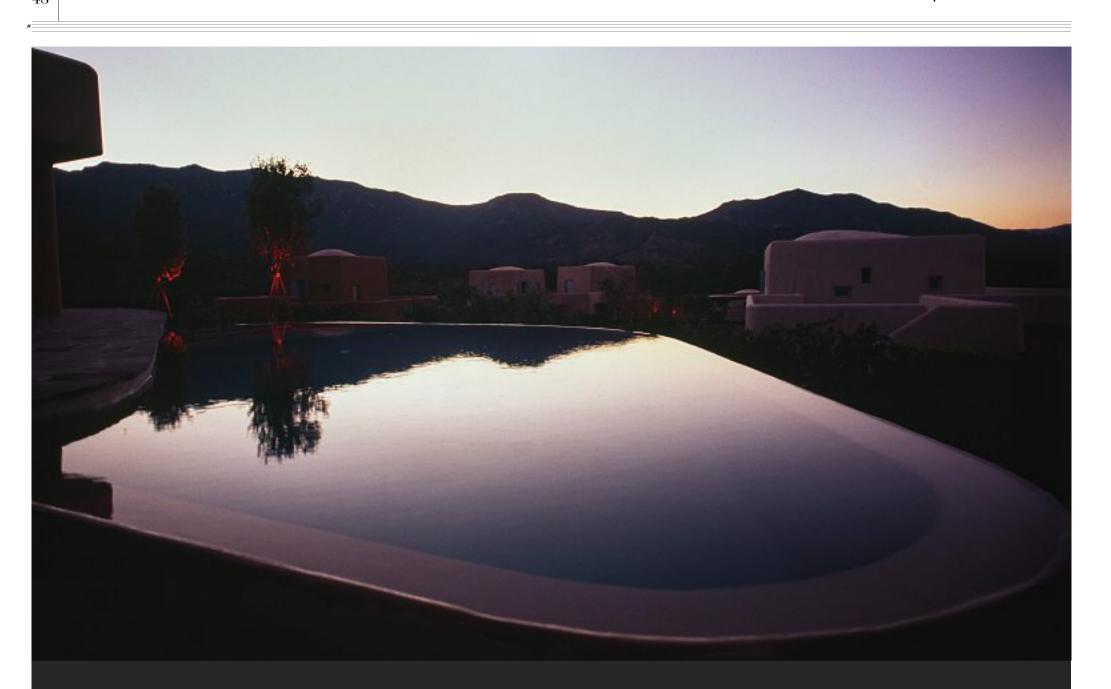
IL SECONDO VOLUME, "IL RITRATTO", È IN EDICOLA"





CORRIERE DELLA SERA

La Gazzetta dello Sport



SCULTURE DA ABITARE

MASSIMILIANO FUKSAS X IS MOLAS RESORT





is molas resort ismolasresort.com

SARDEGNA